

TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE A MARIA

San Luigi Maria Grignion de Montfort

Tradotto dal francese basandosi sulle edizioni: San Paolo, Città Nuova, Monfortana, Monfortana inglese, Monfortana spagnola

INTRODUZIONE

1. Per mezzo della santissima Vergine Maria Gesù Cristo è venuto al mondo, ugualmente per mezzo di lei egli deve regnare nel mondo.
2. Maria condusse una vita assai nascosta; per questo è chiamata dallo Spirito Santo e dalla Chiesa Alma Mater: Madre nascosta e segreta. La sua umiltà fu così profonda che ella non ebbe sulla terra attrattiva più potente e continua che quella di celarsi a se stessa e ad ogni creatura, per non essere conosciuta che da Dio solo.
3. Dio, per esaudirla nelle richieste ch'ella gli fece di tenerla nascosta, povera e umile, si compiacque di nasconderla nella sua concezione, nella sua nascita, nella sua vita, nei suoi misteri, nella sua risurrezione e assunzione, a quasi ogni creatura umana. I suoi genitori stessi non la conoscevano; e gli angeli si domandavano spesso l'un l'altro: «Chi è costei?» (Ct 8,5). Perché l'Altissimo la nascondeva loro; o se ne svelava loro qualcosa, ne nascondeva loro infinitamente di più.
4. Dio Padre acconsentì che ella non facesse miracoli nella sua vita, almeno di strepitosi, nonostante gliene avesse dato il potere. Dio Figlio acconsentì ch'ella non parlasse quasi mai, benché le avesse comunicato la sua sapienza. Dio Spirito Santo acconsentì che i suoi Apostoli ed Evangelisti ne parlassero pochissimo e soltanto quanto era necessario per far conoscere Gesù Cristo, sebbene fosse la sua Sposa fedele.
5. Maria è l'eccellente capolavoro dell'Altissimo, di cui egli si riservò la conoscenza e il possesso. Maria è la Madre ammirabile del Figlio, che si compiacque di umiliarla e nasconderla nella sua vita, per assecondare la sua umiltà, trattandola col nome di donna, mulier, come un'estranea, benché nel suo cuore la stimasse e l'amasse più di tutti gli angeli e gli uomini. Maria è la fonte sigillata e la Sposa fedele dello Spirito Santo, ove egli solo può entrare. Maria è il santuario e il riposo della Santissima Trinità, dove Dio si trova in modo più sublime e divino che in qualsiasi altro luogo dell'universo, senza escludere la sua dimora sopra i cherubini e i serafini; e non è permesso a nessuna creatura, per quanto sia pura, entrarvi senza un grande privilegio.
6. Io dico con i santi: la divina Maria è il paradiso terrestre del nuovo Adamo, ove s'incarnò per opera dello Spirito Santo, per operarvi meraviglie incomprensibili. È il grande e divino mondo di Dio, ove sono bellezze e tesori ineffabili. È la magnificenza dell'Altissimo, ove egli nascose, come nel suo seno, il suo unico Figlio, e in lui tutto quanto vi è di più eccellente e di più prezioso. Oh! quante cose grandi e nascoste Dio onnipotente operò in questa creatura ammirabile, come ella stessa fu obbligata a dire, malgrado la sua profonda umiltà: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1,49). Il mondo non le conosce, perché ne è incapace e indegno.
7. I santi hanno detto cose meravigliose di questa santa città di Dio; e non furono mai tanto eloquenti e contenti, come essi confessano, come quando parlarono di lei. Ciononostante, esclamano che l'altezza dei suoi meriti, che ella ha elevati fino al trono della Divinità, non si può

scorgere; che la larghezza della sua carità, che ella ha più estesa della terra, non si può misurare; che la grandezza della sua potenza, che ella ha perfino su un Dio, non si può comprendere; e infine, che la profondità della sua umiltà e di tutte le sue virtù e grazie, che sono un abisso, non si può sondare. O altezza incomprensibile! O larghezza ineffabile! O grandezza smisurata! O abisso impenetrabile!

8. Tutti i giorni, da un capo all'altro della terra, nel più alto dei cieli, nel più profondo degli abissi, tutto predica, tutto pubblica l'ammirabile Maria. I nove cori degli angeli, gli uomini di ogni sesso, età, condizione, religione, buoni e cattivi, perfino i demoni, sono obbligati a chiamarla beata, volentieri o no, dall'evidenza della verità. Tutti gli angeli in cielo le cantano incessantemente, come dice san Bonaventura: «Santa, santa, santa Maria, Madre di Dio e Vergine»; e le offrono milioni e milioni di volte al giorno la Salutazione angelica: «Ave Maria, ecc.», prostrandosi davanti a lei e domandandole come grazia di onorarli di qualche suo comando. Perfino san Michele, dice sant'Agostino, quantunque il principe di tutta la corte celeste, è il più zelante nel renderle e farle rendere ogni sorta di onori, sempre in attesa di avere l'onore di andare, ad una sua parola, a rendere servizio a qualcuno dei suoi servi.

9. Tutta la terra è piena della sua gloria, particolarmente presso i cristiani dove ella è scelta quale patrona e protettrice in parecchi regni, province, diocesi e città. Parecchie cattedrali sono consacrate a Dio sotto il suo nome. Non vi è chiesa senza altare in suo onore; non contrada dove non si trovi qualche sua immagine miracolosa, dove ogni specie di male viene guarito e ogni sorta di bene ottenuto. Quante confraternite e congregazioni in suo onore! quanti ordini religiosi sotto il suo nome e la sua protezione! quanti confratelli e consorelle di tutte le confraternite e quanti religiosi e religiose di tutti gli ordini religiosi pubblicano le sue lodi e annunciano le sue misericordie! Non vi è bambino che, balbettando l'Ave Maria, non la lodi; non vi è peccatore che, nella sua stessa durezza, non abbia in lei qualche scintilla di fiducia; non vi è nemmeno demonio nell'inferno che, temendola, non la rispetti.

10. Dopo questo bisogna dire veramente con i santi:

«De Maria numquam satis».

Maria non è stata ancora abbastanza lodata, esaltata, onorata, amata e servita. Ella merita ancora più lodi, ossequi, amore e servizi.

11. Dopo questo bisogna dire con lo Spirito Santo: «Tutta la gloria della figlia del Re è nell'interno» (Sal 45,14), come se tutta la gloria esteriore che le rendono a gara il cielo e la terra fosse nulla, in paragone di quella che riceve interiormente dal Creatore, e che non è conosciuta dalle piccole creature, che non possono conoscere il segreto dei segreti del Re.

12. Dopo questo bisogna esclamare con l'Apostolo: «Occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo» (1 Cor 2,9) le bellezze, le grandezze, le perfezioni di Maria, il miracolo dei miracoli della grazia, della natura e della gloria. Se volete comprendere la Madre, dice un santo, comprendete il Figlio. Ella è una degna Madre di Dio: «Qui ogni lingua rimanga muta».

13. Il cuore mi ha dettato tutto ciò che ho scritto, con gioia particolare, per mostrare che la divina Maria non è stata finora conosciuta, e che è una delle ragioni per cui Gesù Cristo non è conosciuto come deve esserlo. Se dunque, come è certo, la conoscenza e il regno di Gesù Cristo devono venire nel mondo, ciò sarà necessaria conseguenza della conoscenza e del regno della santissima Vergine Maria, che l'ha messo al mondo la prima volta e lo farà risplendere la seconda.

CAPITOLO I

NECESSITÀ DELLA DEVOZIONE A MARIA

14. Confesso, con tutta la Chiesa, che Maria essendo una semplice creatura uscita dalle mani dell'Altissimo, paragonata alla sua Maestà infinita è meno di un atomo, o meglio non è niente del tutto, poiché egli solo è «Colui che è» (Es 3,14). Perciò questo grande Signore, sempre indipendente e bastante a se stesso, non ebbe e non ha ancora assolutamente bisogno della santissima Vergine per il compimento delle sue volontà e per la manifestazione della sua gloria. Gli basta volere per fare tutto.

15. Tuttavia dico che, dato l'ordine attuale delle cose, Dio avendo voluto cominciare e compiere le sue più grandi opere per mezzo della santissima Vergine dal momento che la formò, bisogna credere che non muterà condotta nei secoli dei secoli, perché egli è Dio e non muta nei suoi pensieri né nella sua condotta.

16. Dio Padre diede al mondo il suo Unigenito solo per mezzo di Maria. Per quanto i patriarchi avessero sospirato, per quanto i profeti e i santi dell'antica legge avessero invocato, per quattromila anni, per avere questo tesoro, solo Maria lo meritò e trovò grazia davanti a Dio con la forza delle sue preghiere e l'altezza delle sue virtù. Essendo il mondo indegno, dice sant'Agostino, di ricevere il Figlio di Dio direttamente dalle mani del Padre, egli lo diede a Maria perché il mondo lo ricevesse per mezzo di lei.

Il Figlio di Dio si fece uomo per la nostra salvezza, ma in Maria e per mezzo di Maria.

Dio Spirito Santo formò Gesù Cristo in Maria, ma dopo averle chiesto il consenso per mezzo di uno dei primi ministri della sua corte.

17. Dio Padre comunicò a Maria la propria fecondità per quanto ne era capace una semplice creatura, per darle il potere di generare il Figlio suo e tutti i membri del suo Corpo mistico.

18. Dio Figlio discese nel suo seno verginale, come nuovo Adamo nel suo paradiso terrestre, per compiacersene e per operarvi di nascosto meraviglie di grazia. Questo Dio fatto uomo trovò la sua libertà nel vedersi imprigionato nel suo seno; fece risplendere la sua forza nel lasciarsi portare da questa fanciulla; trovò la sua gloria e quella del Padre nel nascondere i suoi splendori a ogni creatura di quaggiù, per rivelarli solo a Maria; glorificò la sua indipendenza e la sua maestà nel dipendere da questa amabile Vergine nella concezione, nella nascita, nella presentazione al tempio, nei trent'anni di vita nascosta, perfino nella morte, cui ella doveva assistere, per compiere con lei un medesimo sacrificio e per essere immolato col suo consenso all'eterno Padre, come un tempo Isacco col consenso di Abramo alla volontà di Dio. È lei che lo allattò, nutrì, mantenne, allevò e sacrificò per noi.

O ammirabile e incomprensibile dipendenza di un Dio che lo Spirito Santo non poté passare sotto silenzio nel Vangelo - sebbene ci abbia nascosto quasi tutte le cose mirabili che questa Sapienza incarnata fece nella sua vita nascosta - per mostrarcene il pregio e la gloria infinita. Gesù Cristo ha dato più gloria a Dio Padre con la sottomissione a sua Madre per trent'anni di quanta non gliene avrebbe data convertendo tutto il mondo operando le più grandi meraviglie. Oh! quanto glorifichiamo altamente Dio quando ci sottomettiamo, per piacergli, a Maria, sull'esempio di Gesù Cristo, nostro unico modello!

19. Se esaminiamo attentamente il resto della vita di Gesù Cristo, vedremo che egli volle incominciare i suoi miracoli per mezzo di Maria. Egli santificò san Giovanni nel seno di sua madre santa Elisabetta con la parola di Maria; appena ella parlò, Giovanni fu santificato, ed è il suo primo e più grande miracolo nell'ordine della grazia. Cambiò, alle nozze di Cana, l'acqua in vino alla sua umile preghiera, ed è il suo primo miracolo nell'ordine della natura. Cominciò e continuò i suoi miracoli per mezzo di Maria; e li continuerà fino alla fine dei secoli per mezzo di Maria.

20. Dio Spirito Santo essendo sterile in Dio, cioè non generando altra persona divina, divenne fecondo per mezzo di Maria da lui sposata. È con lei e in lei e da lei che egli formò il suo capolavoro, che è un Dio fatto uomo, e che egli forma tutti i giorni fino alla fine del mondo i predestinati e i membri del corpo di questo capo adorabile: perciò più trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, più diviene operante e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo.

21. Con ciò non si vuol dire che la santissima Vergine dia allo Spirito Santo la fecondità, come se non l'avesse, poiché, essendo Dio, egli ha la fecondità o la capacità di generare, come il Padre e il Figlio, sebbene non la riduca in atto, non generando altra persona divina. Ma si vuol dire che lo Spirito Santo, tramite la santissima Vergine, di cui vuol servirsi, sebbene non ne abbia assolutamente bisogno, riduce in atto la sua fecondità, generando in lei e per mezzo di lei Gesù Cristo e i suoi membri. Mistero di grazia sconosciuto anche ai più dotti e spirituali tra i cristiani.

22. La condotta che le tre Persone della Santissima Trinità tennero nell'Incarnazione e nella prima venuta di Gesù Cristo, la mantengono tutti i giorni, in modo invisibile, nella santa Chiesa, e la manterranno fino alla fine dei secoli, nell'ultima venuta di Gesù Cristo.

23. Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò marea (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria. Questo gran Dio ha un tesoro o un deposito ricchissimo, dove racchiuse tutto ciò che possiede di bello, di splendido, di raro e di prezioso, perfino il proprio Figlio; e questo tesoro immenso non è altro che Maria, che i santi chiamano il tesoro del Signore, dalla cui pienezza gli uomini sono arricchiti.

24. Dio Figlio comunicò a sua Madre tutto ciò che acquistò con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue virtù ammirabili, e la fece tesoriera di tutto quello che il Padre gli diede in eredità; è per mezzo di lei che egli applica i suoi meriti ai suoi membri, comunica le sue virtù e distribuisce le sue grazie; è il suo canale misterioso, è il suo acquedotto, per cui fa passare dolcemente e abbondantemente le sue misericordie.

25. Dio Spirito Santo comunicò a Maria, sua fedele Sposa, i suoi doni ineffabili, e la scelse come dispensatrice di tutto ciò che possiede: in modo che ella distribuisce a chi vuole, quanto vuole, come vuole e quando vuole, tutti i suoi doni e le sue grazie, e non viene dato alcun dono celeste agli uomini che non passi per le sue mani verginali. Poiché tale è la volontà di Dio, che volle che noi avessimo tutto per mezzo di Maria. Così doveva essere arricchita, innalzata e onorata dall'Altissimo colei che si è fatta povera, umile e nascosta fino al nulla con la sua profonda umiltà per tutta la sua vita. Ecco il pensiero della Chiesa e dei santi Padri.

26. Se parlassi a certi sapientoni d'oggi, proverei tutto ciò che dico semplicemente, più a lungo, con la sacra Scrittura, i santi Padri, dei quali riporterei i passi latini, e con parecchie solide ragioni che si possono vedere sviluppate a lungo dal R. P. Poiré nel suo libro: La Triplice Corona di Maria. Ma siccome parlo particolarmente ai poveri e ai semplici che, essendo di buona volontà e avendo più fede del comune dei sapienti, credono con più semplicità e con più merito, mi limito a esporre loro

in modo semplice la verità, senza fermarmi a citare tutti i passi latini, che non capiscono, sebbene non trascuri di riportarne qualcuno, senza ricercarli molto. Continuiamo.

27. Poiché la grazia perfeziona la natura e la gloria perfeziona la grazia, è certo che Nostro Signore è ancora in cielo Figlio di Maria come lo era sulla terra, e che, di conseguenza, ha conservato la sottomissione e l'obbedienza del più perfetto di tutti i figli riguardo alla migliore di tutte le madri. Ma bisogna guardarsi dal concepire in questa dipendenza qualche abbassamento o imperfezione in Gesù Cristo. Perché Maria essendo infinitamente al di sotto di suo Figlio, che è Dio, non gli comanda come una madre terrena comanderebbe a suo figlio che è al di sotto di lei. Maria, essendo tutta trasformata in Dio per la grazia e la gloria che trasforma tutti i santi in lui, non domanda, né vuole, né fa niente che sia contrario all'eterna e immutabile volontà di Dio. Quando dunque si legge, negli scritti di san Bernardo, san Bernardino, san Bonaventura, ecc., che in cielo e sulla terra, tutto, perfino Dio stesso, è sottomesso alla santissima Vergine, vuol dire che l'autorità che Dio ha voluto concederle è così grande, che sembra che ella abbia la stessa potenza di Dio, e che le sue preghiere e richieste sono così potenti presso Dio, che equivalgono sempre a dei comandi presso la sua Maestà, che non resiste mai alla preghiera della sua cara Madre, perché è sempre umile e conforme alla sua volontà.

Se Mosè, con la forza della sua preghiera, fermò la collera di Dio sugli Israeliti, in modo così potente che l'altissimo e infinitamente misericordioso Signore, non potendo resistergli, gli disse di lasciarlo andare in collera e punire quel popolo ribelle, cosa dobbiamo pensare, a maggior ragione, della preghiera dell'umile Maria, la degna Madre di Dio, che è più potente presso la sua Maestà delle preghiere e intercessioni di tutti gli angeli e i santi del cielo e della terra?

28. Maria comanda in cielo sugli angeli e i beati. Come ricompensa della sua profonda umiltà, Dio le ha dato il potere e l'incarico di riempire di santi i troni vuoti da cui caddero per superbia gli angeli ribelli. Tale è la volontà dell'Altissimo, che innalza gli umili, che il cielo, la terra e l'inferno, volenti o nolenti, si pieghino ai comandi dell'umile Maria, che egli ha costituito sovrana del cielo e della terra, condottiera dei suoi eserciti, tesoriera dei suoi tesori, dispensatrice delle sue grazie, operatrice delle sue grandi meraviglie, riparatrice del genere umano, mediatrice degli uomini, sterminatrice dei nemici di Dio e fedele compagna delle sue grandezze e dei suoi trionfi.

29. Dio Padre vuole avere figli per mezzo di Maria fino alla fine del mondo, e le dice queste parole: «Fissa la tenda in Giacobbe» (Sir 24,8), cioè poni la tua dimora e residenza tra i miei figli e predestinati, raffigurati da Giacobbe, e non tra i figli del demonio e i reprob, raffigurati da Esaù.

30. Come nella generazione naturale e corporale vi è un padre e una madre, così nella generazione soprannaturale e spirituale vi è un padre che è Dio e una madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e predestinati hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per Madre non ha Dio per Padre. Per questo i reprob, come gli eretici, gli scismatici, ecc., che odiano o guardano con disprezzo o indifferenza la santissima Vergine, non hanno Dio per padre, sebbene se ne vantino, perché non hanno Maria per madre: poiché se l'avessero per madre, l'amerebbero e l'onorerebbero come un vero e buon figlio ama naturalmente e onora sua madre che gli ha dato la vita.

Il segno più infallibile e più indubitabile per distinguere un eretico, un uomo di cattiva dottrina, un reprob, da un predestinato, è che l'eretico e il reprob non hanno che disprezzo o indifferenza per la santissima Vergine, cercando, con le loro parole ed esempi, di sminuirne il culto e l'amore, apertamente o di nascosto, talvolta sotto speciosi pretesti. Ahimè! Dio Padre non ha detto a Maria di abitare tra di loro, perché sono degli Esaù.

31. Dio Figlio vuole formarsi e, per così dire, incarnarsi ogni giorno, per mezzo della sua cara Madre, nei suoi membri, e le dice: «Prendi in eredità Israele» (Sir 24,8). Come se dicesse: Dio mio Padre m'ha dato in eredità tutte le nazioni della terra, tutti gli uomini buoni e cattivi, predestinati e reprob; condurrò gli uni con lo scettro d'oro e gli altri con lo scettro di ferro; sarò il padre e l'avvocato degli uni, il giusto vendicatore degli altri, e il giudice di tutti; ma tu, mia cara Madre, avrai per tua eredità e possesso solo i predestinati raffigurati da Israele; e, come loro buona madre, li genererai, nutrirai, allevi; e, come loro sovrana, li condurrà, governerai e difenderai.

32. «L'uno e l'altro è nato in essa» (Sal 87,5), dice lo Spirito Santo. Secondo la spiegazione di qualche Padre, il primo uomo che è nato in Maria è l'Uomo-Dio, Gesù Cristo; il secondo è un semplice uomo, figlio di Dio e di Maria per adozione. Se Gesù Cristo, il capo degli uomini, è nato in lei, i predestinati, che sono i membri di questo capo, devono pure necessariamente nascere in lei. Una stessa madre non mette al mondo la testa o il capo senza le membra, né le membra senza la testa; altrimenti questo sarebbe un mostro di natura; così, nell'ordine della grazia, il capo e i membri nascono da una stessa madre; e se un membro del corpo mistico di Gesù Cristo, cioè un predestinato, nascesse da un'altra madre diversa da Maria che ha generato il capo, questo non sarebbe un predestinato, né un membro di Gesù Cristo, ma un mostro nell'ordine della grazia.

33. Inoltre, essendo Gesù Cristo ora più che mai il frutto di Maria, come il cielo e la terra le ripetono mille e mille volte ogni giorno: «E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù», è certo che Gesù Cristo è veramente il frutto e l'opera di Maria per ogni uomo in particolare, che lo possiede, come per tutti in generale; di modo che, se qualche fedele ha Gesù Cristo formato nel suo cuore, può dire audacemente: «Infinite grazie a Maria, ciò che possiedo è suo effetto e suo frutto, e senza di lei non lo avrei»; e si può applicarle con più verità che san Paolo non le applichi a se stesso, queste parole: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco, finché non sia formato Cristo in voi» (Gal 4,19). Io genero ogni giorno i figli di Dio, finché Gesù Cristo mio Figlio non sia formato in loro nella pienezza della sua età. Sant'Agostino superando se stesso, e tutto quello che ho detto, dice che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, in questo mondo sono nascosti nel seno della santissima Vergine, dove sono custoditi, nutriti, mantenuti e cresciuti da questa buona Madre, finché ella non li generi alla gloria, dopo la morte, che è propriamente il giorno della loro nascita, come la Chiesa chiama la morte dei giusti. O mistero di grazia sconosciuto ai reprob e poco conosciuto dai predestinati!

34. Dio Spirito Santo vuole formarsi in lei e per mezzo di lei degli eletti e le dice: «Metti radici nei miei eletti» (Sir 24,12). Getta, mia diletta e mia Sposa, le radici di tutte le tue virtù nei miei eletti, affinché crescano di virtù in virtù e di grazia in grazia. Io mi sono compiaciuto tanto in te, quando vivevi sulla terra nella pratica delle più sublimi virtù, che desidero ancora trovarti sulla terra, senza che tu cessi di essere in cielo. Riproduci per questo nei miei eletti: che io veda in loro compiacendome le radici della tua fede invincibile, della tua umiltà profonda, della tua mortificazione universale, della tua orazione sublime, della tua carità ardente, della tua speranza ferma e di tutte le tue virtù. Tu sei sempre la mia Sposa più fedele, più pura e più feconda che mai: la tua fede mi dia dei fedeli; la tua purezza mi dia dei vergini, la tua fecondità mi dia degli eletti e dei templi.

35. Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce delle meraviglie di grazia che ella sola può produrre perché ella sola è la Vergine feconda che non ha mai avuto né avrà mai simile in purezza e in fecondità.

Maria ha prodotto, con lo Spirito Santo, la cosa più grande che vi sia stata e vi sarà mai, che è un Dio-Uomo, e produrrà di conseguenza le cose più grandi che vi saranno negli ultimi tempi. La formazione e l'educazione dei grandi santi che vi saranno verso la fine del mondo è riservata a lei;

perché soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, in unione con lo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie.

36. Quando lo Spirito Santo, suo Sposo, la trova in un'anima, vi vola, vi entra pienamente, si comunica a quest'anima tanto più abbondantemente quanto più posto essa dà alla sua Sposa; e una delle grandi ragioni per cui lo Spirito Santo non compie adesso meraviglie sorprendenti nelle anime, è che non vi trova un'unione abbastanza grande con la sua fedele e indissolubile Sposa. Dico: indissolubile Sposa, perché da quando quest'Amore sostanziale del Padre e del Figlio ha sposato Maria per generare Gesù Cristo, il capo degli eletti e Gesù Cristo negli eletti, non l'ha mai ripudiata, perché ella è sempre stata fedele e feconda.

37. Da quanto ho detto si deve evidentemente concludere: In primo luogo, che Maria ha ricevuto da Dio un grande dominio sulle anime degli eletti: poiché ella non potrebbe porre in loro la sua residenza, come Dio Padre le ha ordinato; formarli, nutrirli e generarli alla vita eterna come loro madre, averli come sua parte ed eredità, formarli in Gesù Cristo e Gesù Cristo in loro; gettare nel loro cuore le radici delle sue virtù, ed essere la compagna indissolubile dello Spirito Santo per tutte queste opere di grazia; non potrebbe, dico, fare tutte queste cose, se non avesse diritto e dominio sulle loro anime per una grazia singolare dell'Altissimo, che, avendole dato potere sul suo Figlio unico e naturale, glielo ha dato anche sui suoi figli adottivi, non solamente quanto al corpo, il che sarebbe poca cosa, ma anche quanto all'anima.

38. Maria è la Regina del cielo e della terra per grazia, come Gesù ne è il Re per natura e per conquista. Ora, come il regno di Cristo consiste principalmente nel cuore o nell'integrità dell'uomo, secondo quelle parole: «Il regno di Dio è dentro di voi» (Lc 17,21), così il regno della santissima Vergine è principalmente nell'integrità dell'uomo, cioè nella sua anima, ed è principalmente nelle anime che ella è glorificata con suo Figlio più che in tutte le creature visibili, e noi possiamo chiamarla con i santi la Regina dei cuori.

39. In secondo luogo, bisogna concludere che se la santissima Vergine è necessaria a Dio, di una necessità che si chiama ipotetica, secondo la sua volontà, è molto più necessaria agli uomini per conseguire il loro ultimo fine. Non bisogna dunque confondere la devozione alla santissima Vergine con la devozione agli altri santi, come se non fosse più necessaria e solo di supererogazione.

40. Il dotto e pio Suarez, della Compagnia di Gesù, il sapiente e devoto Giusto Lipsio, dottore di Lovanio, e parecchi altri, hanno provato inconfutabilmente, basandosi sul pensiero dei Padri, tra gli altri sant'Agostino, sant'Efrem, san Cirillo di Gerusalemme, san Germano di Costantinopoli, san Giovanni Damasceno, sant'Anselmo, san Bernardo, san Bernardino, san Tommaso e san Bonaventura, che la devozione alla santissima Vergine è necessaria alla salvezza, e che è un segno infallibile di riprovazione, come lo riconoscono lo stesso Ecolampadio e alcuni altri eretici, il non avere stima e amore per la santissima Vergine, e che, al contrario, è un segno infallibile di predestinazione esserle interamente e veramente devoti.

41. Lo provano le figure e le parole dell'antico e del nuovo Testamento, lo confermano il pensiero e gli esempi dei santi, lo insegnano e lo dimostrano la ragione e l'esperienza; il diavolo stesso e i suoi satelliti, costretti dalla forza della verità, furono sovente obbligati a confessarlo loro malgrado. Di tutti i passi dei santi Padri e dei Dottori, di cui ho fatto un'ampia raccolta per provare questa verità, ne riporto uno solo per non essere troppo lungo: «Essere tuoi devoti, o santa Vergine, dice san Giovanni Damasceno, è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuol salvare».

42. Potrei qui riportare parecchi fatti che provano la stessa cosa, tra gli altri: 1) quello riportato nelle cronache di san Francesco, quando egli vide in un'estasi una grande scala che portava in cielo, alla

cui estremità vi era la santa Vergine, per la quale gli fu mostrato che bisognava salire per giungere al cielo; 2) quello riportato nelle cronache di san Domenico, quando quindicimila demoni che possedevano l'anima di un infelice eretico, presso Carcassonne, ove san Domenico predicava il Rosario, furono costretti, a loro confusione, per comando della santa Vergine, a confessare parecchie grandi e consolanti verità riguardanti la devozione alla santa Vergine, con tanta forza e chiarezza, che non si può leggere questo episodio autentico e il panegirico che il diavolo fece suo malgrado della devozione alla santissima Vergine, senza versare lacrime di gioia, per poco che uno sia devoto della santissima Vergine.

43. Se la devozione alla santissima Vergine è necessaria a tutti gli uomini semplicemente per salvarsi, lo è ancora molto di più a quelli che sono chiamati a una perfezione particolare; e io non credo che una persona possa acquistare un'unione intima con Nostro Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito Santo, senza una grandissima unione con la santissima Vergine e una grande dipendenza dal suo aiuto.

44. Solo Maria ha trovato grazia presso Dio senza l'aiuto di nessun'altra creatura. Solo per mezzo di lei tutti quelli che hanno trovato grazia presso Dio dopo di lei l'hanno trovata, e solo per mezzo di lei tutti quelli che verranno la troveranno. Ella era piena di grazia quando fu salutata dall'arcangelo Gabriele, fu colmata di grazia con sovrabbondanza dallo Spirito Santo quando stese su di lei la sua ombra ineffabile; e accrebbe talmente di giorno in giorno e di momento in momento questa duplice pienezza, che giunse a un grado di grazia immenso e inconcepibile; di modo che l'Altissimo l'ha costituita unica tesoriera dei suoi tesori e unica dispensatrice delle sue grazie, per nobilitare, innalzare e arricchire chi vuole, per far entrare chi vuole nella via stretta del cielo, per far passare, malgrado tutto, chi vuole per la porta stretta della vita, e per dare il trono, lo scettro e la corona regale a chi vuole. Gesù è dovunque e sempre il frutto e il Figlio di Maria; e Maria è dovunque il vero albero che porta il frutto di vita, e la vera madre che lo genera.

45. Solo a Maria Dio ha dato le chiavi delle stanze del divino amore, e il potere di entrare nelle vie più sublimi e più segrete della perfezione, e di farvi entrare gli altri. Solo Maria fa entrare nel paradiso terrestre i miseri figli di Eva l'infedele, perché vi passeggino piacevolmente con Dio, vi si nascondano con sicurezza dai loro nemici e vi si nutrano deliziosamente, e senza più temere la morte, del frutto dell'albero della vita e della scienza del bene e del male e vi bevano a larghi sorsi le acque celesti di questa bella fontana che vi zampilla in abbondanza; o meglio, essendo ella stessa questo paradiso terrestre, o questa terra vergine e benedetta da cui Adamo ed Eva peccatori furono scacciati, fa entrare presso di lei solo quelli che vuole per farli diventare santi.

46. Tutti i ricchi del popolo, per servirmi dell'espressione dello Spirito Santo, secondo la spiegazione di san Bernardo, tutti i ricchi del popolo cercheranno il tuo volto di secolo in secolo, e particolarmente alla fine del mondo, cioè i più grandi santi, le anime più ricche in grazia e in virtù, saranno i più assidui nel pregare la santissima Vergine e nell'averla sempre presente come loro perfetto modello da imitare, e loro aiuto potente per esserne soccorsi.

47. Ho detto che ciò avverrà specialmente alla fine del mondo, e presto, perché l'Altissimo e la sua santa Madre devono formarsi dei grandi santi che sorpasseranno di tanto in santità la maggior parte degli altri santi quanto i cedri del Libano sorpassano i piccoli alberelli, come fu rivelato a un'anima santa la cui vita è stata scritta dal de Renty.

48. Queste grandi anime, piene di grazia e di zelo, saranno elette per opporsi ai nemici di Dio, che fremeranno da tutte le parti, e saranno particolarmente devote della santissima Vergine, illuminate dalla sua luce, nutrite dal suo latte, guidate dal suo spirito, sostenute dal suo braccio e custodite sotto la sua protezione, così che esse combatteranno con una mano ed edificeranno con l'altra. Con

una mano combatteranno, rovesceranno, schiacceranno gli eretici con le loro eresie, gli scismatici con i loro scismi, gli idolatri con la loro idolatria e i peccatori con le loro empietà; con l'altra mano edificheranno il tempio del vero Salomone e la mistica città di Dio, cioè la santissima Vergine, chiamata dai santi Padri il tempio di Salomone e la città di Dio. Porteranno tutti, con le loro parole e i loro esempi, alla sua vera devozione, ciò che attirerà loro molti nemici, ma anche molte vittorie e gloria per Dio solo. Così Dio rivelò a san Vincenzo Ferreri, grande apostolo del suo secolo, come questi ha ben indicato in una delle sue opere.

Sembra che lo Spirito Santo abbia predetto ciò nel Salmo 59, con le parole: «Il Signore regnerà in Giacobbe e fino ai confini della terra; ritorneranno a sera e soffriranno la fame come cani, si aggireranno intorno alla città in cerca di cibo». Questa città intorno alla quale gli uomini si aggireranno alla fine del mondo per convertirsi e per saziare la loro fame di giustizia, è la santissima Vergine, chiamata dallo Spirito Santo città di Dio.

49. Per mezzo di Maria cominciò la salvezza del mondo, e per mezzo di Maria deve essere compiuta. Maria quasi non comparve nella prima venuta di Gesù Cristo, affinché gli uomini, ancora poco istruiti e illuminati sulla persona di suo Figlio, non si allontanassero dalla verità, attaccandosi troppo fortemente e troppo grossolanamente a lei, ciò che sarebbe certamente avvenuto se ella fosse stata conosciuta, a causa dell'incanto meraviglioso che l'Altissimo le aveva conferito anche nell'aspetto esteriore; ciò è tanto vero che san Dionigi l'Areopagita ci ha lasciato scritto che, quando la vide, l'avrebbe presa per una divinità, per le sue segrete attrattive e per la sua bellezza incomparabile, se la fede, nella quale era ben fermo, non gli avesse insegnato il contrario. Ma, nella seconda venuta di Gesù Cristo, Maria deve essere conosciuta e rivelata dallo Spirito Santo, affinché per mezzo suo Gesù Cristo sia conosciuto, amato e servito, le ragioni che indussero lo Spirito Santo a nascondere la sua Sposa durante la vita, e a non rivelarla che ben poco dopo la predicazione del Vangelo, non sussistono più.

50. Dio vuol dunque rivelare e manifestare Maria, il capolavoro delle sue mani, in questi ultimi tempi:

1) Perché ella si nascose in questo mondo e si pose al di sotto della polvere con la sua profonda umiltà, avendo ottenuto da Dio, dai suoi Apostoli ed Evangelisti, di non essere manifestata.

2) Perché essendo il capolavoro delle mani di Dio, sia quaggiù per la grazia che in cielo per la gloria, egli vuole esserne glorificato e lodato sulla terra dai viventi.

3) Siccome ella è l'aurora che precede e manifesta il Sole di giustizia, che è Gesù Cristo, deve essere conosciuta e svelata, affinché lo sia Gesù Cristo.

4) Essendo la via per la quale Gesù Cristo è venuto a noi la prima volta, ella lo sarà ancora quando verrà la seconda, sebbene non nello stesso modo.

5) Essendo il mezzo sicuro e la via diritta e immacolata per andare a Gesù Cristo e trovarlo perfettamente, è per mezzo di lei che devono trovarlo le anime sante destinate a risplendere in santità. Chi troverà Maria troverà la vita, cioè Gesù Cristo, che è la via, la verità e la vita. Ma non si può trovare Maria se non la si cerca; né si può cercarla se non la si conosce: poiché non si cerca né si desidera un oggetto sconosciuto. Bisogna dunque che Maria sia più conosciuta che mai, per la maggior conoscenza e gloria della Santissima Trinità.

6) Maria deve risplendere, più che mai, in misericordia, in forza e in grazia in questi ultimi tempi: in misericordia, per ricondurre e ricevere amorosamente i poveri peccatori e gli sviati che si

convertiranno e ritorneranno alla Chiesa cattolica; in forza contro i nemici di Dio, gli idolatri, gli scismatici, i maomettani, gli ebrei e gli empi induriti, che si ribelleranno terribilmente per sedurre e far cadere, con promesse e minacce, tutti quelli che saranno loro contrari; infine ella dovrà risplendere in grazia, per animare e sostenere i valorosi soldati e fedeli servi di Gesù Cristo che combatteranno per i suoi interessi.

7) Infine Maria deve essere terribile al diavolo e ai suoi seguaci come un esercito schierato in battaglia, specialmente in questi ultimi tempi, poiché il diavolo, ben sapendo che gli rimane poco tempo, e molto meno che mai, per perdere le anime, raddoppia ogni giorno i suoi sforzi e i suoi combattimenti; susciterà presto crudeli persecuzioni e tenderà terribili insidie ai servi fedeli e ai veri figli di Maria, che egli vince più difficilmente degli altri.

51. È specialmente a queste ultime e crudeli persecuzioni del diavolo che aumenteranno ogni giorno fino al regno dell'Anticristo, che si deve applicare questa prima e celebre predizione e maledizione di Dio, pronunciata nel paradiso terrestre contro il serpente. Conviene spiegarla qui per la gloria della santissima Vergine, la salvezza dei suoi figli e la confusione del diavolo.

«Io porrò inimicizie tra te e la donna e la tua stirpe e la sua stirpe; ella ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15).

52. Dio ha fatto e formato una sola inimicizia, ma irrimediabile, che durerà e anzi aumenterà fino alla fine: quella tra Maria, sua degna Madre, e il diavolo, tra i figli e i servi della santa Vergine, e i figli e i seguaci di Lucifero; così che la più terribile nemica del diavolo che Dio abbia creato è Maria, la sua santa Madre. Egli le donò, fin dal paradiso terrestre, quantunque ella non fosse ancora che nella sua mente, tanto odio contro questo maledetto nemico di Dio, tanta abilità per scoprire la malizia di questo antico serpente, tanta forza per vincere, abbattere e schiacciare quest'empio superbo, che egli la teme non solo più di tutti gli angeli e gli uomini, ma, in un certo senso, più di Dio stesso. Non che l'ira, l'odio e la potenza di Dio non siano infinitamente più grandi di quelli della santissima Vergine, poiché le perfezioni di Maria sono limitate; ma in primo luogo perché Satana, essendo superbo, soffre infinitamente di più di essere vinto e punito da una piccola e umile serva di Dio, e l'umiltà di lei lo umilia più della potenza divina; in secondo luogo perché Dio ha dato a Maria un potere così grande contro i diavoli, che essi temono di più, come sono stati spesso obbligati a confessare, loro malgrado, per bocca degli ossessi, uno solo dei suoi sospiri per qualche anima, che le preghiere di tutti i santi, e una sola delle sue minacce contro di loro che tutti gli altri loro tormenti.

53. Ciò che Lucifero perdette con la superbia, Maria lo guadagnò con l'umiltà; ciò che Eva dannò e perdette con la disobbedienza, Maria lo salvò con l'obbedienza. Eva, obbedendo al serpente, perdette con sé tutti i suoi figli, e glieli consegnò; Maria, essendosi resa perfettamente fedele a Dio, salvò con sé tutti i suoi figli e i suoi servi, e li consacrò alla sua Maestà.

54. Dio non soltanto pose inimicizia, ma inimicizie, non solo tra Maria e il demonio, ma tra la stirpe della santa Vergine e la stirpe del demonio; cioè Dio pose inimicizie, antipatie e odi segreti tra i veri figli e servi della santa Vergine e i figli e schiavi del diavolo; essi non si amano scambievolmente, né hanno corrispondenza interiore gli uni con gli altri. I figli di Belial, gli schiavi di Satana, gli amici del mondo (perché è la stessa cosa), hanno sempre perseguitato finora e perseguiteranno più che mai quelli che appartengono alla santissima Vergine, come già Caino perseguitò suo fratello Abele, ed Esaù suo fratello Giacobbe, che sono le figure dei reprobati e dei predestinati. Ma l'umile Maria avrà sempre vittoria sopra questo superbo, e così grande da giungere fino a schiacciargli la testa ove risiede la sua superbia; scoprirà sempre la sua malizia di serpente; sventerà i suoi piani

infernali, dissiperà i suoi consigli diabolici e difenderà fino alla fine del mondo i suoi servi fedeli dai suoi crudeli artigli.

Ma il potere di Maria su tutti i diavoli risplenderà particolarmente negli ultimi tempi, quando Satana tenderà insidie al suo calcagno, cioè ai suoi umili schiavi e ai suoi figli poveri che ella susciterà per fargli guerra. Saranno piccoli e poveri agli occhi del mondo, e bassi davanti a tutti come il calcagno, calpestati e perseguitati come lo è il calcagno rispetto alle altre membra del corpo; ma, in cambio, saranno ricchi della grazia di Dio, che Maria distribuirà loro abbondantemente; grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori a ogni creatura per il loro zelo ardente, e così fortemente sostenuti dall'aiuto divino, che con l'umiltà del loro calcagno, in unione con Maria, schiacceranno la testa del diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo.

55. Infine, Dio vuole che la sua santa Madre sia ora più conosciuta, più amata, più onorata di quanto non lo sia mai stata: ciò che avverrà senza dubbio, se i predestinati entreranno, con la grazia e la luce dello Spirito Santo, nella pratica interiore e perfetta che io mostrerò loro in seguito. Allora vedranno chiaramente, per quanto la fede lo permette, questa bella stella del mare e arriveranno a buon porto, malgrado le tempeste e i pirati, seguendo la sua condotta; conosceranno le grandezze di questa sovrana e si consacreranno interamente al suo servizio, come suoi sudditi e suoi schiavi d'amore; sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne e l'ameranno teneramente come suoi figli dilette; conosceranno le misericordie di cui ella è piena e il bisogno che hanno del suo aiuto e ricorreranno a lei in tutte le cose come a loro cara avvocatrice e mediatrice presso Gesù Cristo; sapranno che ella è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo e si consacreranno a lei corpo e anima, senza riserve, per essere allo stesso modo di Gesù Cristo.

56. Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria?

Saranno fuoco ardente, ministri del Signore che spargeranno dappertutto il fuoco dell'amore divino.

Saranno frecce acute nella mano della potente Maria per trafiggere i suoi nemici.

Saranno figli di Levi, ben purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio, che porteranno l'oro dell'amore nel cuore, l'incenso dell'orazione nello spirito e la mirra della mortificazione nel corpo, e che saranno dappertutto il buon odore di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli, mentre saranno un odore di morte per i grandi, i ricchi e i superbi mondani.

57. Saranno nubi tonanti e volanti per l'aria al minimo soffio dello Spirito Santo, che, senza attaccarsi a nulla, né meravigliarsi di nulla, né mettersi in pena per nulla, spargeranno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna; tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci, e trafiggeranno da parte a parte, per la vita o per la morte, con la loro spada a doppio taglio della parola di Dio, tutti quelli ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo.

58. Saranno veri apostoli degli ultimi tempi, ai quali il Signore delle virtù darà la parola e la forza per operare meraviglie e riportare gloriose spoglie sui suoi nemici; dormiranno senza oro né argento e, ciò che più conta, senza preoccupazioni, in mezzo agli altri sacerdoti, ecclesiastici e chierici; e tuttavia avranno le ali argentate della colomba, per andare con la pura intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime, dove lo Spirito Santo li chiamerà, e non lasceranno dietro di sé, nei luoghi dove avranno predicato, che l'oro della carità che è il compimento di tutta la legge.

59. Infine, sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo, che camminando sulle tracce della sua povertà, umiltà, disprezzo del mondo e carità, insegneranno la via stretta di Dio nella pura

verità, secondo il santo Vangelo, e non secondo le massime del mondo, senza darsi pensiero né fare accettazione di persona, senza risparmiare, ascoltare né temere alcun mortale, per quanto potente. Avranno nella loro bocca la spada a doppio taglio della parola di Dio; porteranno sulle loro spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, la corona del Rosario nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul loro cuore, e la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta.

Ecco i grandi uomini che verranno, ma che Maria formerà per ordine dell'Altissimo, per estendere il suo impero su quello degli empi, degli idolatri e dei maomettani. Ma quando e come ciò avverrà?... Dio solo lo sa: noi dobbiamo tacere, pregare, sospirare e attendere: *Exspectans exspectavi* (Sal 40,2).

CAPITOLO II

VERITÀ FONDAMENTALI DELLA DEVOZIONE A MARIA

60. Dopo aver detto fin qui qualcosa della necessità che noi abbiamo della devozione alla santissima Vergine, bisogna dire in che cosa consista tale devozione; ciò che farò, con l'aiuto di Dio, dopo aver premesso alcune verità fondamentali, che daranno luce alla grande e solida devozione che voglio far conoscere.

Prima verità

61. Prima verità. Gesù Cristo nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di tutte le nostre devozioni; altrimenti esse sarebbero false e ingannatrici. Gesù Cristo è l'alfa e l'omega, il principio e il fine di tutte le cose. Noi lavoriamo, come dice l'Apostolo, solo per perfezionare ogni uomo in Gesù Cristo, perché in lui solo abitano tutta la pienezza della Divinità e tutte le altre pienezze di grazie, di virtù e di perfezioni; perché in lui solo siamo stati benedetti con ogni benedizione spirituale; perché egli è il nostro unico maestro che deve istruirci, il nostro unico Signore da cui dobbiamo dipendere, il nostro unico capo al quale dobbiamo essere uniti, il nostro unico modello al quale dobbiamo conformarci, il nostro unico medico che deve guarirci, il nostro unico pastore che deve nutrirci, la nostra unica via che deve condurci, la nostra unica verità che dobbiamo credere, la nostra unica vita che deve vivificarci, e il nostro unico tutto in tutte le cose che deve bastarci. Non è stato dato altro nome sotto il cielo, che il nome di Gesù, per il quale noi dobbiamo essere salvati. Dio non ha posto altro fondamento della nostra salvezza, della nostra perfezione e della nostra gloria che Gesù Cristo: ogni edificio che non poggia su questa pietra ferma è fondato sulla sabbia mobile e cadrà senza dubbio presto o tardi. Ogni fedele che non è unito a lui come un ramo al ceppo della vite, cadrà, seccherà e servirà solo ad essere gettato nel fuoco. Se noi siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo in noi, non abbiamo da temere nessuna dannazione: né gli angeli del cielo, né gli uomini della terra, né i diavoli dell'inferno, né alcuna altra creatura può nuocerci, perché non può separarci dalla carità di Dio che è in Cristo Gesù. Per Gesù Cristo, con Gesù Cristo, in Gesù Cristo, noi possiamo tutto: rendere ogni onore e gloria al Padre, nell'unità dello Spirito Santo; diventare perfetti ed essere per il nostro prossimo un buon odore di vita eterna.

62. Se dunque noi stabiliamo la solida devozione della santissima Vergine, ciò è solo per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo, è solo per dare un mezzo facile e sicuro per trovare Gesù Cristo. Se la devozione alla santissima Vergine allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla come un'illusione del diavolo; ma è esattamente il contrario, come ho già mostrato e mostrerò

ancora in seguito: questa devozione è necessaria proprio per trovare Gesù Cristo perfettamente e amarlo teneramente e servirlo fedelmente.

63. Io mi volgo qui un istante verso di te, o mio amabile Gesù, per lamentarmi amorosamente con la tua divina Maestà del fatto che la maggior parte dei cristiani, compresi i più dotti, non sanno il legame necessario che esiste fra te e la tua santa Madre. Tu, Signore, sei sempre con Maria e Maria è sempre con te e non può essere senza di te: altrimenti ella cesserebbe di essere quello che è; ella è talmente trasformata in te dalla grazia che non vive più, non è più; tu solo, mio Gesù, vivi e regni in lei, più perfettamente che in tutti gli angeli e i beati. Ah! se si conoscesse la gloria e l'amore che tu ricevi in questa ammirabile creatura, si avrebbero verso di te e di lei ben altri sentimenti. Ella è così intimamente unita a te che sarebbe più facile separare la luce dal sole, il calore dal fuoco; dico di più, sarebbe più facile separare tutti gli angeli e i santi da te, che non la divina Maria: perché ella ti ama più ardentemente e ti glorifica più perfettamente di tutte insieme le altre creature.

64. Dopo ciò, mio amabile Maestro, non è cosa sorprendente e dolorosa vedere l'ignoranza e le tenebre di tutti gli uomini di quaggiù circa la tua santa Madre? Non parlo tanto degli idolatri e dei pagani, che, non conoscendo te, non si curano di conoscerla; non parlo neppure degli eretici e degli scismatici, che non si curano di essere devoti della tua santa Madre, essendosi separati da te e dalla tua santa Chiesa; ma parlo dei cristiani cattolici, e degli stessi dottori fra i cattolici, che facendo professione di insegnare agli altri le verità, non conoscono né te, né la tua santa Madre, se non in maniera speculativa, arida, sterile e indifferente. Questi signori parlano solo raramente della tua santa Madre e della devozione che le si deve perché temono, dicono, che se ne abusi, che ti si faccia ingiuria onorando troppo la tua santa Madre. Se vedono o sentono qualche devoto della santissima Vergine parlare spesso della devozione a questa buona Madre, in maniera tenera, forte e persuasiva, come di un mezzo sicuro senza illusione, di un cammino breve senza pericolo, di una via immacolata senza imperfezione e di un segreto meraviglioso per trovarti e amarti perfettamente, gridano contro di lui, e gli elencano mille false ragioni per provargli che non bisogna parlar tanto della santa Vergine, che vi sono grandi abusi in questa devozione, e che bisogna adoperarsi a distruggerli, e a parlare di te piuttosto che portare i popoli alla devozione alla santa Vergine che amano già abbastanza.

Si sentono talvolta parlare della devozione alla tua santa Madre, non per stabilirla e propagarla, ma per distruggerne gli abusi, mentre questi signori sono senza pietà e senza devozione tenera per te, perché non ne hanno per Maria. Considerano il Rosario e lo Scapolare come devozioni da donnicciole, proprie degli ignoranti, non necessarie per salvarsi; e se capita nelle loro mani qualche devoto della santa Vergine, che recita il Rosario o compie qualche altra pratica di devozione verso di lei, gli muteranno presto lo spirito e il cuore: in luogo del Rosario, gli consiglieranno di dire i sette Salmi; invece della devozione alla santa Vergine, gli consiglieranno la devozione a Gesù Cristo.

O mio amabile Gesù, hanno costoro il tuo spirito? Ti fanno piacere agendo in questo modo? È piacere a te non fare tutti gli sforzi per piacere alla tua Madre, per paura di dispiacerti? La devozione alla tua santa Madre impedisce la tua? Ella si attribuisce l'onore che le si rende? Ella fa parte a sé? È un'estranea che non ha alcun legame con te? È separarsi o allontanarsi dal tuo amore darsi a lei e amarla?

65. Eppure, mio amabile Maestro, la maggior parte dei dotti, per punizione del loro orgoglio, non allontanerebbero di più dalla devozione alla tua santa Madre e non condurrebbero di più all'indifferenza, se tutto quello che ho appena detto fosse vero. Preservami, Signore, preservami dai loro sentimenti e dalle loro pratiche e concedimi di partecipare ai sentimenti di riconoscenza, di

stima, di rispetto e d'amore che tu hai nei confronti della tua santa Madre, affinché io ti ami e ti glorifichi imitandoti e seguendoti più da vicino.

66. Come se fin qui non avessi ancora detto nulla in onore della tua santa Madre, «concedimi la grazia di lodarla degnamente», malgrado tutti i suoi nemici, che sono i tuoi, e di dire loro apertamente con i santi: «Non presuma di ottenere misericordia da Dio, chi offende la sua santa Madre».

67. Per ottenere dalla tua misericordia una vera devozione alla tua santa Madre, e per ispirarla a tutti, fa' che io ti ami ardentemente, e accogli per questo la preghiera infocata che ti rivolgo con sant'Agostino e i tuoi veri amici:

«Tu es Christus, pater meus sanctus, Deus meus pius, rex meus magnus, pastor meus bonus, magister meus unus, adiutor meus optimus, dilectus meus pulcherrimus, panis meus vivus, sacerdos meus in aeternum, dux meus ad patriam, lux mea vera, dulcedo mea sancta, via mea recta, sapientia mea praeclara, simplicitas mea pura, concordia mea pacifica, custodia mea tota, portio mea bona, salus mea sempiterna...

Christe Iesu, amabilis Domine, cur amavi, quare concupivi in omni vita mea quidquam praeter te Iesum Deum meum? Ubi eram quando tecum mente non eram? Iam ex hoc nunc, omnia desideria mea, incalescite et effluite in Dominum Iesum; currite, satis hactenus tardastis; properate quo pergitis; quaerite quem quaeritis. Iesu, qui non amat te anathema sit; qui te non amat amaritudine repleatur... O dulcis Iesu, te amet, in te delectetur, te admiretur omnis sensus bonus tuae conveniens laudi. Deus cordis mei et pars mea, Christe Iesu, deficiat cor meum spiritu suo, et vivas tu in me, et concalescat in spiritu meo vivus carbo amoris tui, et excrescat in ignem perfectum; ardeat iugiter in ara cordis mei, ferveat in medullis meis, flagret in absconditis animae meae; in die consummationis meae consummatus inveniar apud te. Amen».

Ho voluto trascrivere in latino questa meravigliosa preghiera di sant'Agostino, affinché le persone che capiscono il latino la recitino tutti i giorni per chiedere l'amore di Gesù che noi cerchiamo per mezzo della divina Maria.

Seconda verità

68. Seconda verità. Bisogna concludere da ciò che Gesù Cristo è a nostro riguardo, che noi non apparteniamo a noi stessi, come dice l'Apostolo, ma completamente a lui, come suoi membri e suoi schiavi ch'egli ha comprato a prezzo infinitamente caro, a prezzo di tutto il suo sangue. Prima del battesimo appartenevamo al diavolo come suoi schiavi, e il battesimo ci ha resi veri schiavi di Gesù Cristo, che devono vivere, lavorare e morire solo per fruttificare per questo Dio Uomo, glorificarlo nel nostro corpo e farlo regnare nella nostra anima, perché siamo sua conquista, suo popolo e sua eredità. Per la stessa ragione lo Spirito Santo ci paragona:

1) ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, che devono dare frutti a suo tempo;

2) ai rami di una vite di cui Gesù Cristo è il ceppo, che devono produrre buona uva;

3) a un gregge di cui Gesù Cristo è il pastore, che deve moltiplicarsi e dare latte;

4) a una terra fertile di cui Dio è il lavoratore, e nella quale il seme si moltiplica e produce il trenta, il sessanta o il cento per uno. Gesù Cristo maledisse il fico sterile, e condannò il servo inutile che

non aveva fatto fruttare il suo talento. Tutto questo prova che Gesù Cristo vuole ricevere qualche frutto dalle nostre misere persone, cioè le nostre opere buone, perché esse appartengono unicamente a lui: «Creati in Cristo Gesù per le opere buone» (Ef 2,10). Parole dello Spirito Santo che mostrano sia che Gesù Cristo è l'unico principio e deve essere l'unico fine di tutte le nostre opere buone, sia che dobbiamo servirlo non solo come servi stipendiati, ma come schiavi d'amore. Mi spiego.

69. Vi sono due maniere quaggiù di appartenere a un altro e di dipendere dalla sua autorità, cioè: la semplice servitù e la schiavitù; dal che noi chiamiamo uno servo e uno schiavo.

Con la servitù comune tra i cristiani, un uomo si impegna a servirne un altro per un certo tempo, per un certo stipendio o una data ricompensa.

Con la schiavitù, un uomo dipende interamente da un altro per tutta la propria vita, e deve servire il suo padrone, senza pretendere alcuno stipendio né ricompensa come una delle sue bestie sulla quale ha diritto di vita e di morte.

70. Vi sono tre specie di schiavitù: una schiavitù naturale, una schiavitù forzata e una schiavitù volontaria. Tutte le creature sono schiave di Dio nel primo modo: «Del Signore è la terra e quanto contiene» (Sal 24,1); i demoni e i dannati nel secondo; i giusti e i santi lo sono nel terzo. La schiavitù volontaria è la più perfetta e la più gloriosa per Dio, che guarda il cuore, e che domanda il cuore, e che si chiama il Dio del cuore o della volontà amorosa, perché con questa schiavitù si sceglie Dio e il suo servizio al di sopra di tutte le cose, quand'anche la natura non obbligasse a questo.

71. Vi è una differenza totale tra un servo e uno schiavo:

1) Un servo non dà tutto ciò che è e tutto ciò che possiede e tutto ciò che può acquistare per mezzo di altri o da se stesso al suo padrone; lo schiavo invece dà tutto se stesso, tutto ciò che possiede e tutto ciò che può acquistare al suo padrone, senza alcuna eccezione.

2) Il servo esige uno stipendio per i servizi che rende al suo padrone, lo schiavo invece non può esigere nulla, qualunque sia l'assiduità, l'abilità, la forza con cui lavora.

3) Il servo può lasciare il suo padrone quando vuole, o almeno quando il tempo del suo servizio è terminato; lo schiavo invece non ha diritto di lasciare il suo padrone quando vuole.

4) Il padrone del servo non ha su di lui nessun diritto di vita e di morte, di modo che se lo uccidesse, come una delle sue bestie da soma, commetterebbe un omicidio ingiusto; il padrone dello schiavo invece ha per legge diritto di vita e di morte su di lui, di modo che può venderlo a chi vuole, o ucciderlo, come farebbe con il suo cavallo.

5) Infine, il servo è solo per un periodo di tempo al servizio di un padrone, lo schiavo invece per sempre.

72. Non c'è niente fra gli uomini che ci faccia appartenere maggiormente a un altro della schiavitù; non c'è niente neanche fra i cristiani che ci faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua santa Madre della schiavitù volontaria, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso, che assunse la condizione di schiavo per nostro amore: «formam servi accipiens» (Fil 2,7), e della santa Vergine, che si disse la serva e la schiava del Signore. L'Apostolo si onora di chiamarsi «servus Christi». I cristiani sono chiamati più volte nella sacra Scrittura «servi Christi», la quale parola servus, secondo la giusta osservazione di un dotto, un tempo non significava altro che schiavo,

perché non esistevano ancora i servi come oggi, i padroni erano serviti solo da schiavi o da liberti: ciò che il Catechismo del sacro Concilio di Trento, per non lasciare alcun dubbio che noi siamo schiavi di Gesù Cristo, esprime con un termine inequivocabile, chiamandoci «mancipia Christi», schiavi di Gesù Cristo. Ciò posto:

73. Dico che dobbiamo appartenere a Gesù Cristo e servirlo, non solo come servi mercenari, ma come schiavi d'amore, che, spinti da grande amore, si donano e si consacrano a servirlo in qualità di schiavi, per il solo onore di appartenergli. Prima del battesimo eravamo schiavi del demonio; il battesimo ci ha resi schiavi di Gesù Cristo: è gioco forza che i cristiani siano schiavi del demonio o schiavi di Gesù Cristo.

74. Quello che dico in modo assoluto di Gesù Cristo, lo dico in modo relativo della santa Vergine, alla quale Gesù Cristo, avendola scelta come compagna indissolubile della sua vita, della sua morte, della sua gloria e della sua potenza in cielo e sulla terra, diede per grazia, relativamente alla sua Maestà, tutti gli stessi diritti e privilegi che egli possiede per natura: «Tutto ciò che conviene a Dio per natura, conviene a Maria per grazia», dicono i santi; di modo che, secondo loro, avendo entrambi la stessa volontà e la stessa potenza, hanno entrambi gli stessi sudditi, servi e schiavi.

75. Si può dunque, secondo il pensiero dei santi e di parecchi grandi uomini, dirsi e farsi schiavi d'amore della santissima Vergine, per essere così più perfettamente schiavi di Gesù Cristo. La santa Vergine è il mezzo di cui Nostro Signore si è servito per venire a noi; è anche il mezzo di cui noi dobbiamo servirci per andare a lui, perché ella non è come le altre creature, le quali se ci attacchiamo, potrebbero piuttosto allontanarci da Dio che avvicinarci; ma la più forte inclinazione di Maria è di unirci a Gesù Cristo, suo Figlio, e la più forte inclinazione del Figlio è che si vada a lui per mezzo della sua santa Madre; ed è fargli onore e piacere, come si farebbe onore e piacere a un re se, per diventare più perfettamente suo suddito e schiavo, ci si facesse schiavi della regina. Per questo i santi Padri e san Bonaventura dopo di loro, dicono che la santa Vergine è la via per andare a Nostro Signore: «La via per andare a Cristo è avvicinarsi a lei».

76. Inoltre, se, come ho detto, la santa Vergine è la Regina e sovrana del cielo e della terra: «Ecce imperio Dei omnia subiciuntur et Virgo; ecce imperio Virginis omnia subiciuntur et Deus», dicono sant'Anselmo, san Bernardo, san Bernardino, san Bonaventura, non ha tanti sudditi e schiavi quante sono le creature? Non è ragionevole che fra tanti schiavi per forza, ve ne siano per amore che volontariamente scelgano, in qualità di schiavi, Maria per loro sovrana? Come! gli uomini e i demoni hanno i loro schiavi volontari e Maria non ne avrebbe? Come! un re si tiene onorato che la regina sua consorte abbia degli schiavi su cui abbia diritto di vita e di morte, perché l'onore e il potere dell'uno è l'onore e il potere dell'altro; e si potrebbe credere che Nostro Signore che, come il migliore di tutti i figli, ha fatto partecipe di tutto il suo potere la sua santa Madre, trovi cosa non buona che ella abbia degli schiavi? Ha egli meno rispetto e amore per sua Madre che Assuero per Ester e Salomone per Betsabea? Chi oserebbe dirlo e anche solo pensarlo?

77. Ma dove mi conduce la penna? Perché mi soffermo a provare una cosa così evidente? Se non ci si vuole dire schiavi della santa Vergine, che importa! Ci si faccia e ci si dica schiavi di Gesù Cristo! È esserlo della santa Vergine, poiché Gesù Cristo è il frutto e la gloria di Maria. Questo si compie in modo perfetto con la devozione di cui parleremo in seguito.

Terza verità

78. Terza verità. Le nostre migliori azioni sono ordinariamente contaminate e corrotte dal cattivo fondo che vi è in noi. Quando si mette dell'acqua pulita e limpida in un recipiente che sa di cattivo, o del vino in una botte il cui interno è guastato da un altro vino che c'è stato dentro, l'acqua limpida

e il buon vino si guastano e prendono facilmente il cattivo odore. Parimenti, quando Dio mette nella nostra anima, guastata dal peccato originale e attuale, le sue grazie e rugiade celesti o il vino delizioso del suo amore, i suoi doni sono ordinariamente guastati e contaminati dal cattivo lievito e il cattivo fondo che il peccato ha lasciato in noi; le nostre azioni, anche delle virtù più sublimi, ne risentono. È pertanto di massima importanza, per acquistare la perfezione, che si acquista solo con l'unione a Gesù Cristo, vuotarci di ciò che c'è di cattivo in noi: altrimenti Nostro Signore, che è infinitamente puro e che odia infinitamente la minima macchia nell'anima, ci rigetterà dal suo cospetto e non si unirà a noi.

79. Per vuotarci di noi stessi bisogna, in primo luogo, conoscere bene, con la luce dello Spirito Santo, il nostro cattivo fondo, la nostra incapacità a ogni bene utile alla salvezza, la nostra debolezza in ogni cosa, la nostra incostanza in ogni tempo, la nostra indegnità di ogni grazia, e la nostra iniquità in ogni luogo. Il peccato dei nostri progenitori ci ha tutti quasi completamente guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti, come il lievito inacidisce, gonfia e corrompe la pasta in cui è messo. I peccati attuali che abbiamo commesso, sia mortali, sia veniali, ancorché perdonati, hanno aumentato la nostra concupiscenza, la nostra debolezza, la nostra incostanza e la nostra corruzione, e hanno lasciato cattivi residui nella nostra anima.

I nostri corpi sono così corrotti, che sono chiamati dallo Spirito Santo corpi del peccato, concepiti nel peccato, nutriti nel peccato e capaci di tutto, corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e generano solo putredine e corruzione.

La nostra anima, unita al nostro corpo, è diventata così carnale, che è chiamata carne: «Ogni carne aveva corrotto la sua condotta» (Gn 6,12). Abbiamo per eredità solo la superbia e l'accecamento della mente, l'indurimento del cuore, la debolezza e l'incostanza dell'anima, la concupiscenza, le passioni ribelli e le malattie del corpo. Siamo per natura più superbi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più brutti dei capri, più invidiosi dei serpenti, più golosi dei porci, più collerici delle tigri e più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostanti delle banderuole. Non abbiamo nel nostro fondo che il nulla e il peccato, e meritiamo solo l'ira di Dio e l'inferno eterno.

80. Dopo ciò, bisogna meravigliarsi se Nostro Signore disse che colui che voleva seguirlo doveva rinunciare a se stesso e odiare la propria anima; che colui che avrebbe amato la propria vita l'avrebbe persa e colui che l'avrebbe odiata l'avrebbe salvata? Questa Sapienza infinita, che non dà comandamenti senza ragione, ci ordina di odiare noi stessi soltanto perché siamo grandemente degni di odio: niente di più degno d'amore che Dio, niente di più degno di odio che noi stessi.

81. In secondo luogo, per vuotarci di noi stessi bisogna morire ogni giorno a noi stessi: cioè bisogna rinunciare alle operazioni delle potenze della nostra anima e dei sensi del corpo, bisogna vedere come se non si vedesse, udire come se non si udisse, servirsi delle cose di questo mondo come se non ce ne si servisse, ciò che san Paolo chiama morire ogni giorno: «Cotidie morior!» (1 Cor 15,31). «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo» (Gv 12,24). Se non moriamo a noi stessi, e se le nostre devozioni, anche le più sante, non ci portano a questa morte necessaria e feconda, non porteremo nessun frutto di valore, e le nostre devozioni ci diverranno inutili, tutte le nostre opere di giustizia saranno contaminate dal nostro amor proprio e dalla nostra propria volontà, ciò che farà che Dio avrà in abominio i più grandi sacrifici e le migliori azioni che possiamo fare; e che alla nostra morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti, e non avremo una scintilla di puro amore, che viene comunicato solo alle anime la cui vita è nascosta con Gesù Cristo in Dio.

82. In terzo luogo, bisogna scegliere tra tutte le devozioni alla santissima Vergine quella che ci porta maggiormente a morire a noi stessi, è questa la migliore e la più santificante; perché non bisogna credere che tutto ciò che luccica sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele, e tutto ciò che è

facile da fare e praticato dal maggior numero sia ciò che è più santificante. Come vi sono segreti di natura per fare in poco tempo, con poca spesa e con facilità certe operazioni naturali, allo stesso modo vi sono segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità, operazioni soprannaturali: vuotarsi di se stessi, riempirsi di Dio e diventare perfetti.

La pratica che voglio far conoscere è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto dalla maggior parte dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, e praticato e gustato da un numero molto più piccolo. Per cominciare a scoprire questa pratica, ecco una quarta verità che è una conseguenza della terza.

Quarta verità

83. Quarta verità. È più perfetto, perché più umile, non accostarci a Dio da noi stessi, senza un mediatore. Essendo il nostro fondo corrotto, come ho dimostrato, se ci appoggiamo sulle nostre attività, iniziative, preparazioni, per arrivare a Dio e piacergli, è certo che tutte le nostre opere di giustizia saranno macchiate, o di scarso valore davanti a Dio, per indurlo a unirsi a noi e a esaudirci. Poiché non è senza ragione che Dio ci ha dato dei mediatori presso la sua Maestà: egli ha visto la nostra indegnità e incapacità, ha avuto misericordia di noi, e, per darci accesso alle sue misericordie, ci ha provveduto di potenti intercessori presso la sua grandezza; di modo che trascurare questi mediatori, e avvicinarsi direttamente alla sua santità senza alcuna raccomandazione, è mancare di umiltà, è mancare di rispetto verso un Dio così alto e così santo; è valutare meno questo Re dei re di un re o di un principe della terra, al quale non ci avvicineremmo senza qualche amico che parlasse per noi.

84. Nostro Signore è il nostro avvocato e il nostro mediatore di redenzione presso Dio Padre; è per mezzo di lui che dobbiamo pregare con tutta la Chiesa trionfante e militante; è per mezzo di lui che abbiamo accesso presso la sua Maestà, e non dobbiamo mai comparire davanti a lui se non appoggiati e rivestiti dei suoi meriti, come il piccolo Giacobbe delle pelli di capretto davanti a suo padre Isacco, per ricevere la sua benedizione.

85. Ma non abbiamo forse bisogno di un mediatore presso il Mediatore stesso? La nostra purezza è abbastanza grande per unirci direttamente a lui da soli? Non è egli Dio, in tutto uguale al Padre, e di conseguenza il Santo dei santi, degno di rispetto quanto il Padre? Se, per la sua carità infinita, si è fatto nostro garante e nostro mediatore presso Dio, suo Padre, per placarlo e pagare quello che gli dovevamo, bisogna per questo avere meno rispetto e timore per la sua maestà e la sua santità?

Diciamo dunque arditamente, con san Bernardo, che abbiamo bisogno di un mediatore presso il Mediatore stesso, e che la divina Maria è la più capace di compiere quest'ufficio caritatevole; è per mezzo di lei che Gesù Cristo è venuto a noi, ed è per mezzo di lei che noi dobbiamo andare a lui. Se temiamo di andare direttamente a Gesù Cristo Dio, o a causa della sua grandezza infinita, o a causa della nostra pochezza, o a causa dei nostri peccati, imploriamo arditamente l'aiuto e l'intercessione di Maria nostra Madre: ella è buona e tenera; non vi è in lei nulla di austero, nulla di troppo sublime e di troppo brillante; vedendola, vediamo la nostra pura natura. Ella non è il sole, che, con la vivezza dei suoi raggi, potrebbe abbagliarci a causa della nostra debolezza; ma ella è bella e dolce come la luna, che riceve la luce dal sole e la tempera per renderla conforme alla nostra piccola portata. Ella è così caritatevole che non respinge nessuno di quelli che chiedono la sua intercessione, per quanto peccatori siano; perché, come dicono i santi, non si è mai sentito dire, da quando il mondo è mondo, che qualcuno sia ricorso alla santa Vergine con fiducia e perseveranza, e ne sia stato respinto. Ella è così potente che mai ha ricevuto un rifiuto nelle sue domande; basta che si presenti davanti a suo Figlio per pregarlo: subito egli concede, subito accoglie; egli è sempre amorosamente vinto dalle preghiere della sua carissima Madre, che lo portò in grembo e lo allattò.

86. Tutto questo è tratto da san Bernardo e san Bonaventura; di modo che, secondo loro, noi dobbiamo salire tre gradini per andare a Dio: il primo, che è il più vicino a noi e il più conforme alla nostra capacità, è Maria; il secondo è Gesù Cristo; e il terzo è Dio Padre. Per andare a Gesù, bisogna andare a Maria, nostra mediatrice d'intercessione; per andare all'eterno Padre, bisogna andare a Gesù, nostro mediatore di redenzione. Con la devozione che esporrò in seguito, si rispetta quest'ordine alla perfezione.

Quinta verità

87. Quinta verità. È molto difficile, vista la nostra debolezza e fragilità, conservare in noi le grazie e i tesori che abbiamo ricevuto da Dio:

1) Perché «abbiamo questo tesoro», che vale più del cielo e della terra, «in vasi di creta» (2 Cor 4,7), in un corpo corruttibile, in un'anima debole e incostante, che un nonnulla turba e abbatte.

88. 2) Perché i demoni, che sono ladri astuti, cercano di prenderci alla sprovvista per derubarci e svaligiarci; spiano giorno e notte il momento favorevole per questo; si aggirano continuamente per divorarci, e toglierci in un momento, per un peccato, tutto ciò che abbiamo guadagnato di grazie e di meriti in parecchi anni. La loro malizia, la loro esperienza, le loro astuzie e il loro numero devono farci infinitamente temere questa disgrazia, visto che persone più piene di grazia, più ricche in virtù, più fondate in esperienza e più elevate in santità, sono state sorprese, derubate e depredate miseramente. Ah! quanti cedri del Libano e stelle del firmamento si sono visti cadere miseramente e perdere tutta la loro altezza e il loro splendore in poco tempo! Da dove viene questo strano cambiamento? Non è stata mancanza di grazia, che non manca a nessuno, ma mancanza di umiltà: si sono creduti capaci di custodire i loro tesori; si sono fidati e appoggiati su se stessi; hanno creduto la loro casa abbastanza sicura, e le loro casseforti abbastanza robuste per custodire il prezioso tesoro della grazia, ed è a causa di questo impercettibile appoggio su se stessi (sebbene sembrasse loro di appoggiarsi unicamente sulla grazia di Dio), che il Signore giustissimo ha permesso che fossero derubati, abbandonandoli a se stessi. Ahimè! se avessero conosciuto la devozione ammirabile che mostrerò in seguito, avrebbero affidato il loro tesoro a una Vergine potente e fedele, che glielo avrebbe custodito come un bene proprio, facendosene un dovere di giustizia.

89. 3) È difficile perseverare nella giustizia a causa dell'incredibile corruzione del mondo. Il mondo è ora così corrotto che necessariamente i cuori religiosi ne sono macchiati, se non dal suo fango, almeno dalla sua polvere; di modo che è una specie di miracolo che una persona rimanga ferma in mezzo a questo torrente impetuoso senza essere trascinata, in mezzo a questo mare tempestoso senza essere sommersa o depredata dai pirati e dai corsari, in mezzo a quest'aria infetta senza esserne danneggiata. È la Vergine unicamente fedele sulla quale il serpente non ha mai avuto potere, che compie questo miracolo nei confronti di quelli che la amano veramente.

CAPITOLO III

LA VERA DEVOZIONE A MARIA

90. Premesse queste cinque verità, bisogna adesso fare una buona scelta della vera devozione alla santissima Vergine: perché ci sono false devozioni alla santa Vergine, che è facile prendere per vere devozioni. Il diavolo, falsario e ingannatore abile e sperimentato, ha già ingannato e dannato tante

anime con una falsa devozione alla santissima Vergine, e si serve ogni giorno della sua esperienza diabolica per dannarne molte altre, illudendole e facendole addormentare nel peccato, sotto pretesto di qualche preghiera mal detta e di qualche pratica esteriore che loro ispira. Come un falsario falsifica ordinariamente solo l'oro e l'argento e molto raramente gli altri metalli, perché non ne vale la pena, così lo spirito maligno non falsifica tanto le altre devozioni quanto quelle di Gesù e di Maria, la devozione alla santa Comunione e la devozione alla santa Vergine, perché esse sono, tra le altre devozioni, quello che sono l'oro e l'argento tra i metalli.

91. È dunque molto importante conoscere, in primo luogo, le false devozioni alla santissima Vergine per evitarle, e la vera per abbracciarla; in secondo luogo, fra tante pratiche differenti della vera devozione alla santa Vergine, qual è la più perfetta, la più gradita alla santa Vergine, la più gloriosa per Dio e la più santificante per noi, per farla propria.

False devozioni

92. Trovo sette specie di falsi devoti e di false devozioni alla santa Vergine, cioè: 1) i devoti critici; 2) i devoti scrupolosi; 3) i devoti esteriori; 4) i devoti presuntuosi; 5) i devoti incostanti; 6) i devoti ipocriti; 7) i devoti interessati.

93. I devoti critici sono d'ordinario dei sapienti orgogliosi, spiriti arroganti e presuntuosi, che hanno in fondo qualche devozione alla santa Vergine, ma criticano quasi tutte le pratiche di devozione che le persone semplici rendono semplicemente e santamente a questa buona Madre, perché non sono di loro genio. Mettono in dubbio tutti i miracoli e i fatti riportati da autori degni di fede, o tratti dalle cronache degli ordini religiosi, che attestano le misericordie e il potere della santissima Vergine. Tollerano con fatica la vista di persone semplici e umili in ginocchio a pregare Dio davanti a un altare o a un'immagine della santa Vergine, talora all'angolo di una via; le accusano d'idolatria, come se adorassero il legno o la pietra; dicono che, quanto a loro, non amano queste devozioni esteriori e non sono così deboli di spirito da prestare fede a tanti racconti e storielle che si divulgano intorno alla santa Vergine. Quando si riferiscono loro le lodi ammirabili che i santi Padri tributano alla santa Vergine, o rispondono che parlarono da oratori, per iperbole, oppure danno di quelle parole una falsa spiegazione.

Questa specie di falsi devoti e di persone superbe e mondane sono molto da temere e fanno un torto infinito alla devozione alla santissima Vergine, e ne allontanano la gente in modo efficace, sotto pretesto di distruggerne gli abusi.

94. I devoti scrupolosi sono persone che temono di disonorare il Figlio onorando la Madre, di abbassare l'uno elevando l'altra. Non possono soffrire che si diano alla santa Vergine lodi giustissime, che le diedero i santi Padri; tollerano con fatica che ci siano più persone in ginocchio davanti a un altare della santa Vergine che davanti al Santissimo Sacramento, come se una cosa fosse contraria all'altra; come se quelli che pregano la santa Vergine non pregassero Gesù Cristo per mezzo di lei! Essi non vogliono che si parli tanto spesso della santa Vergine e che ci si rivolga tanto spesso a lei.

Ecco alcune loro espressioni abituali: A che pro tanti Rosari, tante confraternite e devozioni esteriori alla santa Vergine? C'è in questo molta ignoranza. È mettere in ridicolo la nostra religione. Parlatemi di quelli che sono devoti di Gesù Cristo (lo nominano spesso senza scoprirsi, lo dico tra parentesi): bisogna ricorrere a Gesù Cristo, egli è il nostro unico mediatore; bisogna predicare Gesù Cristo, ecco ciò che è serio!

Ciò che dicono è vero in un certo senso; ma rispetto all'applicazione che ne fanno, impedire cioè la devozione alla santissima Vergine, è molto pericoloso, e una fine trappola del maligno, sotto pretesto di un bene maggiore; perché non si onora mai di più Gesù Cristo come quando si onora maggiormente la santissima Vergine, poiché la si onora per onorare più perfettamente Gesù Cristo, poiché si va a lei come alla via per trovare la meta verso cui si tende, che è Gesù.

95. La santa Chiesa, con lo Spirito Santo, benedice per prima la santa Vergine e Gesù Cristo per secondo: «Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù». Non perché la santa Vergine sia più di Gesù Cristo o uguale a lui: sarebbe un'eresia intollerabile; ma perché per benedire più perfettamente Gesù Cristo, bisogna prima benedire Maria. Diciamo dunque con tutti i veri devoti della santa Vergine, contro i falsi devoti scrupolosi: «O Maria, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù».

96. I devoti esteriori sono persone che fanno consistere tutta la devozione alla santissima Vergine in pratiche esteriori; essi gustano solo l'esteriore della devozione alla santissima Vergine, perché sono privi di spirito interiore; diranno molti Rosari in fretta, ascolteranno parecchie Messe senza attenzione, andranno alle processioni senza devozione, si iscriveranno a tutte le confraternite senza cambiamento della loro vita, senza violenza alle loro passioni e senza imitazione delle virtù di questa Vergine santissima. Essi amano solo il sensibile della devozione, senza gustarne la sostanza; se non trovano gusto sensibile nelle loro pratiche, credono di non fare più niente, si scoraggiano, abbandonano tutto, o fanno tutto a capriccio. Il mondo è pieno di tali devoti esteriori, e non c'è nessuno che più di loro critichi le persone d'orazione che attendono all'interiore come all'essenziale, senza disprezzare la modestia esteriore che accompagna sempre la vera devozione.

97. I devoti presuntuosi sono peccatori abbandonati alle loro passioni, o amanti del mondo, che, sotto il bel nome di cristiano e di devoto della santa Vergine, nascondono la superbia, o l'avarizia, o l'impurità, o l'ubriachezza, o la collera, o la bestemmia, o la maldicenza, o l'ingiustizia, ecc. Dormono in pace nelle loro cattive abitudini, senza farsi molta violenza per correggersi, con il pretesto di essere devoti della Vergine; pensano che Dio li perdonerà, che non moriranno senza confessione, e che non saranno dannati, perché dicono il loro Rosario, perché digiunano il sabato, perché sono membri della confraternità del santo Rosario o dello Scapolare, o delle sue congregazioni, perché portano l'abitino o la catenina della santa Vergine, ecc.

Quando si dice loro che la loro devozione è un'illusione del diavolo e una presunzione perniciosa capace di perderli, non vogliono crederci; dicono che Dio è buono e misericordioso; che non ci ha creati per dannarci; che non c'è uomo che non pecchi; che non moriranno senza confessione; che un buon peccavi in punto di morte è sufficiente; inoltre che sono devoti della santa Vergine; che portano lo Scapolare; che dicono ogni giorno fedelmente e senza vanità sette Pater e sette Ave in suo onore; che dicono anche qualche volta il Rosario e l'Ufficio della santa Vergine; che digiunano, ecc. Per confermare ciò che dicono e accecarsi di più, adducono alcuni fatti che hanno sentito o letto in qualche libro, veri o falsi non importa, i quali attestano che persone morte in peccato mortale, senza confessione, perché avevano durante la loro vita detto qualche preghiera o fatto qualche pratica di devozione alla santa Vergine, sono state risuscitate per confessarsi, o la loro anima è rimasta miracolosamente nel corpo fino alla confessione, o per la misericordia della santa Vergine hanno ottenuto da Dio alla loro morte la contrizione e il perdono dei loro peccati, e per questo si sono salvate, ed essi sperano la stessa cosa.

98. Nulla è più condannabile, nel cristianesimo, di questa presunzione diabolica; perché si può dire con verità che si ama e si onora la santa Vergine, quando, con i propri peccati, si ferisce, si trafigge, si crocifigge e si oltraggia senza pietà Gesù Cristo suo Figlio? Se Maria si facesse un dovere di

salvare con la sua misericordia questo genere di persone, autorizzerebbe il peccato, aiuterebbe a crocifiggere e a oltraggiare suo Figlio; chi oserebbe mai pensarlo?

99. Dico che abusare così della devozione alla santissima Vergine, che, dopo la devozione a Nostro Signore nel Santissimo Sacramento, è la più santa e la più solida, è commettere un orribile sacrilegio, che, dopo quello della Comunione indegna, è il più grande e il meno perdonabile.

Confesso che, per essere veramente devoti della santa Vergine, non è assolutamente necessario essere così santi da evitare ogni peccato, sebbene sia da desiderarsi; ma bisogna almeno (notate bene quello che dico):

- 1) Essere sinceramente risolti a evitare almeno ogni peccato mortale, che oltraggia tanto la Madre quanto il Figlio;
- 2) Farsi violenza per evitare il peccato;
- 3) Iscrivere alle confraternite, recitare il santo Rosario o altre preghiere, digiunare il sabato, ecc.

100. Ciò è meravigliosamente utile alla conversione di un peccatore, anche indurito; e se il mio lettore è tale, quand'anche avesse un piede nell'abisso, glielo consiglio, ma a condizione che pratici queste buone opere solo con l'intenzione di ottenere da Dio, per intercessione della santa Vergine, la grazia della contrizione e del perdono dei peccati, e di vincere le cattive abitudini, e non per rimanere tranquillamente nello stato di peccato, contro i rimorsi della coscienza, l'esempio di Gesù Cristo e dei santi, e le massime del santo Vangelo.

101. I devoti incostanti sono coloro che sono devoti della santa Vergine a intervalli e secondo il loro capriccio: ora sono ferventi e ora sono tiepidi, ora sembrano pronti a fare tutto per il suo servizio, e poco dopo non sono più gli stessi. Prima abbracciano tutte le devozioni alla santa Vergine; si iscrivono alle sue confraternite, e poi non ne praticano le regole con fedeltà; cambiano come la luna, e Maria li mette sotto i suoi piedi, come la luna, perché sono mutevoli e indegni di essere annoverati tra i servi di questa Vergine fedele, che si distinguono per fedeltà e costanza. È meglio non caricarsi di tante preghiere e pratiche di devozione, e farne poche con amore e fedeltà, malgrado il mondo, il diavolo e la carne.

102. Vi sono ancora altri falsi devoti della santa Vergine, che sono i devoti ipocriti, che coprono i loro peccati e le loro cattive abitudini sotto il manto di questa Vergine fedele, per apparire agli occhi degli uomini per quello che non sono.

103. Vi sono infine i devoti interessati, che ricorrono alla santa Vergine solo per vincere un processo, per evitare qualche pericolo, per guarire da una malattia, o per qualche altro bisogno del genere, senza il quale la dimenticherebbero. Gli uni e gli altri sono falsi devoti, che non sono accettati a Dio né alla sua santa Madre.

104. Guardiamoci dunque dall'essere nel numero dei devoti critici, che non credono a nulla e criticano tutto; dei devoti scrupolosi, che temono di essere troppo devoti della santa Vergine, per riguardo a Gesù Cristo; dei devoti esteriori, che fanno consistere tutta la loro devozione in pratiche esteriori; dei devoti presuntuosi, che, con il pretesto della loro falsa devozione alla santa Vergine, marciscono nei loro peccati; dei devoti incostanti, che, per leggerezza, cambiano le loro pratiche di devozione, o le abbandonano del tutto alla minima tentazione; dei devoti ipocriti, che si iscrivono alle confraternite e portano le insegne della santa Vergine per apparire buoni; e infine dei devoti

interessati, che ricorrono alla santa Vergine solo per essere liberati dai mali del corpo o ottenere dei beni temporali.

Vera devozione

105. Dopo aver mostrato e condannato le false devozioni alla santa Vergine, bisogna stabilire brevemente la vera, che è: 1) interiore; 2) tenera; 3) santa; 4) costante; 5) disinteressata.

106. In primo luogo, la vera devozione alla santa Vergine è interiore, cioè parte dallo spirito e dal cuore, viene dalla stima che si ha della santa Vergine, dall'alta considerazione che si ha delle sue grandezze e dall'amore che le si porta.

107. In secondo luogo, è tenera, cioè piena di fiducia nella santissima Vergine, come un bambino nella sua buona madre. Essa fa che un'anima ricorra a lei in tutti i suoi bisogni corporali e spirituali, con molta semplicità, fiducia e tenerezza; ella implora l'aiuto della sua buona Madre in ogni momento, in ogni luogo e in ogni cosa: nei dubbi, per essere illuminata; negli smarrimenti, per essere corretta; nelle tentazioni, per essere sostenuta; nelle debolezze, per essere fortificata; nelle cadute, per essere rialzata; negli scoraggiamenti, per essere incoraggiata; negli scrupoli, per esserne liberata; nelle croci, nelle fatiche e nelle difficoltà della vita, per essere consolata. Infine, in tutti i mali corporali e spirituali ricorre a Maria, senza timore d'importunare questa buona Madre o di dispiacere a Gesù Cristo.

108. In terzo luogo, la vera devozione alla santa Vergine è santa, cioè porta un'anima a evitare il peccato e a imitare le virtù della santissima Vergine, particolarmente la sua umiltà profonda, la sua fede viva, la sua obbedienza perfetta, la sua orazione continua, la sua mortificazione universale, la sua purezza divina, la sua carità ardente, la sua pazienza eroica, la sua dolcezza angelica e la sua sapienza divina. Queste sono le dieci principali virtù della santissima Vergine.

109. In quarto luogo, la vera devozione alla santa Vergine è costante, consolida un'anima nel bene, e la porta a non abbandonare facilmente le sue pratiche di devozione; la rende coraggiosa a opporsi al mondo, con le sue mode e le sue massime; alla carne, con i suoi fastidi e le sue passioni; al diavolo, con le sue tentazioni; di modo che una persona veramente devota della santa Vergine non è mutevole, triste, scrupolosa o timorosa. Non già che non cada e non muti qualche volta nella sensibilità della sua devozione; ma se cade, si rialza tendendo la mano alla sua buona Madre; se diviene senza gusto né devozione sensibile, non sta in pena: perché il giusto e il devoto fedele di Maria vive della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti naturali.

110. In quinto luogo, infine, la vera devozione alla santa Vergine è disinteressata, cioè ispira a un'anima di non ricercare se stessa, ma Dio solo nella sua santa Madre. Un vero devoto di Maria non serve questa augusta Regina per spirito di lucro e di interesse, né per il proprio bene temporale o eterno, corporale o spirituale, ma unicamente perché merita di essere servita, e Dio solo in lei; non ama Maria perché gli fa del bene, o ne spera da lei, ma perché ella è amabile. Perciò l'ama e la serve fedelmente tanto nei disgusti e nelle aridità quanto nelle dolcezze e nei fervori sensibili; l'ama sia sul Calvario che alle nozze di Cana. Oh! quanto è gradito e prezioso agli occhi di Dio e della sua santa Madre un tale devoto della santa Vergine, che non cerca se stesso in niente nei servizi che le rende! Ma quanto è raro oggi! È perché non sia più così raro che ho preso in mano la penna per scrivere quello che ho insegnato con frutto in pubblico e in privato nelle mie missioni per molti anni.

111. Ho già detto molte cose sulla santissima Vergine; ma ne ho ancora molte di più da dire, e ne ometterò infinitamente di più, per ignoranza, incapacità o mancanza di tempo, nell'intento che ho di formare un vero devoto di Maria e un vero discepolo di Gesù Cristo.

112. Oh! come la mia fatica sarebbe ben spesa se questo piccolo scritto, cadendo tra le mani di un'anima ben disposta, nata da Dio e da Maria, e non dal sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo, le facesse scoprire e ispirasse, con la grazia dello Spirito Santo, l'eccellenza e il pregio della vera e solida devozione alla santissima Vergine, che sto per esporre! Se sapessi che il mio sangue di peccatore potesse servire a far entrare nel cuore le verità che scrivo in onore della mia cara Madre e sovrana Padrona, di cui sono l'ultimo dei figli e degli schiavi, invece dell'inchiostro, me ne servirei per formare questi caratteri, nella speranza che ho di trovare anime buone che, con la loro fedeltà alla pratica che insegno, compenseranno la mia cara Madre e Padrona delle perdite subite per la mia ingratitudine e infedeltà.

113. Mi sento più che mai animato a credere e a sperare tutto ciò che ho profondamente impresso nel cuore, e che domando a Dio da molti anni, cioè: che presto o tardi la santissima Vergine avrà più che mai figli, servi e schiavi d'amore, e che, con questo mezzo, Gesù Cristo, il mio caro Padrone, regnerà più che mai nei cuori.

114. Prevedo che molte bestie frementi verranno infuriate per dilaniare con i loro denti diabolici questo piccolo scritto e colui del quale lo Spirito Santo si è servito per scriverlo, o almeno per avvolgerlo nell'oscurità e nel silenzio di un baule, perché non sia pubblicato. Assaliranno e perseguiteranno anche quelli che lo leggeranno e lo metteranno in pratica. Ma non importa! tanto meglio! Questa visione mi incoraggia e mi fa sperare un grande successo, cioè un grande squadrone di coraggiosi e valorosi soldati di Gesù e di Maria, dell'uno e dell'altro sesso, per combattere il mondo, il diavolo e la natura corrotta, nei tempi pericolosi che verranno.

«Qui legit, intelligat. Qui potest capere, capiat».

La pratica perfetta

115. Vi sono parecchie pratiche interiori della vera devozione alla santissima Vergine, di cui ecco le principali in compendio:

- 1) Onorarla come la degna Madre di Dio, col culto di iperdulia, cioè stimarla e onorarla al di sopra di tutti gli altri santi, come il capolavoro della grazia e la prima dopo Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo;
- 2) meditare le sue virtù, i suoi privilegi e le sue azioni;
- 3) contemplare le sue grandezze;
- 4) farle atti d'amore, di lode e di riconoscenza;
- 5) invocarla col cuore;
- 6) offrirsi e unirsi a lei;
- 7) fare le proprie azioni per piacerle;

8) cominciare, continuare e finire tutte le proprie azioni per mezzo di lei, in lei, con lei e per lei, al fine di farle per mezzo di Gesù Cristo, in Gesù Cristo, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo, nostro ultimo fine. Spiegheremo quest'ultima pratica (257-265).

116. La vera devozione alla santa Vergine ha anche parecchie pratiche esteriori di cui ecco le principali:

1) Iscrivarsi alle sue confraternite ed entrare nelle sue congregazioni;

2) entrare negli ordini religiosi istituiti in suo onore;

3) pubblicare le sue lodi;

4) fare elemosine, digiuni e mortificazioni spirituali o corporali in suo onore;

5) portare su di sé le sue insegne, come la corona del Rosario, lo Scapolare o la catenina;

6) recitare con attenzione, devozione e modestia il santo Rosario composto di quindici decine di Ave Maria in onore dei quindici principali misteri di Gesù Cristo, o la corona di cinque decine, che è la terza parte del Rosario, in onore dei cinque misteri gaudiosi, che sono: l'Annunciazione, la Visitazione, la Nascita di Gesù Cristo, la Purificazione e il Ritrovamento di Gesù Cristo nel Tempio; o in onore dei cinque misteri dolorosi, che sono: l'Agonia di Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi, la Flagellazione, la Coronazione di spine, la Salita al Calvario con la Croce e la Crocifissione; o in onore dei cinque misteri gloriosi, che sono: la Risurrezione di Gesù Cristo, l'Ascensione, la Discesa dello Spirito Santo o Pentecoste, l'Assunzione della santa Vergine in corpo e anima in cielo e l'Incoronazione da parte delle tre Persone della Santissima Trinità. Si può dire anche una corona di sei o sette decine in onore degli anni che si crede la santa Vergine abbia vissuto sulla terra; o la coroncina della santa Vergine, composta di tre Pater e dodici Ave, in onore della sua corona di dodici stelle o privilegi; o l'ufficio della santa Vergine, così universalmente accettato e recitato nella Chiesa; o il piccolo salterio della santa Vergine, che san Bonaventura ha composto in suo onore, e che è così tenero e così devoto, che non lo si può recitare senza commuoversi; o quattordici Pater e Ave in onore delle sue quattordici gioie; o qualche altra preghiera, inno o cantico della Chiesa, come la Salve Regina, l'Alma Redemptoris Mater, l'Ave Regina coelorum, il Regina coeli, secondo i diversi tempi; o l'Ave maris Stella, O gloriosa Domina, ecc., o il Magnificat o qualche altra preghiera di devozione, di cui i libri sono pieni;

7) cantare e far cantare in suo onore cantici spirituali;

8) farle un certo numero di genuflessioni o riverenze, dicendole per esempio, ogni mattino, sessanta o cento volte: «Ave Maria, Vergine fedele», per ottenere da Dio per mezzo di lei la fedeltà alle grazie di Dio durante la giornata; e la sera: «Ave Maria, Madre di misericordia», per domandare perdono a Dio per mezzo di lei dei peccati commessi durante la giornata;

9) aver cura delle sue confraternite, ornare i suoi altari, incoronare o abbellire le sue immagini;

10) portare e far portare le sue immagini in processione, e portarne una su di sé, come arma potente contro il maligno;

11) far eseguire le sue immagini o il suo nome, e collocarli nelle chiese, o nelle case, o sulle porte e gli ingressi delle città, delle chiese e delle case;

12) consacrarsi a lei in modo speciale e solenne.

117. C'è una quantità di altre pratiche della vera devozione alla santissima Vergine, che lo Spirito Santo ha ispirato ad anime sante, che sono molto santificanti; le si potrà leggere più a lungo nel Paradiso aperto a Filagia, scritto dal padre Paul Barry, della Compagnia di Gesù, dove ha raccolto un gran numero di devozioni che i santi hanno praticato in onore della santissima Vergine, le quali servono meravigliosamente a santificare le anime, purché siano fatte come si deve, cioè:

1) Con una buona e retta intenzione di piacere a Dio solo, di unirsi a Gesù Cristo come al proprio fine ultimo e di edificare il prossimo;

2) con attenzione, senza distrazioni volontarie;

3) con devozione, senza fretta né negligenza;

4) con modestia e compostezza del corpo rispettosa ed edificante.

118. Dopo tutto ciò, dichiaro apertamente che avendo letto quasi tutti i libri che trattano della devozione alla santissima Vergine, e avendo conversato familiarmente con le persone più sante e dotte di questi ultimi tempi, non ho conosciuto né appreso una pratica di devozione verso la santa Vergine simile a quella che voglio esporre, che esiga da un'anima più sacrifici per Dio, che la vuoti più di se stessa e del suo amor proprio, che la conservi più fedelmente nella grazia, e la grazia in lei, che la unisca più perfettamente e più facilmente a Gesù Cristo, e infine che sia più gloriosa per Dio, santificante per l'anima e utile al prossimo.

119. Siccome l'essenziale di questa devozione consiste nell'interiore che deve formare, non sarà compresa ugualmente da tutti: alcuni si fermeranno a ciò che ha di esteriore, e non passeranno oltre, e saranno il maggior numero; alcuni, in piccolo numero, entreranno nel suo interiore, ma non saliranno che un gradino. Chi salirà al secondo? Chi giungerà fino al terzo? Infine, chi persevererà in essa? Solo colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto, e vi condurrà lui stesso l'anima fedele, perché avanzi di virtù in virtù, di grazia in grazia, e di luce in luce per arrivare fino alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo, e alla pienezza della sua età sulla terra e della sua gloria in cielo.

CAPITOLO IV

LA PERFETTA CONSACRAZIONE A GESÙ CRISTO

120. Poiché tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo, la più perfetta di tutte le devozioni è senza dubbio quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, poiché Maria è la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che di tutte le devozioni quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione alla santissima Vergine, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo.

Perciò la perfetta consacrazione a Gesù Cristo non è altro che una perfetta e totale consacrazione di se stesso alla santissima Vergine, che è la devozione che insegno; o in altre parole una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del santo battesimo.

121. Questa devozione consiste dunque nel donarsi interamente alla santissima Vergine, per essere per mezzo di lei interamente di Gesù Cristo. Bisogna donarle:

1) il nostro corpo con tutti i suoi sensi e le sue membra;

2) la nostra anima con tutte le sue facoltà;

3) i nostri beni esteriori presenti e futuri;

4) i nostri beni interiori e spirituali, che sono i nostri meriti, le nostre virtù e le nostre buone opere passate, presenti e future: in breve, tutto quello che abbiamo nell'ordine della natura e nell'ordine della grazia, e tutto quello che potremo avere in futuro nell'ordine della natura, della grazia o della gloria, e questo senza nessuna riserva, nemmeno di un denaro, di un capello e della minima buona azione, e per tutta l'eternità, senza pretendere né sperare nessun'altra ricompensa della propria offerta e del proprio servizio, che l'onore di appartenere a Gesù Cristo per mezzo di lei e in lei, quand'anche questa amabile Padrona non fosse, come ella è sempre, la più liberale e la più riconoscente delle creature.

122. Qui bisogna notare che ci sono due cose nelle buone opere che facciamo, cioè: la soddisfazione e il merito, ossia il valore satisfattorio o impetratorio e il valore meritorio. Il valore satisfattorio o impetratorio di un'opera buona è una buona azione in quanto soddisfa alla pena dovuta per il peccato, o ottiene qualche nuova grazia; il valore meritorio, o il merito, è una buona azione in quanto merita la grazia e la gloria eterna. Ora, in questa consacrazione di noi stessi alla santissima Vergine, noi le doniamo tutto il valore satisfattorio, impetratorio e meritorio, ossia le soddisfazioni e i meriti di tutte le nostre buone opere: le doniamo i nostri meriti, le nostre grazie e le nostre virtù, non per comunicarli ad altri (perché i nostri meriti, grazie e virtù, per l'esattezza, sono incomunicabili; e solo Gesù Cristo, facendosi nostro garante presso il Padre, poté comunicarci i suoi meriti), ma per conservarci, aumentarli e abbellirli, come diremo in seguito; le doniamo le nostre soddisfazioni per comunicarle a chi le sembrerà bene, e per la maggior gloria di Dio.

123. Ne consegue che: 1) con questa devozione si dà a Gesù Cristo, nel modo più perfetto, perché per le mani di Maria, tutto ciò che gli si può dare, e molto più che con le altre devozioni, in cui gli si dona una parte del proprio tempo, o una parte delle proprie buone opere, o una parte delle proprie soddisfazioni e mortificazioni. Qui tutto è dato e consacrato, perfino il diritto di disporre dei propri beni interiori, e le soddisfazioni che si guadagnano di giorno in giorno con le proprie buone opere: cosa che non si fa in nessun ordine religioso. Negli ordini religiosi si danno a Dio i beni di fortuna con il voto di povertà, i beni del corpo con il voto di castità, la propria volontà con il voto di obbedienza, e talvolta la libertà del corpo con il voto di clausura; ma non gli si dà la libertà o il diritto che si ha di disporre del valore delle proprie buone opere, e non ci si spoglia totalmente di ciò che il cristiano ha di più prezioso e di più caro, che sono i propri meriti e le proprie soddisfazioni.

124. 2) Ne consegue che una persona che si è così volontariamente consacrata e sacrificata a Gesù Cristo per mezzo di Maria non può più disporre del valore di nessuna delle sue buone azioni: tutto quello che soffre, tutto quello che pensa, dice e fa di bene, appartiene a Maria, affinché ne disponga secondo la volontà di suo Figlio, e per la sua maggior gloria. Senza tuttavia che questa dipendenza pregiudichi in nessun modo gli obblighi dello stato in cui uno si trova, e in cui potrà trovarsi in futuro: per esempio, gli obblighi di un sacerdote che, per ufficio o per altro motivo, deve applicare il valore satisfattorio e impetratorio della santa Messa a una determinata persona; perché si fa questa offerta secondo l'ordine di Dio e i doveri del proprio stato.

125. 3) Ne consegue che ci si consacra al tempo stesso alla santissima Vergine e a Gesù Cristo: alla santissima Vergine come al mezzo perfetto che Gesù Cristo ha scelto per unirsi a noi e per unirci a lui; e a Nostro Signore come al nostro ultimo fine, al quale dobbiamo tutto ciò che siamo, come al nostro Redentore e al nostro Dio.

126. Ho detto che questa devozione può benissimo essere chiamata una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del santo battesimo.

Perché ogni cristiano, prima del battesimo, era schiavo del demonio, perché gli apparteneva. Egli, nel battesimo, con la propria bocca o con quella del padrino e della madrina, ha rinunciato solennemente a Satana, alle sue seduzioni e alle sue opere, e ha scelto Gesù Cristo per suo Padrone e sovrano Signore, per dipendere da lui in qualità di schiavo d'amore. È ciò che si fa con la presente devozione: si rinuncia (come è indicato nella formula di consacrazione) al demonio, al mondo, al peccato e a se stessi, e ci si dona interamente a Gesù Cristo per le mani di Maria. Anzi si fa qualcosa di più, perché nel battesimo si parla ordinariamente per bocca altrui, cioè per mezzo del padrino e della madrina, e ci si dona a Gesù Cristo per mezzo di un rappresentante; ma in questa devozione ciò avviene da se stessi, volontariamente, con cognizione di causa.

Nel santo battesimo non ci si dona a Gesù Cristo per le mani di Maria, almeno espressamente, e non si dà a Gesù Cristo il valore delle proprie buone azioni; si resta, dopo il battesimo, completamente liberi di applicarlo a chi si vuole o di conservarlo per sé; ma con questa devozione ci si dona espressamente a Nostro Signore per le mani di Maria, e gli si consacra il valore di tutte le proprie azioni.

127. «Gli uomini, dice san Tommaso, fanno voto nel battesimo di rinunciare al diavolo e alle sue seduzioni». E questo voto, dice sant'Agostino, è il più grande e il più indispensabile. Lo stesso dicono i canonisti: «Il voto principale è quello che facciamo nel battesimo». Ma chi osserva questo grande voto? Chi mantiene fedelmente le promesse del santo battesimo? Quasi tutti i cristiani non vengono forse meno alla fedeltà promessa a Gesù Cristo nel loro battesimo? Da dove può venire questo disordine universale, se non dalla dimenticanza in cui si vive delle promesse e degli impegni del santo battesimo, e dal fatto che quasi nessuno ratifica da se stesso il contratto d'alleanza che ha fatto con Dio per mezzo del padrino e della madrina!

128. Questo è così vero che il Concilio di Sens, convocato per ordine di Luigi il Buono per rimediare ai grandi disordini dei cristiani, giudicò che la principale causa di questa corruzione nei costumi veniva dalla dimenticanza e dall'ignoranza in cui si viveva degli impegni del santo battesimo; e non trovò miglior mezzo per rimediare a un così grande male che portare i cristiani a rinnovare i voti e le promesse del santo battesimo.

129. Il Catechismo del Concilio di Trento, fedele interprete delle intenzioni di questo santo Concilio, esorta i parroci a fare la stessa cosa e a portare i fedeli a ricordarsi che sono legati e consacrati a nostro Signore Gesù Cristo come schiavi al loro Redentore e Signore. Ecco le sue parole: «Il parroco esorterà il popolo fedele in modo da fargli comprendere... che è giusto offrirci e consacrarci per sempre come schiavi al nostro Redentore e Signore» (parte I, cap. 3).

130. Ora, se i Concili, i Padri e l'esperienza stessa ci mostrano che il miglior mezzo per rimediare ai disordini dei cristiani è far ricordare loro gli obblighi del battesimo e far rinnovare loro i voti fatti, non è ragionevole che lo si faccia ora in modo perfetto con questa devozione e consacrazione a Nostro Signore per mezzo della sua santa Madre? Dico in modo perfetto, perché ci si serve, per consacrarsi a Gesù Cristo, del più perfetto di tutti i mezzi, che è la santissima Vergine.

131. Non si può obiettare che questa devozione sia nuova o indifferente: non è nuova, poiché i Concili, i Padri e parecchi autori antichi e moderni parlano di questa consacrazione a Nostro Signore o rinnovazione dei voti del santo battesimo come di una cosa anticamente praticata, e la consigliano a tutti i cristiani; non è indifferente, poiché la principale fonte dei disordini, e di conseguenza della dannazione dei cristiani, viene dalla dimenticanza e dall'indifferenza per questa pratica.

132. Alcuni potrebbero dire che questa devozione, facendoci donare a Nostro Signore, per le mani della santissima Vergine, il valore di tutte le nostre buone opere, preghiere, mortificazioni ed elemosine, ci mette nell'impossibilità di soccorrere le anime dei nostri parenti, amici e benefattori.

Rispondo loro, in primo luogo, che non è pensabile che i nostri amici, parenti o benefattori soffrano un danno dal fatto che noi ci siamo dedicati e consacrati senza riserve al servizio di Nostro Signore e della sua santa Madre. Sarebbe fare ingiuria alla potenza e alla bontà di Gesù e di Maria, che sapranno ben assistere i nostri parenti, amici e benefattori con le nostre opere spirituali, o per altre vie.

In secondo luogo, questa pratica non impedisce che si preghi per gli altri, sia morti che vivi, benché l'applicazione delle nostre buone opere dipenda dalla volontà della santissima Vergine; al contrario ci porterà a pregare con più fiducia; così come una persona ricca che avesse dato ogni suo bene a un grande principe, per onorarlo maggiormente, pregherebbe con più fiducia questo principe di fare l'elemosina a un proprio amico che gliela chiedesse. Sarebbe anzi fare piacere a questo principe dargli l'occasione di testimoniare la sua riconoscenza verso una persona che si è spogliata per rivestirlo, che si è impoverita per onorarlo. Bisogna dire la stessa cosa di Nostro Signore e della santa Vergine: essi non si lasceranno mai vincere in riconoscenza.

133. Alcuni forse diranno: Se dono alla santissima Vergine tutto il valore delle mie azioni perché lo applichi a chi vorrà, forse bisognerà che io soffra a lungo in purgatorio.

Questa obiezione, che viene dall'amor proprio e dall'ignoranza della liberalità di Dio e della sua santa Madre, si distrugge da se stessa. Un'anima fervente e generosa che ha più a cuore gli interessi di Dio che i propri, che dona a Dio tutto ciò che ha, senza riserve, di modo che non possa dargli di più, non plus ultra, che non respiri che la gloria e il regno di Gesù Cristo per mezzo della sua santa Madre, e che si sacrifichi interamente per conseguirlo; quest'anima generosa e liberale, dico, sarà più punita nell'altro mondo per essere stata più liberale e più disinteressata delle altre? Tutt'altro: è con quest'anima, come vedremo in seguito, che Nostro Signore e la sua santa Madre sono generosissimi in questo mondo e nell'altro, nell'ordine della natura, della grazia e della gloria.

CAPITOLO V

MOTIVI CHE RENDONO QUESTA DEVOZIONE RACCOMANDABILE

134. Dobbiamo ora vedere, il più brevemente possibile, i motivi che rendono questa devozione raccomandabile, gli effetti meravigliosi che produce nelle anime fedeli e le pratiche di questa devozione.

Primo motivo

135. Primo motivo, che ci mostra l'eccellenza di questa consacrazione di se stessi a Gesù Cristo per le mani di Maria.

Se non si può concepire sulla terra impiego più elevato del servizio di Dio; se il più piccolo servo di Dio è più ricco, più potente e più nobile di tutti i re e gli imperatori della terra, se non sono servi di Dio, quali non saranno le ricchezze, la potenza e la dignità del fedele e perfetto servo di Dio, che si consacra al suo servizio interamente, senza riserve e quanto possibile! Tale è un fedele e amoroso schiavo di Gesù in Maria, che si è consacrato interamente al servizio di questo Re dei re, per le mani della sua santa Madre, e che non ha riservato niente per se stesso: tutto l'oro della terra e le bellezze dei cieli non possono pagarlo.

136. Le altre congregazioni, associazioni e confraternite erette in onore di Nostro Signore e della sua santa Madre, che fanno così tanto bene nel cristianesimo, non fanno donare tutto senza riserve; non prescrivono ai loro associati che certe pratiche e azioni per soddisfare ai loro obblighi; li lasciano liberi per tutte le altre azioni e gli altri tempi della loro vita. Ma questa devozione fa donare senza riserve a Gesù e a Maria tutti i propri pensieri, parole, azioni e sofferenze, e tutti i momenti della propria vita; di modo che, sia che si vegli o che si dorma, sia che si beva o che si mangi, sia che si facciano le azioni più grandi, sia che si facciano le più piccole, si può sempre dire che ciò che si fa, sebbene non ci si pensi, appartiene a Gesù e a Maria in virtù della propria offerta, a meno che non si sia espressamente ritrattata. Quale consolazione!

137. Inoltre, come ho già detto, non vi è altra pratica che questa con la quale ci si disfi facilmente di un certo amor proprio, che si insinua impercettibilmente nelle migliori azioni; e il nostro buon Gesù dà questa grande grazia in ricompensa dell'azione eroica e disinteressata compiuta cedendogli, per le mani della sua santa Madre, tutto il valore delle proprie buone opere. Se egli dà il centuplo, anche in questo mondo, a coloro che, per suo amore, lasciano i beni esteriori, temporali e caduchi, quale sarà il centuplo che darà a colui che gli sacrificherà anche i propri beni interiori e spirituali!

138. Gesù, nostro grande amico, si è dato a noi senza riserve, corpo e anima, virtù, grazie e meriti: «Mi ha conquistato interamente dandosi interamente a me», dice san Bernardo; non è forse giustizia e riconoscenza che gli diamo tutto ciò che gli possiamo dare? Egli per primo è stato generoso verso di noi; siamo noi per secondi, e lo sperimenteremo durante la nostra vita, alla nostra morte e per tutta l'eternità, ancora più generoso: «Cum liberali liberalis erit».

Secondo motivo

139. Secondo motivo, che ci mostra che è giusto in se stesso e vantaggioso per il cristiano consacrarsi interamente alla santissima Vergine con questa pratica, per esserlo più perfettamente a Gesù Cristo.

Questo buon Maestro non disdegnò di rinchiudersi nel seno della santa Vergine come un prigioniero e uno schiavo d'amore, e di esserle sottomesso e obbediente per trent'anni. Qui, lo ripeto, lo spirito umano si perde, quando riflette seriamente su questa condotta della Sapienza incarnata, la quale non volle, benché potesse farlo, darsi direttamente agli uomini, ma per mezzo della santissima Vergine; non volle venire al mondo all'età di uomo perfetto, indipendente dagli altri, ma come un povero e piccolo fanciullo, dipendente dalle cure e dal sostentamento della sua santa Madre. Questa Sapienza infinita, che aveva un desiderio immenso di glorificare Dio suo Padre e di salvare gli uomini, non trovò mezzo più perfetto e più breve per farlo che sottomettersi in tutto alla santissima Vergine, non solo durante i primi otto, dieci o quindici anni della sua vita, come gli altri bambini, ma per trent'anni; e diede più gloria a Dio suo Padre, durante tutto questo tempo di sottomissione e di

dipendenza dalla santissima Vergine, di quanta gliene avrebbe data impiegando questi trent'anni a fare miracoli, a predicare per tutta la terra, a convertire tutti gli uomini; altrimenti l'avrebbe fatto. Oh! quanto si glorifica altamente Dio sottomettendosi a Maria, sull'esempio di Gesù!

Avendo davanti agli occhi un esempio così evidente e così conosciuto da tutti, saremo così insensati da credere di trovare un mezzo più perfetto e più breve per glorificare Dio di quello di sottomettersi a Maria, sull'esempio di suo Figlio?

140. Si ricordi, come prova della dipendenza che dobbiamo avere dalla santissima Vergine, quanto ho detto sopra, riportando gli esempi che ci danno il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, nella dipendenza che dobbiamo avere dalla santissima Vergine. Il Padre diede e dà suo Figlio solo per mezzo di lei, ha dei figli solo per mezzo di lei, e comunica le sue grazie solo per mezzo di lei; Dio Figlio fu formato per tutti in generale solo per mezzo di lei, è formato e generato tutti i giorni solo per mezzo di lei in unione con lo Spirito Santo, e comunica i suoi meriti e le sue virtù solo per mezzo di lei; lo Spirito Santo formò Gesù Cristo solo per mezzo di lei, forma i membri del suo Corpo mistico solo per mezzo di lei, e dispensa i suoi doni e favori solo per mezzo di lei. Dopo tanti e così pressanti esempi della Santissima Trinità, potremo, senza un estremo accecamento, fare a meno di Maria, e non consacrarci a lei e dipendere da lei per andare a Dio e per sacrificarci a Dio?

141. Ecco alcuni passi latini dei Padri, che ho scelto per provare quanto ho detto:

«Duo filii Mariae sunt, homo Deus et homo purus; unius corporaliter; et alterius spiritualiter mater est Maria» (san Bonaventura e Origene).

«Haec est voluntas Dei, qui totum nos voluit habere per Mariam; ac proinde, si quid spei, si quid gratiae, si quid salutis ab ea noverimus redundare» (san Bernardo).

«Omnia dona, virtutes et gratiae ipsius Spiritus Sancti, quibus vult, quando vult, quomodo vult et quantum vult per ipsius manus administrantur» (san Bernardino).

«Qui indignus eras cui daretur, datum est Mariae, ut per eam acciperes quidquid haberes» (san Bernardo).

142. Dio, vedendo che siamo indegni di ricevere le sue grazie direttamente dalla sua mano, dice San Bernardo, le dà a Maria, affinché noi riceviamo per mezzo di lei tutto ciò che vuole donarci: e trova anche la sua gloria nel ricevere per le mani di Maria la riconoscenza, il rispetto e l'amore che gli dobbiamo per i suoi benefici. È dunque giustissimo che imitiamo questa condotta di Dio, affinché, dice lo stesso san Bernardo, «la grazia ritorni al suo autore per lo stesso canale per cui è venuta».

È ciò che si fa con la nostra devozione: si offre e si consacra tutto ciò che si è e tutto ciò che si possiede alla santissima Vergine, affinché Nostro Signore riceva per suo mezzo la gloria e la riconoscenza che gli si deve. Ci si riconosce indegni e incapaci di avvicinarsi alla sua Maestà infinita da se stessi: perciò ci si serve dell'intercessione della santissima Vergine.

143. Inoltre, è una pratica di grande umiltà, che Dio ama al di sopra delle altre virtù. Un'anima che si innalza abbassa Dio, un'anima che si umilia innalza Dio. Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili: se ti abbassi, stimandoti indegno di comparire davanti a lui e di avvicinarti a lui, egli discende, si abbassa per venire a te, per compiacersi in te, e per innalzarti tuo malgrado; ma al contrario, quando ci si avvicina audacemente a Dio, senza mediatore, Dio fugge, non lo si può raggiungere. Oh! quanto ama l'umiltà del cuore! È a questa umiltà che impegna questa pratica di devozione, poiché insegna a non avvicinarsi mai da se stessi a Nostro Signore, per quanto dolce e

misericordioso egli sia, ma a servirsi sempre dell'intercessione della santa Vergine, sia per comparire davanti a Dio, sia per parlargli, sia per avvicinarlo, sia per offrirgli qualcosa, sia per unirsi e consacrarsi a lui.

Terzo motivo

144. Terzo motivo. La santissima Vergine, che è una madre di dolcezza e di misericordia, e che non si lascia mai vincere in amore e in generosità, vedendo che ci si dona interamente a lei per onorarla e servirla, spogliandosi di ciò che si ha di più caro per ornarla, si dona anche lei interamente e in modo ineffabile a colui che le dona tutto. Ella lo fa inabissare nell'abisso delle sue grazie; lo orna con i suoi meriti; lo sostiene con la sua potenza; lo illumina con la sua luce; lo infiamma con il suo amore; gli comunica le sue virtù: la sua umiltà, la sua fede, la sua purezza, ecc.; si rende suo garante, suo supplemento e suo tutto presso Gesù. Infine, come questa persona consacrata è tutta di Maria, anche Maria è tutta sua; di modo che si può dire di questo perfetto servo e figlio di Maria ciò che san Giovanni Evangelista dice di se stesso, che egli prese la santissima Vergine come ogni suo bene: «Il discepolo la prese tra i suoi beni» (Gv 19,27).

145. Questo produce nella sua anima, s'egli è fedele, una grande diffidenza, disprezzo e odio di se stesso, e una grande fiducia e un grande abbandono alla santa Vergine, sua buona padrona. Egli non fa più affidamento, come prima, sulle proprie disposizioni, intenzioni, meriti, virtù e buone opere, perché, avendone fatto un sacrificio completo a Gesù Cristo per mezzo di questa buona Madre, non ha più che un tesoro dove sono tutti i suoi beni, e che non è più presso di lui, e questo tesoro è Maria.

Questo lo fa avvicinare a Nostro Signore senza timore servile o scrupoloso, e pregare con molta fiducia; lo fa entrare nei sentimenti del devoto e dotto abate Ruperto, il quale, alludendo alla vittoria riportata da Giacobbe su un angelo, rivolge alla santissima Vergine queste belle parole: «O Maria, mia Principessa e Madre immacolata di un Dio-Uomo, Gesù Cristo, io desidero lottare con quest'Uomo, cioè il Verbo divino, armato non dei miei meriti, ma dei tuoi».

Oh! quanto si è potenti e forti presso Gesù Cristo quando si è armati dei meriti e dell'intercessione di una degna Madre di Dio, che, come dice sant'Agostino, ha amorosamente vinto l'Onnipotente!

146. Siccome con questa pratica si danno a Nostro Signore, per le mani della sua santa Madre, tutte le proprie buone opere, questa buona Padrona le purifica, le abbellisce e le fa accettare da suo Figlio.

1) Le purifica da tutta la sporcizia dell'amor proprio e dell'attaccamento impercettibile alle creature che si insinua insensibilmente nelle migliori azioni. Dal momento che sono tra le sue mani purissime e feconde, queste stesse mani, che non sono mai state sterili né oziose, e che purificano tutto ciò che toccano, tolgono dal dono che si fa tutto ciò che può esservi di guasto o imperfetto.

147. 2) Le abbellisce, ornandole dei suoi meriti e virtù. È come se un contadino, volendo guadagnarsi l'amicizia e la benevolenza del re, andasse dalla regina e le offrisse una mela, che è tutta la sua rendita, per offrirla al re. La regina, avendo accettato il povero piccolo dono del contadino, metterebbe questa mela nel centro di un grande e bel vassoio d'oro, e la offrirebbe così al re da parte del contadino; allora la mela, sebbene indegna in se stessa di essere offerta a un re, diventerebbe un dono degno della sua Maestà, in considerazione del vassoio d'oro su cui si trova e della persona che la offre.

148. 3) Presenta queste buone opere a Gesù Cristo; poiché ella non tiene nulla per sé di ciò che le si offre, rimette tutto fedelmente a Gesù Cristo. Se si dona a lei, si dona necessariamente a Gesù; se la si loda e la si glorifica, subito ella loda e glorifica Gesù. Ora, come un tempo quando santa Elisabetta la lodò, ella canta, quando la si loda e la si benedice: «Magnificat anima mea Dominum» (Lc 1,46).

149. 4) Fa accettare da Gesù queste buone opere, per quanto piccolo e povero sia il dono per questo Santo dei santi e questo Re dei re. Quando si offre qualcosa a Gesù, da se stessi e contando sulla propria capacità e disposizione, Gesù esamina il dono e spesso lo rifiuta perché macchiato di amor proprio; come un tempo rifiutò i sacrifici degli Ebrei pieni della loro propria volontà. Ma quando gli si offre qualcosa per le mani pure e verginali della sua diletta, lo si prende per il suo lato debole, se mi è permesso usare questa espressione: egli non considera tanto la cosa che gli si offre quanto la sua buona Madre che la offre; non guarda tanto da dove viene il dono quanto colei per mezzo della quale viene. Così Maria, che non è mai respinta ed è sempre bene accolta da suo Figlio, fa ricevere volentieri dalla sua Maestà tutto ciò che gli offre, piccolo o grande; basta che Maria lo offra perché Gesù lo riceva e lo gradisca. È il grande consiglio che dava san Bernardo a coloro che guidava alla perfezione: «Quando vuoi offrire qualcosa a Dio, abbi cura di offrirlo per le mani graditissime e degnissime di Maria, se non vuoi ricevere un rifiuto».

150. Non è questo che la natura stessa ispira ai piccoli nei confronti dei grandi, come abbiamo visto? Perché la grazia non dovrebbe portarci a fare la stessa cosa nei confronti di Dio, il quale è infinitamente elevato al di sopra di noi, e davanti al quale siamo meno che atomi; avendo del resto un'avvocata così potente che non è mai respinta; così ingegnosa che conosce tutti i segreti per conquistare il cuore di Dio; così buona e caritatevole che non respinge nessuno per quanto piccolo e cattivo sia?

Riporterò in seguito la figura vera delle verità che dico, nella storia di Giacobbe e Rebecca.

Quarto motivo

151. Quarto motivo. Questa devozione fedelmente praticata è un mezzo eccellente per fare in modo che il valore di tutte le nostre buone opere sia impiegato per la maggior gloria di Dio. Quasi nessuno agisce per questo nobile fine, benché vi sia obbligato, sia perché non si conosce dov'è la maggior gloria di Dio, sia perché non la si vuole. Ma conoscendo la santissima Vergine, alla quale si cede il valore e il merito delle proprie buone opere, perfettissimamente dov'è la maggior gloria di Dio e non facendo nulla se non per la maggior gloria di Dio, un perfetto servo di questa buona Padrona, che si è consacrato interamente a lei, come abbiamo detto, può dire audacemente che il valore di tutte le sue azioni, pensieri e parole, è impiegato per la maggior gloria di Dio, a meno che non revochi espressamente la sua offerta. Si può trovare niente di più consolante per un'anima che ama Dio con un amore puro e disinteressato, e che ha più a cuore la gloria di Dio e i suoi interessi che i propri?

Quinto motivo

152. Quinto motivo. Questa devozione è una via facile, breve, perfetta e sicura per arrivare all'unione con Nostro Signore, nella quale consiste la perfezione del cristiano.

1) È una via facile; è una via che Gesù Cristo ha aperto venendo a noi, e sulla quale non c'è nessun ostacolo per giungere a lui. Si può, in verità, giungere all'unione divina per altre vie; ma ciò avverrà con molte più croci, strane morti e con molte più difficoltà, che vinceremo difficilmente. Bisognerà passare per notti oscure, per combattimenti e strane agonie, su montagne ripide, su spine

pungentissime e per deserti spaventosi. Mentre per la via di Maria si cammina più dolcemente e più tranquillamente.

Vi si trovano, in verità, grandi combattimenti da sostenere e grandi difficoltà da vincere; ma questa buona Madre e Padrona si rende così vicina e così presente ai suoi servi fedeli, per illuminarli nelle loro tenebre, rischiararli nei loro dubbi, rinfrancarli nei loro timori, sostenerli nei loro combattimenti e nelle loro difficoltà, che in verità questa via verginale per trovare Gesù Cristo è una via di rose e miele rispetto alle altre vie. Vi sono stati alcuni santi, ma in piccolo numero, come sant'Efrem, san Giovanni Damasceno, san Bernardo, san Bernardino, san Bonaventura, san Francesco di Sales, ecc., che sono passati per questa via dolce per andare a Gesù Cristo, perché lo Spirito Santo, Sposo fedele di Maria, l'ha mostrata loro per una grazia singolare; ma gli altri santi, che sono il maggior numero, sebbene tutti abbiano avuto devozione per la santissima Vergine, non sono tuttavia entrati, o pochissimo, in questa via. Per questo sono passati attraverso prove più dure e più pericolose.

153. Come mai dunque, mi dirà qualche fedele servo di Maria, i servi fedeli di questa buona Madre hanno tante occasioni di soffrire, e più degli altri che non le sono così devoti? Li si contraddice, li si perseguita, li si calunnia, non li si può soffrire; oppure camminano nelle tenebre interiori e per deserti dove non c'è la minima goccia di rugiada del cielo. Se questa devozione alla santa Vergine rende la via per trovare Gesù Cristo più facile, come mai sono i più crocifissi?

154. Rispondo che è vero che i più fedeli servi della santa Vergine, essendo i suoi più grandi favoriti, ricevono da lei le più grandi grazie e favori del cielo, che sono le croci; ma sostengo anche che sono questi servi di Maria che portano queste croci con più facilità, merito e gloria; e che ciò che arresterebbe mille volte un altro o lo farebbe cadere, non li arresta una volta e li fa avanzare, perché questa buona Madre, tutta piena di grazia e dell'unzione dello Spirito Santo, candisce tutte queste croci che prepara loro nello zucchero della sua dolcezza materna e nell'unzione del puro amore: di modo che le inghiottono gioiosamente come noci candite, sebbene siano di per sé amarissime. E credo che una persona che vuole essere devota e vivere devotamente in Gesù Cristo, e di conseguenza soffrire persecuzioni e portare ogni giorno la sua croce, non porterà mai grandi croci, o non le porterà gioiosamente né fino alla fine senza una tenera devozione alla santa Vergine, che è la confettura delle croci: allo stesso modo che una persona non può mangiare senza una grande violenza, che non sarà duratura, noci acerbe non candite nello zucchero.

155. 2) Questa devozione alla santissima Vergine è una via breve per trovare Gesù Cristo, sia perché non ci si smarrisce, sia perché, come ho appena detto, vi si cammina con più gioia e facilità e, di conseguenza, con più speditezza. Si progredisce di più in poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria, che in anni interi di volontà propria e di appoggio su se stessi; perché un uomo obbediente e sottomesso alla divina Maria riporterà grandi vittorie su tutti i suoi nemici. Vorranno impedirgli di camminare, o farlo indietreggiare, o farlo cadere, è vero; ma con l'appoggio, l'aiuto e la guida di Maria, senza cadere, senza indietreggiare e anche senza rallentare, avanzerà a passi da gigante verso Gesù Cristo, per la stessa via per la quale è scritto che Gesù è venuto verso di noi a passi da gigante e in poco tempo.

156. Perché pensate che Gesù Cristo sia vissuto così poco sulla terra e che nei pochi anni vissuti abbia passato quasi tutta la sua vita nella sottomissione e nell'obbedienza a sua Madre? Ah! è che «divenuto in breve perfetto è vissuto a lungo» (Sap 4,13) e più a lungo di Adamo, di cui era venuto a riparare i danni, sebbene sia vissuto più di novecento anni; e Gesù Cristo è vissuto a lungo, perché è vissuto molto sottomesso e molto unito alla sua santa Madre per obbedire a Dio suo Padre; perché: 1) «Chi onora la madre è come chi accumula tesori» (Sir 3,4), dice lo Spirito Santo, cioè chi onora Maria sua Madre fino a sottomettersi a lei e obbedirle in tutto, diventerà presto molto ricco,

perché accumula ogni giorno tesori mediante il segreto di questa pietra filosofale; 2) perché, secondo una interpretazione spirituale di queste parole dello Spirito Santo: «La mia vecchiaia si trova nella misericordia del seno» (Sal 92,11), è nel seno di Maria, che ha circondato e generato un uomo perfetto e che ha potuto contenere Colui che l'universo non può contenere, è nel seno di Maria, dico, che i giovani diventano vecchi in luce, in santità, in esperienza e in saggezza, e che si giunge in pochi anni fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo.

157. 3) Questa pratica di devozione alla santissima Vergine è una via perfetta per andare e per unirsi a Gesù Cristo, perché la divina Maria è la più perfetta e la più santa delle creature, e perché Gesù Cristo, che è venuto a noi perfettamente, non ha preso altra strada per il suo grande e mirabile viaggio. L'Altissimo, l'Incomprensibile, l'Inaccessibile, Colui che è, ha voluto venire a noi, piccoli lombrichi, che non siamo nulla. Come è avvenuto?

L'Altissimo è disceso perfettamente e divinamente per mezzo dell'umile Maria fino a noi, senza perdere nulla della sua divinità e santità; ed è per mezzo di Maria che i piccolissimi devono salire perfettamente e divinamente all'Altissimo senza temere nulla.

L'Incomprensibile si è lasciato comprendere e contenere perfettamente dalla piccola Maria, senza perdere nulla della sua immensità; ugualmente noi dobbiamo lasciarci contenere e guidare perfettamente dalla piccola Maria senza alcuna riserva.

L'Inaccessibile si è avvicinato, si è unito strettamente, perfettamente e anche personalmente alla nostra umanità per mezzo di Maria, senza nulla perdere della sua Maestà; ugualmente noi dobbiamo avvicinarci a Dio e unirci perfettamente e strettamente alla sua Maestà per mezzo di Maria, senza temere di essere respinti.

Infine, Colui che è ha voluto venire a ciò che non è, e fare che ciò che non è divenisse Dio o Colui che è; l'ha fatto perfettamente donandosi e sottomettendosi interamente alla giovane Vergine Maria, senza cessare di essere nel tempo Colui che è da tutta l'eternità: allo stesso modo è per mezzo di Maria che, sebbene non siamo nulla, noi possiamo divenire simili a Dio mediante la grazia e la gloria, donandoci a lei così perfettamente e interamente da non essere nulla in noi stessi e tutto in lei, senza temere di ingannarci.

158. Mi si tracciasse una via nuova per andare a Gesù Cristo, e questa via fosse lastricata di tutti i meriti dei beati, ornata di tutte le loro virtù eroiche, illuminata e abbellita di tutte le luci e le bellezze degli angeli, e vi fossero tutti gli angeli e i santi per guidare, difendere e sostenere quelli che vi vogliono camminare; in verità, in verità, io dico audacemente, e dico la verità, che prenderei preferendola a questa via, pur così perfetta, la via immacolata di Maria, via senza alcuna macchia né sporcizia, senza peccato originale né attuale, senza ombre né tenebre; e se il mio amabile Gesù, nella sua gloria, verrà una seconda volta sulla terra (come è certo) per regnarvi, non sceglierà altra via per venire che la divina Maria, per mezzo della quale è venuto così sicuramente e perfettamente la prima volta. La differenza che ci sarà tra la prima e l'ultima venuta è che la prima è stata segreta e nascosta, la seconda sarà gloriosa e sfolgorante; ma tutte e due perfette, perché tutte e due saranno per mezzo di Maria. Ahimè! ecco un mistero che non si comprende: «Hic taceat omnis lingua».

159. 4) Questa devozione alla santissima Vergine è una via sicura per andare a Gesù Cristo e raggiungere la perfezione unendoci a lui:

1) Perché questa pratica che insegno non è nuova; è così antica che, come dice il Boudon, morto da poco in odore di santità, in un libro scritto su questa devozione, non se ne possono fissare con precisione gli inizi; è certo tuttavia che da più di settecento anni se ne trovano tracce nella Chiesa.

Sant'Odilone, abate di Cluny, che visse intorno all'anno 1040, fu uno dei primi a praticarla pubblicamente in Francia, come è indicato nella sua vita.

San Pier Damiani riporta che, l'anno 1076, il beato Marino, suo fratello, si fece schiavo della santissima Vergine, in presenza del suo direttore, in modo molto edificante: si mise la corda al collo, si diede la disciplina e mise sull'altare una somma di denaro come segno della sua consacrazione alla santa Vergine, cosa che continuò così fedelmente per tutta la sua vita che meritò alla sua morte di essere visitato e consolato dalla sua buona Padrona, e di ricevere dalla sua bocca la promessa del paradiso come ricompensa dei suoi servizi.

Cesare Bollando fa menzione di un illustre cavaliere, Vautier de Birbak, parente stretto dei duchi di Lovanio, che, intorno all'anno 1300, fece questa consacrazione di se stesso alla santa Vergine.

Questa devozione è stata praticata da parecchi in privato fino al XVII secolo, quando diventò pubblica.

160. San Simón de Rojas, dell'Ordine della Trinità, detto della redenzione degli schiavi, predicatore del re Filippo III, divulgò questa devozione in tutta la Spagna e la Germania; e ottenne, su istanza di Filippo III, da Gregorio XV, grandi indulgenze per quelli che l'avrebbero praticata.

Il padre de los Rios, dell'Ordine di sant'Agostino, si adoperò con il suo intimo amico san Simón de Rojas a diffondere questa devozione con la predicazione e con gli scritti in Spagna e in Germania; compose un grosso volume intitolato: Hierarchia Mariana, nel quale tratta con grande pietà e altrettanta erudizione dell'antichità, dell'eccellenza e della solidità di questa devozione.

I Padri Teatini, nel secolo scorso, stabilirono questa devozione in Italia.

161. Il padre Stanislao Falacio, della Compagnia di Gesù, promosse meravigliosamente questa devozione in Polonia.

Il padre de los Rios, nel libro citato, riporta i nomi dei principi, principesse, vescovi e cardinali di differenti regni che hanno abbracciato questa devozione.

Il padre Cornelio a Lapide, così raccomandabile per la sua pietà quanto per la sua profonda scienza, avendo ricevuto l'incarico da diversi vescovi e teologi di esaminare questa devozione, dopo averla esaminata ponderatamente, ne fece elogi degni della sua pietà, e parecchi altri grandi personaggi seguirono il suo esempio.

I Padri Gesuiti, sempre zelanti nel servizio della santissima Vergine, presentarono a nome dei congregazionisti di Colonia un piccolo trattato su questa devozione al duca Ferdinando di Baviera, allora arcivescovo di Colonia, il quale lo approvò e diede il permesso di stamparlo, esortando tutti i parroci e i religiosi della sua diocesi a promuovere il più possibile questa solida devozione.

162. Il cardinale de Bérulle, la cui memoria è in benedizione in tutta la Francia, fu uno dei più zelanti nel diffondere in Francia questa devozione, nonostante tutte le calunnie e le persecuzioni che gli mossero i critici e i libertini. Lo accusarono di novità e di superstizione; scrissero e pubblicarono contro di lui un libello diffamatorio e si servirono, o meglio il demonio per mezzo loro, di mille astuzie per impedirgli di diffondere questa devozione in Francia. Ma questo grande e santo uomo rispose alle loro calunnie con la pazienza, e alle loro obiezioni contenute nel libello con un piccolo scritto in cui le confuta con forza, dimostrando che questa devozione si fonda sull'esempio di Gesù

Cristo, sugli obblighi che abbiamo verso di lui, e sui voti che abbiamo fatto nel santo battesimo; ed è particolarmente con quest'ultima ragione che chiude la bocca ai suoi avversari, facendo loro vedere che questa consacrazione alla santissima Vergine, e a Gesù Cristo per le mani di lei, non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del battesimo. Disse molte belle cose su questa pratica, che si possono leggere nelle sue opere.

163. Si possono leggere nel libro del Boudon i diversi papi che hanno approvato questa devozione, i teologi che l'hanno esaminata, e le persecuzioni che ha avuto e vinto, e le migliaia di persone che l'hanno abbracciata, senza che mai nessun papa l'abbia condannata; e non lo si potrebbe fare senza rovesciare i fondamenti del cristianesimo.

È dunque certo che questa devozione non è nuova, e che se non è comune, è perché è troppo preziosa per essere gustata e praticata da tutti.

164. 2) Questa devozione è un mezzo sicuro per andare a Gesù Cristo, perché è proprio della santa Vergine condurci sicuramente a Gesù Cristo, come è proprio di Gesù Cristo condurci sicuramente all'eterno Padre. E gli spirituali non credano falsamente che Maria sia loro di impedimento per giungere all'unione divina. Perché, è mai possibile che colei che ha trovato grazia davanti a Dio per tutti in generale e per ciascuno in particolare, sia di impedimento a un'anima per trovare la grande grazia dell'unione con lui? È mai possibile che colei che è stata tutta piena e sovrabbondante di grazie, così unita e trasformata in Dio da divenirne la madre, impedisca a un'anima di unirsi perfettamente a Dio.

È vero che la vista delle altre creature, anche sante, può forse, in certi momenti, ritardare l'unione divina; ma non Maria, come ho detto e dirò sempre senza stancarmi. Una ragione per cui così poche anime giungono alla pienezza dell'età di Gesù Cristo, è che Maria, che è più che mai la Madre di Gesù Cristo e la Sposa feconda dello Spirito Santo, non è abbastanza formata nei loro cuori. Chi vuole avere il frutto ben maturo e ben formato deve avere l'albero che lo produce; chi vuole avere il frutto di vita, Gesù Cristo, deve avere l'albero della vita, che è Maria. Chi vuole avere in sé l'operazione dello Spirito Santo, deve avere la sua Sposa fedele e indissolubile, la divina Maria, che lo rende fertile e fecondo, come abbiamo detto altrove.

165. Convinciti dunque che più guarderai a Maria nelle tue preghiere, contemplazioni, azioni e sofferenze, se non con uno sguardo distinto e chiaro, almeno con uno sguardo generale e impercettibile, e più perfettamente troverai Gesù Cristo che è sempre con Maria, grande, potente, operante e incomprensibile, e più che in cielo e in qualsiasi altra creatura dell'universo. Così, la divina Maria, tutta perduta in Dio, è ben lontana dal divenire un ostacolo ai perfetti per giungere all'unione con Dio; non c'è mai stata e non ci sarà mai creatura che ci aiuti più efficacemente in questa grande opera, sia per le grazie che ci comunica a questo scopo, nessuno è ricolmo del pensiero di Dio se non per mezzo di lei, dice un santo, sia per le illusioni e gli inganni dello spirito maligno da cui ci difende.

166. Dove c'è Maria, non c'è lo spirito maligno; e uno dei segni più infallibili che si è guidati dallo spirito buono, è essere molto devoti a Maria, pensare spesso a lei e parlarne spesso. È il pensiero di un santo che aggiunge che, come la respirazione è un segno certo che il corpo non è morto, il pensiero frequente e l'invocazione amorosa di Maria è un segno certo che l'anima non è morta per il peccato.

167. Siccome è solo Maria, dice la Chiesa e lo Spirito Santo che la guida, che ha distrutto tutte le eresie: «Tu sola cunctas haereses interemisti in universo mundo»; benché i critici borbottino, mai un fedele devoto di Maria cadrà nell'eresia o nell'illusione almeno formale; potrà errare materialmente,

prendere la menzogna per la verità, e lo spirito maligno per il buono, sebbene più difficilmente di un altro; ma conoscerà presto o tardi il suo sbaglio e il suo errore materiale; e quando lo conoscerà, non si ostinerà in alcun modo a credere e a sostenere ciò che aveva creduto vero.

168. Chiunque dunque, senza timore d'illusione, che è comune nelle persone di orazione, vuole avanzare nella via della perfezione e trovare sicuramente e perfettamente Gesù Cristo, abbracci di gran cuore, «corde magno et animo volenti», questa devozione alla santissima Vergine, che forse non aveva ancora conosciuto. Entri nella via eccellente che gli era sconosciuta e che io gli mostro: «Vi mostrerò una via migliore di tutte» (1 Cor 12,31).

È una via tracciata da Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, nostro unico capo, il membro che passa per essa non può ingannarsi. È una via facile, per la pienezza della grazia e dell'unzione dello Spirito Santo che la pervade; non ci si stanca né si indietreggia camminando in essa. È una via breve, che in poco tempo ci conduce a Gesù Cristo. È una via perfetta, dove non c'è fango, non c'è polvere, né la minima sozzura di peccato. Infine è una via sicura, che ci conduce a Gesù Cristo e alla vita eterna in modo diritto e sicuro, senza deviare né a destra né a sinistra.

Entriamo dunque in questa via e camminiamo in essa giorno e notte, fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo.

Sesto motivo

169. Sesto motivo. Questa pratica di devozione dà una grande libertà interiore, che è la libertà dei figli di Dio, alle persone che la praticano fedelmente. Perché, siccome con questa devozione ci si rende schiavi di Gesù Cristo, consacrandosi interamente a lui come tali, questo buon Padrone, come ricompensa della schiavitù amorosa in cui ci si mette: 1) toglie ogni scrupolo e timore servile dall'anima che è capace solo di restringerla e imprigionarla e confonderla; 2) dilata il cuore con una santa fiducia in Dio, facendolo considerare come proprio padre; 3) le ispira un amore tenero e filiale.

170. Senza fermarmi a provare questa verità con delle ragioni, mi limito a riportare un fatto che ho letto nella Vita della Madre Agnese di Gesù, religiosa domenicana del convento di Langeac, in Alvernia, che morì in odore di santità nello stesso luogo, l'anno 1634. Non avendo che sette anni e soffrendo grandi pene spirituali, sentì una voce che le disse che, se voleva essere liberata da tutte le sue pene e protetta contro tutti i suoi nemici, si doveva fare al più presto schiava di Gesù e della sua santa Madre. Appena tornata a casa si donò interamente a Gesù e alla sua santa Madre come tale, benché non conoscesse questa devozione; e, avendo trovato una catena di ferro, se la cinse ai fianchi e la portò fino alla morte. E dopo quest'azione, tutte le sue pene e i suoi scrupoli cessarono, e si trovò in una grande pace e dilatazione di cuore, ciò che la spinse a insegnare questa devozione a parecchi altri che vi hanno fatto grandi progressi, tra gli altri all'Olier, fondatore del Seminario di San Sulpizio, e a parecchi sacerdoti ed ecclesiastici dello stesso seminario... Un giorno la santa Vergine le apparve e le mise al collo una catena d'oro per testimoniarle la gioia che provava per il fatto che si fosse fatta schiava di suo Figlio e sua; e santa Cecilia, che accompagnava la santa Vergine, le disse: «Beati i fedeli schiavi della Regina del cielo, perché godranno della vera libertà». Tibi servire libertas.

Settimo motivo

171. Settimo motivo. Ciò che può spingerci ancora ad abbracciare questa pratica, sono i grandi beni che ne riceverà il nostro prossimo, perché con questa pratica si esercita verso di lui la carità in modo eminente, poiché gli si dona, per le mani di Maria, tutto ciò che si ha di più caro, che è il valore

satisfattorio e impetratorio di tutte le proprie buone opere, senza eccettuare il minimo buon pensiero e la minima sofferenza; si consente che tutto ciò che si è acquistato e si acquisterà, fino alla morte, di soddisfazioni sia utilizzato, secondo la volontà della santa Vergine, per la conversione dei peccatori o per la liberazione delle anime del purgatorio.

Non è questo amare il prossimo perfettamente? Non è questo essere il vero discepolo di Gesù Cristo, che si riconosce dalla carità? Non è questo il mezzo per convertire i peccatori, senza timore della vanità, e per liberare le anime del purgatorio, senza fare quasi nient'altro che ciò che ciascuno è obbligato a fare nel suo stato?

172. Per conoscere l'eccellenza di questo motivo, bisognerebbe conoscere quale bene sia convertire un peccatore o liberare un'anima dal purgatorio: bene infinito, più grande che creare il cielo e la terra, poiché si dona a un'anima il possesso di Dio. Se, con questa pratica, si liberasse anche solo un'anima dal purgatorio in tutta la propria vita, e si convertisse anche solo un peccatore, non sarebbe abbastanza per spingere ogni uomo veramente caritatevole ad abbracciarla?

Ma bisogna notare che le nostre buone opere, passando per le mani di Maria, ricevono un aumento di purezza, e di conseguenza di merito e di valore satisfattorio e impetratorio: perciò divengono molto più capaci di sollevare le anime del purgatorio e di convertire i peccatori che se non passassero per le mani verginali e generose di Maria. Il poco che si dona per mezzo della santa Vergine, senza propria volontà, e con una carità molto disinteressata, in verità diviene molto potente per placare la collera di Dio e per attirare la sua misericordia; e forse si troverà alla morte che una persona molto fedele a questa pratica avrà, con questo mezzo, liberato molte anime dal purgatorio e convertito molti peccatori, benché abbia compiuto solo delle azioni del proprio stato abbastanza ordinarie. Che gioia al giudizio! Che gloria nell'eternità!

Ottavo motivo

173. Ottavo motivo. Infine, ciò che ci spinge più potentemente, in qualche modo, a questa devozione alla santissima Vergine, è che è un mezzo meraviglioso per perseverare nella virtù ed essere fedeli. Perché come mai la maggior parte delle conversioni dei peccatori non sono durature? Come mai si ricade così facilmente nel peccato? Come mai la maggior parte dei giusti, invece di avanzare di virtù in virtù e acquistare nuove grazie, perdono spesso il poco di virtù e di grazie che hanno? Questa disgrazia avviene, come ho mostrato prima, per il fatto che l'uomo, pur essendo così corrotto, così debole e così incostante, si fida di se stesso, si appoggia sulle sue forze e si crede capace di custodire il tesoro delle sue grazie, delle sue virtù e dei suoi meriti.

Con questa devozione, si affida alla santa Vergine, che è fedele, tutto ciò che si possiede; la si prende come depositaria universale di tutti i propri beni di natura e di grazia. Ci si fida della sua fedeltà, ci si appoggia sulla sua potenza, ci si fonda sulla sua misericordia e sulla sua carità, affinché ella conservi e aumenti le nostre virtù e i nostri meriti, malgrado il diavolo, il mondo e la carne, che fanno i loro sforzi per toglierceli. Le si dice, come un buon figlio a sua madre e un servo fedele alla sua padrona: «Custodisci il deposito» (1 Tm 6,20). Mia buona Madre e Padrona, riconosco che ho ricevuto finora più grazie da Dio per tua intercessione di quanto non meritassi, e che la mia funesta esperienza mi insegna che porto questo tesoro in un vaso fragilissimo e che sono troppo debole e troppo misero per conservarle in me stesso: «Io sono piccolo e disprezzato» (Sal 119,141); per favore, ricevi in deposito tutto ciò che possiedo, e conservamelo con la tua fedeltà e la tua potenza. Se mi custodisci, non perderò nulla; se mi sostieni, non cadrò; se mi proteggi, sono al sicuro dai miei nemici.

174. È ciò che dice san Bernardo in termini chiari, per ispirarci questa pratica: «Se Maria ti sostiene, non cadi; se ti protegge, non temi; se ti conduce, non ti affatichi; se ti è favorevole, arrivi al porto della salvezza». Anche san Bonaventura sembra dire la stessa cosa in termini più chiari: «La santa Vergine, dice, non è solamente trattenuta nella pienezza dei santi; ma ella trattiene e custodisce i santi nella loro pienezza, affinché non diminuisca; impedisce che le loro virtù si dissipino, che i loro meriti periscano, che le loro grazie si perdano, che i demoni noccano loro; infine, impedisce che Nostro Signore li castighi quando peccano».

175. La santissima Vergine è la Vergine fedele che, con la sua fedeltà a Dio, ripara i danni che ha fatto Eva l'infedele con la sua infedeltà, e che ottiene la fedeltà a Dio e la perseveranza a quelli che si attaccano a lei. Per questo un santo la paragona a un'ancora salda, che li trattiene e impedisce loro di fare naufragio nel mare agitato di questo mondo dove tante persone periscono perché non si attaccano a quest'ancora salda: «Noi leghiamo, dice, le nostre anime alla tua speranza come a un'ancora salda». È a lei che i santi che si sono salvati si sono attaccati maggiormente e hanno attaccato gli altri, per perseverare nella virtù. Beati dunque e mille volte beati i cristiani che, adesso, si attaccano fedelmente e interamente a lei come a un'ancora salda. Le tempeste di questo mondo non li sommergeranno, né gli faranno perdere i loro tesori celesti. Beati quelli che entrano in lei come nell'arca di Noè! Le acque del diluvio di peccati, che annegano tanti, non noceranno loro, perché: «Chi opera in me non peccherà» (Sir 24,21), quelli che sono in me per lavorare alla loro salvezza non peccheranno. Beati i figli infedeli della sventurata Eva che si attaccano alla Madre e Vergine fedele, che rimane sempre fedele e non si smentisce mai, e che ama sempre quelli che la amano: «Io amo coloro che mi amano» (Prv 8,17), non solo con un amore affettivo, ma con un amore effettivo ed efficace, impedendo loro, con una grande abbondanza di grazie, di indietreggiare nella virtù o di cadere lungo la via perdendo la grazia di suo Figlio.

176. Questa buona Madre riceve sempre, per pura carità, tutto ciò che le si dà in deposito; e, quando l'ha ricevuto in qualità di depositaria, è obbligata per giustizia, in virtù del contratto di deposito, a custodircelo; proprio come una persona alla quale avessi affidato mille scudi in deposito sarebbe obbligata a custodirmeli, di modo che se, per sua negligenza, i miei mille scudi andassero perduti, ne sarebbe responsabile per giustizia. Ma no, mai la fedele Maria lascerà perdere per sua negligenza ciò che le si sarà affidato: il cielo e la terra passeranno prima che Maria sia negligente e infedele verso coloro che si fidano di lei.

177. Poveri figli di Maria, la vostra debolezza è estrema, la vostra incostanza è grande, il vostro fondo è molto guasto. Lo confesso, siete tratti dalla stessa massa corrotta dei figli di Adamo ed Eva; ma non scoraggiatevi per questo; consolatevi; rallegratevi: ecco il segreto che vi insegno, segreto sconosciuto a quasi tutti i cristiani, anche ai più devoti.

Non lasciate il vostro oro e il vostro argento nelle vostre casseforti, che sono già state scassinate dallo spirito maligno che vi ha derubato, e che sono troppo piccole, troppo deboli e troppo vecchie per contenere un tesoro così grande e così prezioso. Non mettete l'acqua pura e limpida della fontana nei vostri vasi tutti guastati e contaminati dal peccato; se il peccato non c'è più, il suo odore c'è ancora; l'acqua ne sarà guastata. Non mettete i vostri vini squisiti nelle vostre vecchie botti che sono state riempite di cattivi vini: ne sarebbero guastati e in pericolo di essere sparsi.

178. Sebbene mi capiate, anime predestinate, parlo più apertamente. Non affidate l'oro della vostra carità, l'argento della vostra purezza, le acque delle grazie celesti, né i vini dei vostri meriti e delle vostre virtù a un sacco bucato, a una cassaforte vecchia e rotta, a un vaso guasto e corrotto come voi siete; altrimenti sarete saccheggiati dai ladri, cioè dai demoni che cercano e spiano, notte e giorno, il tempo propizio per farlo; altrimenti, guasterete, con il vostro cattivo odore dell'amore di voi stessi, della fiducia in voi stessi e della propria volontà, tutto ciò che Dio vi dona di più puro.

Mettete, versate nel seno e nel cuore di Maria tutti i vostri tesori, tutte le vostre grazie e virtù: è un vaso spirituale, un vaso degno di onore, un vaso insigne di devozione. Da quando Dio stesso in persona si è rinchiuso con tutte le sue perfezioni in questo vaso, è divenuto tutto spirituale e la dimora spirituale delle anime più spirituali; è divenuto degno di onore e il trono di onore dei più grandi principi dell'eternità; è divenuto insigne in devozione e il soggiorno dei più illustri in dolcezza, in grazie e in virtù; infine è divenuto ricco come una casa d'oro, forte come una torre di Davide e puro come una torre d'avorio.

179. Oh! quanto è felice un uomo che ha dato tutto a Maria, che si affida e si perde in tutto e per tutto in Maria! Egli è tutto di Maria e Maria è tutta sua. Egli può dire audacemente con Davide: «Maria è fatta per me»; o con il discepolo prediletto: «L'ho presa come ogni mio bene», o con Gesù Cristo: «Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie».

180. Se qualche critico, che leggerà questo, pensa che io parli per esagerazione e per una devozione esagerata, ahimè! non mi capisce, sia perché è un uomo carnale, che non gusta le cose dello spirito, sia perché è del mondo, che non può ricevere lo Spirito Santo, sia perché è orgoglioso e critico, che condanna e disprezza tutto ciò che non capisce. Ma le anime che non sono nate dal sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo, ma da Dio e da Maria, mi comprendono e mi gustano; ed è anche per loro che scrivo questo.

181. Tuttavia dico per gli uni e per gli altri, riprendendo il discorso interrotto, che la divina Maria, essendo la più onesta e la più generosa di tutte le creature, non si lascia mai vincere in amore e in generosità; e per un uovo, dice un sant'uomo, ella dà un bue (*pour un œuf elle donne un bœuf*); cioè, per poco che le si dia, ella dà molto di quello che ha ricevuto da Dio; e, di conseguenza, se un'anima si dà a lei senza riserve, ella si dà a quest'anima senza riserve, se si mette tutta la propria fiducia in lei senza presunzione, lavorando da parte propria per acquistare le virtù e per dominare le proprie passioni.

182. I fedeli servi della santa Vergine dicano dunque arditamente con san Giovanni Damasceno: «Confidando in te, o Madre di Dio, sarò salvo; protetto da te, non temerò nulla; con il tuo aiuto, combatterò e metterò in fuga i miei nemici: perché essere tuoi devoti è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuol salvare».

CAPITOLO VI

FIGURA BIBLICA DI QUESTA PERFETTA DEVOZIONE: REBECCA E GIACOBBE

183. Di tutte le verità che ho esposto riguardo alla santissima Vergine e ai suoi figli e servi, lo Spirito Santo ci dà, nella sacra Scrittura, una figura mirabile nella storia di Giacobbe, che ricevette la benedizione di suo padre Isacco per le cure e l'abilità di sua madre Rebecca.

Eccola come lo Spirito Santo la riferisce. Poi vi aggiungerò la sua spiegazione.

184. Avendo Esaù venduto a Giacobbe il suo diritto di primogenitura, Rebecca, madre dei due fratelli, che amava teneramente Giacobbe, gli assicurò questo vantaggio, parecchi anni dopo, con un'astuzia tutta santa e tutta piena di misteri. Isacco, sentendosi molto vecchio e volendo benedire i suoi figli prima di morire, chiamò suo figlio Esaù che amava, gli ordinò di andare a caccia per procurargli qualcosa da mangiare, affinché poi lo benedicesse. Rebecca avvertì prontamente

Giacobbe di quello che accadeva e gli ordinò di andare a prendere due capretti dal gregge. Quando li ebbe dati a sua madre, ella li preparò per Isacco come sapeva che gli piacevano; rivestì Giacobbe degli abiti di Esaù, che custodiva, e coprì le mani e il collo di lui con la pelle dei capretti, affinché suo padre, che non vedeva più, potesse, sentendo la voce di Giacobbe, credere almeno per il pelo delle sue mani che fosse suo fratello Esaù. Infatti Isacco, sorpreso dalla sua voce, che credeva essere la voce di Giacobbe, lo fece avvicinare, e toccato il pelo delle pelli di cui si era coperto le mani, disse che la voce era la voce di Giacobbe, ma che le mani erano le mani di Esaù. Dopo che ebbe mangiato e che ebbe sentito, baciando Giacobbe, l'odore dei suoi abiti, lo benedisse e gli augurò la rugiada del cielo e la fecondità della terra; lo costituì signore di tutti i suoi fratelli, e concluse la benedizione con queste parole: «Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto».

Isacco aveva appena terminato queste parole quando Esaù entrò e portò da mangiare quello che aveva cacciato, affinché suo padre poi lo benedicesse. Quel santo patriarca fu preso da grande stupore quando si accorse di quello che era accaduto; ma lungi dal ritirare ciò che aveva fatto, lo confermò, perché vedeva molto chiaramente il dito di Dio in questa condotta. Esaù allora scoppiò in ruggiti, come nota la sacra Scrittura, e, accusando apertamente il fratello di inganno, domandò a suo padre se aveva soltanto una benedizione: essendo in questo, come notano i santi Padri, figura di coloro che, essendo ben contenti di conciliare Dio con il mondo, vogliono godere al tempo stesso delle consolazioni del cielo e di quelle della terra. Isacco, commosso dalle grida di Esaù, infine lo benedisse, ma con una benedizione terrena e assoggettandolo a suo fratello. Ciò gli fece concepire un odio così velenoso contro Giacobbe, che aspettava solo la morte del padre per ucciderlo e Giacobbe non avrebbe potuto evitare la morte se la sua cara madre Rebecca non l'avesse difeso con la sua abilità e i buoni consigli che gli diede e che egli seguì.

185. Prima di spiegare questa storia così bella, bisogna notare che, secondo tutti i santi Padri e gli interpreti della sacra Scrittura, Giacobbe è figura di Gesù Cristo e dei predestinati, ed Esaù dei reprobì. Basta esaminare le azioni e la condotta dell'uno e dell'altro per convenirne.

- 1) Esaù, il maggiore, era forte e robusto, abile nel tirare con l'arco e nel prendere molta selvaggina a caccia.
- 2) Non stava quasi mai in casa e, confidando unicamente nella sua forza e nella sua destrezza, lavorava solo fuori.
- 3) Non si preoccupava molto di piacere a sua madre Rebecca e non faceva niente per questo.
- 4) Era così goloso che vendette il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie.
- 5) Era, come Caino, pieno d'invidia contro suo fratello Giacobbe e lo perseguitava a oltranza.

186. Ecco la condotta che tengono i reprobì ogni giorno.

1) Confidano nella loro forza e nella loro capacità negli affari temporali; sono molto forti, abili e istruiti nelle cose della terra, ma molto deboli e ignoranti nelle cose del cielo: «In terrenis fortes, in coelestibus debiles». Perciò:

187. 2) Non dimorano o molto poco nella loro casa, cioè nel loro interiore, che è la casa interiore ed essenziale che Dio ha dato ad ogni uomo per dimorarvi, a suo esempio: perché Dio dimora sempre in se stesso. I reprobì non amano il ritiro, né la spiritualità, né la devozione interiore e trattano da

spiriti piccoli, da bigotti e da selvatici quelli che sono interiori e ritirati dal mondo, e che lavorano più dentro che fuori.

188. 3) I reprobì non si preoccupano della devozione alla santa Vergine, la Madre dei predestinati; è vero che non la odiano formalmente, talvolta la lodano, dicono che la amano e praticano anche qualche devozione in suo onore; ma del resto non possono soffrire che la si ami teneramente, perché non hanno per lei le tenerezze di Giacobbe; trovano da ridire sulle pratiche di devozione che i suoi buoni figli e servi compiono fedelmente per guadagnarsi il suo affetto, perché non credono che questa devozione sia loro necessaria per salvarsi, e credono che sia sufficiente non odiare formalmente la santa Vergine o non disprezzare apertamente la sua devozione, e di avere guadagnato le buone grazie della santa Vergine e di essere suoi servi, recitando e borbottando qualche preghiera in suo onore, senza tenerezza verso di lei né emendamento di se stessi.

189. 4) I reprobì vendono il loro diritto di primogenitura, cioè le gioie del paradiso per un piatto di lenticchie, cioè per i piaceri della terra. Ridono, bevono, mangiano, si divertono, giocano, danzano, ecc. senza preoccuparsi, come Esaù, di rendersi degni della benedizione del Padre celeste. In poche parole, pensano solo alla terra, amano solo la terra, parlano e agiscono solo per la terra e i suoi piaceri, vendendo per un breve momento di piacere, per un vano fumo di onore e per un pezzo di terra dura, gialla o bianca (l'oro e l'argento), la grazia battesimale, la loro veste d'innocenza, la loro eredità celeste.

190. 5) Infine, i reprobì odiano e perseguitano ogni giorno i predestinati, apertamente o segretamente; non li possono sopportare, li disprezzano, li criticano, li contraffanno, li ingiuriano, li derubano, li ingannano, li impoveriscono, li scacciano, li riducono nella polvere; mentre fanno fortuna, si prendono i loro piaceri, se la passano bene, si arricchiscono, si ingrandiscono e vivono a loro agio.

191. 1) Giacobbe, il minore, era di costituzione debole, dolce e pacifico, e dimorava ordinariamente in casa per guadagnarsi le buone grazie di sua madre Rebecca, che amava teneramente; se usciva, non lo faceva di sua volontà, né perché confidava nella sua abilità, ma per obbedire a sua madre.

192. 2) Amava e onorava sua madre: perciò stava in casa vicino a lei, non era maggiormente contento di quando la vedeva, evitava tutto ciò che poteva dispiacerle e faceva tutto ciò che credeva piacerle. Ciò aumentava in Rebecca l'amore che gli portava.

193. 3) Era sottomesso in ogni cosa alla sua cara madre, le obbediva completamente in tutto, prontamente senza indugio e amorosamente senza lamentarsi; al minimo cenno della sua volontà, il piccolo Giacobbe correva ed eseguiva. Credeva tutto quello che gli diceva, senza ragionare: per esempio, quando gli disse di andare a prendere due capretti e di portarglieli per preparare da mangiare a suo padre Isacco, Giacobbe non le rispose che ne bastava uno per preparare da mangiare una volta a un solo uomo; ma, senza ragionare, fece quello che gli aveva detto.

194. 4) Aveva una grande fiducia nella sua cara madre; non contava per nulla sulla sua abilità, contava unicamente sulle cure e la protezione di sua madre; la chiamava in tutti i suoi bisogni e la consultava in tutti i suoi dubbi: per esempio, quando le domandò se, invece della benedizione, non avrebbe ricevuto la maledizione di suo padre, le credette e si affidò a lei, quando gli disse che prendeva su di sé tale maledizione.

195. 5) Infine, imitava secondo la sua capacità le virtù che vedeva in sua madre; e sembra che una delle ragioni per cui rimaneva sedentario in casa era per imitare la sua cara madre, che era così

virtuosa, e per stare lontano dalle cattive compagnie, che corrompono i costumi. Con questo mezzo si rese degno di ricevere la doppia benedizione di suo padre.

196. Ecco anche la condotta che tengono ogni giorno i predestinati:

1) Stanno in casa con la loro madre, cioè, amano il ritiro, sono interiori, si dedicano alla preghiera, ma sull'esempio e in compagnia della loro Madre, la santa Vergine, la cui gloria è tutta interiore, e che, durante tutta la sua vita, amò tanto il ritiro e la preghiera. È vero che talvolta appaiono all'esterno nel mondo; ma è per obbedienza alla volontà di Dio e a quella della loro cara Madre, per compiere i doveri del loro stato. Per quanto facciano grandi cose al di fuori, stimano molto di più quelle che fanno dentro di loro, nel loro interiore, in compagnia della santissima Vergine, perché vi compiono la grande opera della loro perfezione, al cui confronto tutte le altre opere non sono che giochi da bambini. Per questo, mentre talvolta i loro fratelli e sorelle lavorano esteriormente con molta forza, abilità e successo, con la lode del mondo, sanno, con la luce dello Spirito Santo, che vi è molta più gloria, bene e gioia nel rimanere nascosti nel ritiro con Gesù Cristo, loro modello, in una intera e perfetta sottomissione alla loro Madre, che nel compiere da se stessi meraviglie di natura e di grazia nel mondo, come tanti Esaù e reprobi. «Gloria e ricchezza nella sua casa» (Sal 112,3): la gloria di Dio e la ricchezza dell'uomo si trovano nella casa di Maria.

Signore Gesù, quanto sono amabili le tue dimore! Il passero ha trovato una casa per abitarvi e la rondine un nido dove porre i suoi piccoli. Oh! quanto è felice l'uomo che abita nella casa di Maria, dove tu per primo hai posto la tua dimora! È in questa casa dei predestinati che egli riceve aiuto da te solo e che ha disposto ascensioni e gradini di tutte le virtù nel suo cuore, per elevarsi alla perfezione in questa valle di lacrime. «Quanto sono amabili le tue dimore...» (Sal 84,2).

197. 2) Amano teneramente e onorano veramente la santissima Vergine come loro buona Madre e Padrona. La amano non solamente a parole, ma veramente; la onorano non solamente esteriormente, ma dal profondo del cuore; evitano, come Giacobbe, tutto ciò che può dispiacerle e praticano con fervore tutto ciò che credono possa far loro acquistare la sua benevolenza. Le portano e le donano, non due capretti, come Giacobbe a Rebecca, ma il loro corpo e la loro anima, con tutto ciò che ne dipende, raffigurati dai due capretti di Giacobbe, affinché: 1) li riceva come una cosa che le appartiene; 2) li uccida e li faccia morire al peccato e a se stessi, scorticandoli e spogliandoli della loro pelle e del loro amor proprio, e, con questo mezzo, li faccia piacere a Gesù, suo Figlio, che non vuole per suoi amici e discepoli se non coloro che sono morti a se stessi; 3) li prepari secondo il gusto del Padre celeste, e per la sua maggior gloria, ch'ella conosce meglio di ogni altra creatura; 4) con le sue cure e la sua intercessione questo corpo e quest'anima, purificati da ogni macchia, morti, spogliati e preparati, siano un piatto delicato, degno della bocca e della benedizione del Padre celeste. Non è questo che faranno i predestinati, che gusteranno e praticheranno la consacrazione perfetta a Gesù Cristo per le mani di Maria, che insegniamo loro, per testimoniare a Gesù e a Maria un amore effettivo e coraggioso?

I reprobi dicono abbastanza che amano Gesù, che amano e che onorano Maria, ma non effettivamente, ma non fino a sacrificare loro il proprio corpo con i suoi sensi e la propria anima con le sue passioni, come i predestinati.

198. 3) Sono sottomessi e obbedienti alla santa Vergine, come alla loro buona Madre sull'esempio di Gesù Cristo, che, di trentatré anni che visse sulla terra, ne impiegò trenta a glorificare Dio suo Padre con una perfetta e totale sottomissione alla sua santa Madre. Le obbediscono seguendo esattamente i suoi consigli, come il piccolo Giacobbe quelli di Rebecca, al quale ella disse: «Figlio mio, segui i miei consigli» (Gn 27,8); o come i convitati delle nozze di Cana, ai quali la santa Vergine disse: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). Giacobbe, per aver obbedito a sua madre,

ricevette la benedizione come per miracolo, sebbene naturalmente non dovesse riceverla; i convitati alle nozze di Cana, per aver seguito il consiglio della santa Vergine, furono onorati del primo miracolo di Gesù Cristo, che cambiò l'acqua in vino alla preghiera della sua santa Madre. Allo stesso modo, tutti quelli che, fino alla fine dei secoli, riceveranno la benedizione del Padre celeste e saranno onorati delle meraviglie di Dio, riceveranno queste grazie solo in conseguenza della loro perfetta obbedienza a Maria. Gli Esaù, al contrario, perdono la loro benedizione, per mancanza di sottomissione alla santa Vergine.

199. 4) Hanno una grande fiducia nella bontà e nella potenza della santissima Vergine, loro buona Madre; chiedono continuamente il suo aiuto; la considerano la loro stella polare per giungere a buon porto; le confidano le loro pene e i loro bisogni con molta apertura di cuore; si attaccano ai suoi seni di misericordia e di dolcezza per avere il perdono dei loro peccati mediante la sua intercessione o per gustare le sue dolcezze materne nelle loro pene e nelle loro difficoltà. Si gettano anche, si nascondono e si perdono in modo meraviglioso nel suo seno amoroso e verginale, per essere infiammati dal puro amore, per essere purificati dalle minime macchie e per trovare pienamente Gesù, che vi risiede come nel suo trono più glorioso. Oh! che felicità! «Non credere, dice l'abate Guerrico, che vi sia più felicità ad abitare nel seno di Abramo che nel seno di Maria, poiché il Signore vi ha posto il suo trono».

I reprob, al contrario, mettendo tutta la loro fiducia in se stessi, mangiando, con il figliol prodigo, solo ciò che mangiano i porci, nutrendosi con i rospi solo della terra e amando solo le cose visibili ed esteriori, con i mondani, non gustano le dolcezze del seno di Maria; non sentono quell'appoggio e quella fiducia che i predestinati sentono per la santa Vergine, loro buona Madre. Amano miseramente la loro fame di cose esteriori, come dice san Gregorio, perché non vogliono gustare la dolcezza preparata dentro di loro e in Gesù e Maria.

200. 5) Infine, i predestinati seguono le vie della santa Vergine, loro buona Madre, cioè: la imitano, ed è in questo che sono veramente felici e devoti, e che portano il segno infallibile della loro predestinazione, come dice loro questa buona Madre: «Beati quelli che seguono le mie vie» (Prv 8,32), cioè beati quelli che praticano le mie virtù e che camminano sulle tracce della mia vita, con l'aiuto della grazia divina. Sono felici in questo mondo, durante la loro vita, per l'abbondanza delle grazie e delle dolcezze che comunico loro dalla mia pienezza, e più abbondantemente che agli altri che non mi imitano così da vicino; sono felici nella loro morte, che è dolce e tranquilla, e alla quale io assisto ordinariamente, per condurli io stessa nelle gioie dell'eternità; infine, saranno felici nell'eternità, perché mai nessuno dei miei buoni servi, che ha imitato le mie virtù durante la sua vita, si è perso.

I reprob, al contrario, sono infelici durante la loro vita, alla loro morte e nell'eternità, perché non imitano la santissima Vergine nelle sue virtù, limitandosi a iscriversi talvolta alle sue confraternite, a recitare qualche preghiera in suo onore o a compiere qualche altra devozione esteriore.

O santa Vergine, mia buona Madre, quanto sono felici quelli, lo ripeto con trasporto del mio cuore, quanto sono felici quelli che, non lasciandosi sedurre da una falsa devozione verso di te, seguono fedelmente le tue vie, i tuoi consigli e i tuoi comandi! Ma quanto sono infelici e maledetti quelli che, abusando della tua devozione, non seguono i comandamenti di tuo Figlio: «Maledetti quelli che deviano dai tuoi precetti» (Sal 119,21).

201. Ecco ora i doveri di carità che la santa Vergine, come la migliore di tutte le madri, compie nei confronti dei suoi servi fedeli, che si sono donati a lei nel modo che ho detto, e secondo la figura di Giacobbe.

Li ama

«Io amo coloro che mi amano» (Prv 8,17). Li ama: 1) perché è loro vera Madre: una madre ama sempre suo figlio, il frutto del suo seno; 2) li ama per riconoscenza, perché effettivamente la amano come loro buona Madre; 3) li ama perché, essendo predestinati, Dio li ama: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù» (Mt 1,2-3); 4) li ama perché si sono consacrati interamente a lei e sono sua parte e sua eredità: «Prendi in eredità Israele» (Sir 24,8).

202. Li ama teneramente, e più teneramente di tutte le madri insieme. Mettete, se potete, tutto l'amore naturale che le madri di tutto il mondo hanno per i loro figli nel cuore di una sola madre per un unico figlio: certamente questa madre amerà molto questo figlio; eppure è vero che Maria ama ancor più teneramente i suoi figli di quanto questa madre amerebbe il suo.

Non li ama solamente con affetto, ma con efficacia. Il suo amore per loro è attivo ed effettivo, come quello e più di quello di Rebecca per Giacobbe. Ecco ciò che questa buona Madre, di cui Rebecca non è che la figura, fa per ottenere ai suoi figli la benedizione del Padre celeste:

203. 1) Spia, come Rebecca, le occasioni favorevoli per fare loro del bene, per elevarli e arricchirli. Siccome vede chiaramente in Dio tutti i beni e tutti i mali, le buone e le cattive fortune, le benedizioni e le maledizioni di Dio, predispone le cose per esentare da ogni sorta di mali i suoi servi e colmarli di ogni sorta di beni; di modo che, se c'è una buona fortuna da fare in Dio, con la fedeltà di una creatura a qualche alto incarico, è certo che Maria procurerà questa buona fortuna a qualcuno dei suoi buoni figli e servi, e darà loro la grazia per venirne a capo con fedeltà: «Ella cura i nostri affari», dice un santo.

204. 2) Dà loro buoni consigli, come Rebecca a Giacobbe: «Figlio mio, segui i miei consigli» (Gn 27,8). E, tra gli altri consigli, ispira loro di portarle due capretti, cioè il loro corpo e la loro anima, di consacrarglieli per farne un piatto che sia gradito a Dio, e di fare tutto quello che Gesù Cristo, suo Figlio, ha insegnato con le parole e con gli esempi. Se non dà direttamente questi consigli, li dà attraverso il ministero degli angeli, che non hanno più grande onore e piacere che obbedire a qualcuno dei suoi comandi per discendere sulla terra e soccorrere qualcuno dei suoi servi.

205. 3) Quando le si è portato e consacrato il proprio corpo e la propria anima e tutto ciò che ne dipende, senza nessuna eccezione, che fa questa buona Madre? Ciò che fece un tempo Rebecca ai due capretti che le portò Giacobbe: 1) li uccide e li fa morire alla vita del vecchio Adamo; 2) li scortica e li spoglia della loro pelle naturale, delle loro inclinazioni naturali, del loro amor proprio e della loro volontà propria e di ogni attaccamento alle creature; 3) li purifica dalle loro macchie, sozzure e peccati; 4) li prepara secondo il gusto di Dio e per la sua maggior gloria. Siccome solo lei conosce perfettamente il gusto divino e la maggior gloria dell'Altissimo, solo lei può, senza sbagliarsi, preparare il nostro corpo e la nostra anima secondo questo gusto infinitamente elevato e per questa gloria infinitamente nascosta.

206. 4) Questa buona Madre, avendo ricevuto l'offerta perfetta che le abbiamo fatto di noi stessi e dei nostri meriti e soddisfazioni, per mezzo della devozione di cui ho parlato, e avendoci spogliato dei nostri abiti vecchi, ci riordina e ci rende degni di comparire davanti al nostro Padre celeste. 1) Ci riveste degli abiti puliti, nuovi, preziosi e profumati di Esaù il primogenito, cioè di Gesù Cristo, suo Figlio, che custodisce nella sua casa, cioè che ha a sua disposizione, essendo la tesoriera e la dispensatrice universale ed eterna dei meriti e delle virtù di suo Figlio, Gesù Cristo, che dà e comunica a chi vuole, quando vuole, come vuole e quanto vuole, come abbiamo visto prima. 2) Circonda il collo e le mani dei suoi servi con le pelli dei capretti uccisi e scorticati; cioè li orna dei meriti e del valore delle loro azioni. Uccide e fa morire tutto ciò che vi è di impuro e di imperfetto

nelle loro persone; ma non perde e non dissipa tutto il bene che la grazia vi ha operato; lo custodisce e lo aumenta per farne l'ornamento e la forza del loro collo e delle loro mani; cioè per fortificarli per portare il giogo del Signore, che si porta sul collo, e per operare grandi cose per la gloria di Dio e la salvezza dei loro poveri fratelli. 3) Dà un nuovo profumo e una nuova grazia a questi abiti e ornamenti comunicando loro i suoi abiti; i suoi meriti e le sue virtù, che morendo ha lasciato loro in testamento, come dice una santa religiosa del secolo scorso, morta in odore di santità, che lo ha saputo per rivelazione; di modo che tutti i suoi domestici, i suoi fedeli servi e schiavi sono doppiamente vestiti, degli abiti di suo Figlio e dei suoi: «Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus» (Prv 31,21), perciò non hanno nulla da temere dal freddo di Gesù Cristo, bianco come la neve, che i reprobì tutti nudi e spogli dei meriti di Gesù Cristo e della santa Vergine non potranno sostenere.

207. 5) Infine fa loro ottenere la benedizione del Padre celeste, benché, essendo i minori e i figli adottivi, non debbano averla. Con questi abiti tutti nuovi, preziosissimi e di buonissimo odore, e con il loro corpo e la loro anima ben preparati, si avvicinano con fiducia al letto di riposo del loro Padre celeste. Egli sente e riconosce la loro voce, che è quella del peccatore; tocca le loro mani coperte di pelli; sente il buon odore dei loro abiti; mangia con gioia ciò che Maria, loro Madre, gli ha preparato; e riconoscendo in loro i meriti e il buon odore di suo Figlio e della sua santa Madre: 1) dà loro la sua duplice benedizione; benedizione della «rugiada del cielo» (Gn 27,28), cioè della grazia divina che è il seme della gloria: «Ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale in Cristo Gesù» (Ef 1,3); benedizione delle «terre grasse» (Gn 27,28), cioè questo buon Padre dà loro il pane quotidiano e una sufficiente abbondanza dei beni di questo mondo; 2) li rende signori degli altri fratelli, i reprobì: non che questo primato appaia sempre in questo mondo che passa in un istante, dove spesso i reprobì dominano: «I peccatori parleranno e si vanteranno» (Sal 94,4). «Ho visto l'empio trionfante ergersi...» (Sal 37,35); ma eppure è vero, e apparirà chiaramente nell'altro mondo, per tutta l'eternità, dove i giusti, come dice lo Spirito Santo, «avranno potere sui popoli» (Sap 3,8). 3) Sua Maestà, non contento di benedirli nelle loro persone e nei loro beni, benedice anche tutti quelli che li benediranno e maledice tutti quelli che li malediranno e li perseguiteranno.

Li provvede di tutto

208. Il secondo dovere di carità che la santa Vergine esercita verso i suoi servi fedeli consiste nel provvederli di tutto per il corpo e per l'anima. Dà loro abiti doppi, come abbiamo appena visto; dà loro da mangiare i cibi più squisiti della mensa di Dio; dà loro da mangiare il pane di vita, che ella ha formato; «Saziatevi dei miei frutti» (Sir 24,26): miei cari figli, dice loro con la Sapienza, saziatevi dei miei frutti, cioè di Gesù, il frutto di vita, che ho messo al mondo per voi. «Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che vi ho mescolato» (Prv 9,5); «mangiate, bevete e inebriatevi, carissimi» (Ct 5,1): Venite, ripete loro in un altro luogo, mangiate il mio pane, che è Gesù, e bevete il vino del suo amore, che vi ho mescolato con il latte delle mie mammelle. Siccome è lei la tesoriera e la dispensatrice dei doni e delle grazie dell'Altissimo, ne dà una buona parte, e la migliore, per nutrire e mantenere i suoi figli e i suoi servi. Essi sono impinguati del pane vivente, inebriati del vino che germina i vergini. Sono portati al seno: «Sarete portati al seno» (Is 66,12). Hanno tanta facilità a portare il giogo di Gesù Cristo che non ne sentono la pesantezza, a causa dell'olio della devozione in cui lo fa imputridire.

Li guida

209. Il terzo bene che la santa Vergine fa ai suoi servi fedeli è quello di guidarli e dirigerli secondo la volontà di suo Figlio. Rebecca guidava il suo piccolo Giacobbe e gli dava di quando in quando dei buoni consigli, sia per attirare su di lui la benedizione del padre, sia per evitare l'odio e la persecuzione del fratello Esaù. Maria, che è la stella del mare, guida tutti i suoi servi fedeli a buon

porto; mostra loro le vie della vita eterna; fa loro evitare i passi pericolosi; li guida per mano nei sentieri della giustizia; li sostiene quando stanno per cadere; li rialza quando sono caduti; li riprende come madre caritatevole nelle loro mancanze; e talvolta anche li castiga amorevolmente. Un figlio che obbedisce a Maria, sua madre nutrice e sua direttrice illuminata, può forse smarrirsi nelle vie dell'eternità? «Seguendola, dice san Bernardo, non ti smarrirai». Non temete che un vero figlio di Maria sia ingannato dal maligno e cada in qualche eresia formale. Là dove Maria è guida, non si trovano né lo spirito maligno con le sue illusioni, né gli eretici con le loro astuzie: «Se ti sostiene, non cadi».

Li difende e li protegge

210. Il quarto beneficio che la santa Vergine rende ai suoi figli e servi fedeli è quello di difenderli e proteggerli contro i loro nemici. Rebecca, con le sue cure e la sua abilità, liberò Giacobbe da tutti i pericoli in cui si trovò, e particolarmente dalla morte che suo fratello Esaù gli avrebbe certamente dato per l'odio e l'invidia che gli portava, come un tempo Caino a suo fratello Abele. Maria, la buona Madre dei predestinati, li nasconde sotto le ali della sua protezione, come una chioccia i suoi pulcini; parla, si china verso di loro, va incontro a tutte le loro debolezze; per difenderli dallo spavento e dall'avvoltoio si mette attorno a loro e li accompagna «come un esercito schierato in battaglia» (Ct 6,4). Un uomo circondato da un esercito ben schierato di centomila uomini può forse temere i suoi nemici? Un fedele servo di Maria, circondato dalla sua protezione e dalla sua potenza imperiale, ha ancora meno da temere. Questa buona Madre e Principessa potente dei cieli invierebbe battaglioni di milioni di angeli per soccorrere uno dei suoi servi piuttosto che fosse mai detto che un servo fedele di Maria, che si è affidato a lei, è dovuto soccombere alla malizia, al numero e alla forza dei suoi nemici.

Intercede per loro

211. Infine, il quinto e più grande bene che l'amabile Maria procura ai suoi fedeli devoti è quello di intercedere per loro presso suo Figlio, placarlo con le sue preghiere e unirli a lui con un legame molto intimo e conservarli in tale unione.

Rebecca fece avvicinare Giacobbe al letto di suo padre; e il buon vecchio lo toccò, lo abbracciò e lo baciò con gioia, contento e sazio delle carni ben preparate che gli aveva portato; e sentiti con molta contentezza i profumi squisiti dei suoi abiti, esclamò: «Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto» (Gn 27,27). Questo campo, il cui odore conquistò il cuore del padre, non è altro che l'odore delle virtù e dei meriti di Maria, che è un campo pieno di grazia, dove Dio Padre ha seminato, come un chicco di frumento degli eletti, il suo unico Figlio.

Oh! quanto è benvenuto presso Gesù Cristo, che è il Padre del secolo futuro, un figlio profumato del buon odore di Maria! Oh! quanto gli è prontamente e perfettamente unito! L'abbiamo mostrato più a lungo prima.

212. Inoltre, dopo aver colmato i suoi figli e servi fedeli dei suoi favori e aver ottenuto loro la benedizione del Padre celeste e l'unione con Gesù Cristo, li conserva in Gesù Cristo e Gesù Cristo in loro; li custodisce e veglia sempre su di loro, per paura che perdano la grazia di Dio e cadano nelle trappole dei loro nemici: «Trattiene i santi nella loro pienezza» e ve li fa perseverare fino alla fine, come abbiamo visto.

Ecco la spiegazione di questa grande e antica figura della predestinazione e della riprovazione, così sconosciuta e così piena di misteri.

CAPITOLO VII

EFFETTI MERAVIGLIOSI CHE QUESTA DEVOZIONE PRODUCE IN UN'ANIMA CHE VI È FEDELE

213. Mio caro fratello, sta' sicuro che se sarai fedele alle pratiche interiori ed esteriori di questa devozione, che ti indicherò in seguito:

1) Con la luce che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, sua cara Sposa, conoscerai il tuo cattivo fondo, la tua corruzione e la tua incapacità a ogni bene, se Dio non ne è il principio come autore della natura o della grazia, e, in seguito a questa conoscenza, ti disprezzarai, non penserai a te che con orrore. Ti considererai come una lumaca che guasta tutto con la sua bava, o come un rospo che infetta tutto con il suo veleno, o come un serpente malizioso che cerca solo di ingannare. Infine l'umile Maria ti farà partecipe della sua profonda umiltà, che ti farà disprezzare te stesso, non disprezzare nessuno e amare il disprezzo.

214. 2) La santa Vergine ti farà partecipe della sua fede, che sulla terra è stata più grande della fede di tutti i patriarchi, i profeti, gli apostoli e tutti i santi. Ora che regna in cielo non ha più questa fede, perché vede chiaramente tutte le cose in Dio, con il lume della gloria; tuttavia, con il consenso dell'Altissimo, non l'ha perduta entrando nella gloria; l'ha conservata per conservarla nella Chiesa militante ai suoi servi più fedeli. Più dunque ti guadagnerai la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, più avrai fede pura in tutta la tua condotta: una fede pura, che non ti farà preoccupare del sensibile e dello straordinario; una fede viva e animata dalla carità, che ti farà compiere le tue azioni solo per puro amore; una fede ferma e incrollabile come una roccia, che ti farà rimanere fermo e costante in mezzo alle tempeste; una fede operosa e penetrante, che, come un misterioso passe-partout, ti farà entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso; una fede coraggiosa, che ti farà intraprendere e venire a capo di grandi cose per Dio e la salvezza delle anime, senza esitare; infine, una fede che sarà la tua fiaccola ardente, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina Sapienza, e la tua arma onnipotente di cui ti servirai per illuminare quelli che sono nelle tenebre e nell'ombra della morte, per infiammare quelli che sono tiepidi e hanno bisogno dell'oro bruciante della carità, per dare la vita a quelli che sono morti per il peccato, per toccare e convertire, con le tue parole dolci e potenti, i cuori di marmo e i cedri del Libano, e infine per resistere al diavolo e a tutti i nemici della salvezza.

215. 3) Questa Madre del bell'amore toglierà dal tuo cuore ogni scrupolo e ogni timore servile disordinato: lo aprirà e lo dilaterà per correre nei comandamenti di suo Figlio, con la santa libertà dei figli di Dio, e per introdurti il puro amore, di cui è tesoriera; di modo che non ti comporterai più, come hai fatto finora, con timore nei confronti di Dio amore, ma col puro amore. Lo considererai come tuo buon Padre, al quale cercherai continuamente di piacere, col quale converserai confidenzialmente, come un figlio col suo buon padre. Se per disgrazia lo offenderai, ti umilierai subito davanti a lui, gli domanderai perdono umilmente, gli tenderai la mano con semplicità e ti rialzerai amorosamente, senza turbamento né inquietudine, e continuerai a camminare verso di lui senza scoraggiamento.

216. 4) La santa Vergine ti riempirà di una grande fiducia in Dio e in lei stessa: 1) perché non ti avvicinerai più a Gesù Cristo da te stesso, ma sempre per mezzo di questa buona Madre; 2) perché, avendole donato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni per disporne secondo la sua volontà, ti comunicherà le sue virtù e ti rivestirà dei suoi meriti, di modo che potrai dire a Dio con fiducia:

«Ecco Maria tua serva, avvenga di me secondo la tua parola»; 3) perché, essendoti donato a lei interamente, corpo e anima, ella che è generosa con i generosi e più generosa dei generosi stessi, si donerà a te in contraccambio in modo meraviglioso, ma vero; di modo che potrai dirle arditamente: «Sono tuo, santa Vergine, salvami»; o come ho già detto, con il Discepolo prediletto: «Ti ho presa, santa Madre, come ogni mio bene». Potrai anche dire, con san Bonaventura: «Mia cara Signora e salvatrice, agirò con fiducia e non temerò, perché sei la mia forza e la mia lode nel Signore... Io sono tutto tuo e tutto ciò che ho è tuo, o Vergine gloriosa, benedetta sopra tutte le cose; ti metterò come sigillo sul mio cuore, perché il tuo amore è forte come la morte». Potrai dire a Dio con i sentimenti del Profeta: «Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Sono come un bambino svezzato dai piaceri della terra e appoggiato sul seno di mia madre; ed è su questo seno che sono colmato di beni». 4) Ciò che aumenterà ancora la tua fiducia in lei è che, avendole dato in deposito tutto ciò che hai di buono per donarlo o conservarlo, avrai meno fiducia in te e molto più in lei, che è il tuo tesoro. Oh! quale fiducia e quale consolazione per un'anima che può dire che il tesoro di Dio, nel quale egli ha messo tutto ciò che possiede di più prezioso, è anche il suo! «Ella, dice un santo, è il tesoro del Signore».

217. 5) L'anima della santa Vergine si comunicherà a te per glorificare il Signore; il suo spirito entrerà al posto del tuo per gioire in Dio, suo Salvatore, purché tu sia fedele alle pratiche di questa devozione. «L'anima di Maria sia in ciascuno per magnificare il Signore; lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio». Ah! quando verrà quel tempo felice, dice un sant'uomo dei nostri giorni, che era tutto immerso in Maria, ah! quando verrà quel tempo felice in cui la divina Maria sarà stabilita padrona e sovrana nei cuori, per sottometterli pienamente all'impero del suo grande e unico Gesù? Quand'è che le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? Allora accadranno cose meravigliose su questa terra, dove lo Spirito Santo, trovando la sua cara Sposa come riprodotta nelle anime, discenderà abbondantemente su di loro e le riempirà dei suoi doni, e particolarmente del dono della sapienza, per operare meraviglie di grazia. Mio caro fratello, quando verrà questo tempo felice e questo secolo di Maria, in cui parecchie anime elette e ottenute dall'Altissimo per mezzo di Maria, perdendosi esse stesse nell'abisso del suo interiore, diventeranno copie viventi di Maria, per amare e glorificare Gesù Cristo? Questo tempo verrà solo quando si conoscerà e si praticherà la devozione che insegno: «Ut adveniat regnum tuum, adveniat regnum Mariae».

218. 6) Se Maria, che è l'albero della vita, è ben coltivata nella tua anima con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, ella porterà il suo frutto a suo tempo; e questo frutto non è altro che Gesù Cristo. Vedo tanti devoti che cercano Gesù Cristo, gli uni per una via e una pratica, gli altri per l'altra; e spesso dopo aver lavorato molto durante la notte, possono dire: «Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla» (Lc 5,5). E si può dire loro: «Avete lavorato molto, ma avete ricavato poco» (Ag 1,6). Gesù Cristo è ancora molto debole in voi. Ma per la via immacolata di Maria e questa pratica divina che insegno si lavora durante il giorno, si lavora in un luogo santo, si lavora poco. Non c'è notte in Maria, poiché non c'è stato il peccato nemmeno la minima ombra. Maria è un luogo santo, e il Santo dei santi, dove i santi sono formati e modellati.

219. Nota, per favore, che dico che i santi sono modellati in Maria. Vi è una grande differenza tra fare una figura in rilievo, a colpi di martello e di scalpello, e fare una figura gettandola nello stampo: gli scultori lavorano molto per fare le figure nella prima maniera, e occorre loro molto tempo; ma per farle nella seconda maniera, lavorano poco e le fanno in pochissimo tempo. Sant'Agostino chiama la santa Vergine «forma Dei», lo stampo di Dio: lo stampo adatto a formare e modellare degli dei. Chi è gettato in questo stampo divino è presto formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui: con poca spesa e in poco tempo diventerà dio, poiché è gettato nello stesso stampo che ha formato un Dio.

220. Mi sembra di poter benissimo paragonare i direttori e le persone devote che vogliono formare Gesù Cristo in se stessi o negli altri con altre pratiche agli scultori che, mettendo la loro fiducia nella loro abilità e nella loro arte, danno un'infinità di colpi di martello e di scalpello a una pietra dura o un pezzo di legno mal levigato, per farne l'immagine di Gesù Cristo; e talvolta non riescono a esprimere Gesù Cristo al naturale, sia per mancanza di conoscenza e di esperienza della persona di Gesù Cristo, sia a causa di qualche colpo dato male, che ha rovinato l'opera. Ma quelli che abbracciano questo segreto di grazia li paragono con ragione ai fonditori e ai modellatori che, avendo trovato il bello stampo di Maria, nel quale Gesù Cristo è stato naturalmente e divinamente formato, senza fidarsi della propria abilità, ma unicamente della bontà dello stampo, si gettano e si perdono in Maria per diventare il ritratto al naturale di Gesù Cristo.

221. Oh! che paragone bello e vero! Ma chi lo comprenderà? Io desidero che sia tu, mio caro fratello. Ma ricordati che si getta nello stampo solo ciò che è fuso e liquido: cioè devi distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, per diventare il nuovo in Maria.

222. 7) Con questa pratica, osservata molto fedelmente, darai a Gesù Cristo più gloria in un mese di tempo che con qualunque altra, anche se più difficile, in parecchi anni. Ecco le ragioni di ciò che affermo:

1) Perché, facendo le tue azioni per mezzo della santa Vergine, come questa pratica insegna, abbandoni le tue intenzioni e azioni, benché buone e conosciute, per perderti, per così dire, in quelle della santissima Vergine, benché ti siano sconosciute; e in questo modo partecipi della sublimità delle sue intenzioni, che furono così pure che diede più gloria a Dio con la minima delle sue azioni, per esempio filando, dando un punto d'ago, di un san Lorenzo sulla sua graticola col suo crudele martirio, e anche di tutti i santi con le loro più eroiche azioni: cosicché, durante la sua permanenza sulla terra, acquistò un cumulo così ineffabile di grazie e di meriti, che sarebbe più facile contare le stelle del firmamento, le gocce d'acqua del mare e i granelli di sabbia della spiaggia, che i suoi meriti e le sue grazie, e diede più gloria a Dio di quanta gliene hanno data tutti gli angeli e i santi e gliene daranno. O prodigio di Maria! Tu non sei capace che di fare prodigi di grazie nelle anime che vogliono perdersi in te.

223. 2) Perché un'anima, con questa pratica, non considerando niente tutto ciò che pensa o fa da se stessa, e mettendo il suo appoggio e la sua compiacenza solo nelle disposizioni di Maria, per avvicinarsi a Gesù Cristo, e anche per parlargli, pratica molto di più l'umiltà delle anime che agiscono da se stesse, e che hanno un appoggio e una compiacenza impercettibile nelle loro disposizioni; e, di conseguenza, glorifica più altamente Dio, che è perfettamente glorificato solo dagli umili e dai piccoli di cuore.

224. 3) Perché la santa Vergine, volendo, per una grande carità, ricevere nelle sue mani verginali il dono delle nostre azioni, dà loro una bellezza e uno splendore meraviglioso; le offre lei stessa a Gesù Cristo, e senza dubbio Nostro Signore ne è più glorificato che se le offrissimo noi con le nostre mani colpevoli.

225. 4) Infine, perché non pensi mai a Maria senza che Maria al tuo posto pensi a Dio; non lodi né onori mai Maria senza che Maria con te lodi e onori Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo la relazione di Dio, che non è che in rapporto a Dio, o l'eco di Dio, che non dice e non ripete che Dio. Se tu dici Maria, lei dice Dio. Santa Elisabetta lodò Maria e la chiamò beata per aver creduto; Maria, l'eco fedele di Dio, intonò: «L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1,46). Ciò che Maria fece in quell'occasione, lo fa tutti i giorni; quando la si loda, la si ama, la si

onora o le si dona, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, si dona a Dio per mezzo di Maria e in Maria.

CAPITOLO VIII

PRATICHE PARTICOLARI DI QUESTA DEVOZIONE

226. Sebbene l'essenziale di questa devozione consista nell'interiore, ha anche parecchie pratiche esteriori che non bisogna trascurare: «Queste cose bisognava fare senza trascurare quelle» (Lc 11,42), sia perché le pratiche esteriori fatte bene aiutano le interiori, sia perché fanno ricordare all'uomo, che agisce sempre per mezzo dei sensi, ciò che ha fatto o deve fare; sia perché sono adatte a edificare il prossimo che le vede, cosa che non fanno le puramente interiori. Che nessun mondano o critico dunque si intrometta per dire che la vera devozione è nel cuore, che bisogna evitare ciò che è esteriore, che può esservi della vanità, che bisogna nascondere la propria devozione, ecc. Rispondo loro con il mio Maestro: «Gli uomini vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16); non, dice san Gregorio, che si debbano fare le proprie azioni e devozioni esteriori per piacere agli uomini e ricavarne qualche lode, questo sarebbe vanità; ma le si fa talvolta davanti agli uomini, con l'intento di piacere a Dio e di farlo glorificare, senza preoccuparsi dei disprezzi o delle lodi degli uomini.

Riferirò brevemente alcune pratiche esteriori, che non chiamo esteriori perché le si fa senza interiore, ma perché hanno qualcosa di esteriore, per distinguerle da quelle che sono puramente interiori.

Pratiche esteriori. Prima pratica

227. Prima pratica. Coloro che vorranno entrare in questa devozione particolare, che non è eretta in confraternita, anche se ciò sarebbe auspicabile, dopo aver impiegato dodici giorni almeno a vuotarsi dello spirito del mondo contrario a quello di Gesù Cristo, impiegheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo per mezzo della santissima Vergine. Ecco l'ordine che potranno seguire:

228. Durante la prima settimana adopereranno tutte le loro preghiere e opere di pietà per chiedere la conoscenza di se stessi e la contrizione dei loro peccati: e faranno tutto in spirito di umiltà. Per questo potranno, se vogliono, meditare ciò che ho detto del nostro cattivo fondo e considerarsi, nei sei giorni di questa settimana, come lumache, lumaconi, rospi, maiali, serpenti e capri; oppure queste tre parole di S. Bernardo: «Pensa a ciò che fosti, seme corrotto; a ciò che sei, un recipiente di sterco; a ciò che sarai, cibo per i vermi». Pregheranno Nostro Signore e lo Spirito Santo di illuminarli, con queste parole: «Signore, che io veda»; o «Che io mi conosca»; o «Vieni, Spirito Santo», e diranno ogni giorno le litanie dello Spirito Santo. Ricorreranno alla santissima Vergine e le chiederanno questa grande grazia, che deve essere il fondamento delle altre, e per questo diranno ogni giorno l'Ave Maris Stella e le sue litanie.

229. Durante la seconda settimana si applicheranno, in tutte le loro preghiere e opere della giornata, a conoscere la santissima Vergine. Chiederanno questa conoscenza allo Spirito Santo. Potranno leggere e meditare ciò che abbiamo detto di lei. Reciteranno, come la prima settimana, le litanie dello Spirito Santo e l'Ave Maris Stella, e inoltre un Rosario ogni giorno, o almeno la terza parte, con questa intenzione.

230. Impiegheranno la terza settimana a conoscere Gesù Cristo. Potranno leggere e meditare ciò che abbiamo detto di lui, e dire la preghiera di sant'Agostino posta verso l'inizio della seconda parte (67). Potranno, con lo stesso santo, dire e ripetere cento e cento volte al giorno: «Signore, che io ti conosca!» oppure: «Signore, che io veda chi sei!». Reciteranno, come nelle settimane precedenti, le litanie dello Spirito Santo e l'Ave Maris Stella, e aggiungeranno ogni giorno le litanie del Nome di Gesù.

231. Al termine di queste tre settimane si confesseranno e comunicheranno con l'intenzione di donarsi a Gesù Cristo, come schiavi d'amore, per le mani di Maria. E dopo la Comunione, che cercheranno di fare secondo il metodo indicato in seguito (266-273), reciteranno la formula della loro consacrazione, che troveranno in seguito; bisognerà che la scrivano o la facciano scrivere, se non è stampata, e che la firmino lo stesso giorno in cui la faranno.

232. Sarà bene che in quel giorno paghino qualche tributo a Gesù Cristo e alla sua santa Madre, sia per penitenza della loro infedeltà passata ai voti battesimali, sia per affermare la loro dipendenza dal dominio di Gesù e di Maria. Ora, questo tributo sarà secondo la devozione e la possibilità di ciascuno: come un digiuno, una mortificazione, un'elemosina, un cero; anche se donassero solo uno spillo, di buon cuore, è sufficiente per Gesù, che guarda solo la buona volontà.

233. Ogni anno almeno, lo stesso giorno, rinnoveranno la stessa consacrazione, osservando le stesse pratiche per tre settimane.

Potranno anche, ogni mese e ogni giorno, rinnovare tutto ciò che hanno fatto con queste poche parole: «Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt», Io sono tutto tuo e tutto ciò che ho è tuo, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre.

Seconda pratica

234. Seconda pratica. Reciteranno ogni giorno della loro vita, senza tuttavia alcun incomodo, la coroncina della santissima Vergine, composta di tre Pater e dodici Ave, in onore dei dodici privilegi e grandezze della santissima Vergine. Questa pratica è molto antica e ha il suo fondamento nella sacra Scrittura. San Giovanni vide una donna coronata di dodici stelle, vestita di sole e con la luna sotto i suoi piedi, la quale donna, secondo gli interpreti, è la santissima Vergine.

235. Vi sono parecchi modi di dirla bene che sarebbe troppo lungo riportare: lo Spirito Santo li insegnerà a coloro che saranno più fedeli a questa devozione. Tuttavia, ecco un modo semplice di dirla, bisogna prima dire: «Dignare me laudare te, Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos»; poi si dirà il Credo, poi un Pater, poi quattro Ave Maria e un Gloria Patri; altre due volte un Pater, quattro Ave Maria, un Gloria Patri. Alla fine si dice il Sub tuum praesidium.

Terza pratica

236. Terza pratica. È molto lodevole, molto glorioso e molto utile per quelli che si faranno schiavi di Gesù in Maria, portare come segno della loro schiavitù amorosa delle catenelle di ferro benedette.

Questi segni esteriori, in verità, non sono essenziali e uno può benissimo farne a meno, sebbene abbia abbracciato questa devozione; tuttavia, non posso astenermi dal lodare molto coloro che, dopo aver scosso le catene vergognose della schiavitù del demonio, cui il peccato originale e forse i peccati attuali li avevano avvinti, si sono volontariamente messi sotto la gloriosa schiavitù di Gesù

Cristo e si gloriano, con san Paolo, di essere in catene per Gesù Cristo, catene mille volte più gloriose e più preziose, benché di ferro e senza splendore, di tutte le collane d'oro degli imperatori.

237. Sebbene un tempo non ci fosse nulla di più infame della croce, ora questo legno è la cosa più gloriosa del cristianesimo. Diciamo lo stesso dei ferri della schiavitù. Non vi era nulla di più ignominioso tra gli antichi, e ancora oggi tra i pagani; ma, tra i cristiani, non vi è nulla di più illustre delle catene di Gesù Cristo, perché ci liberano e ci preservano dai legami infami del peccato e del demonio; perché ci mettono in libertà e ci legano a Gesù Cristo e a Maria, non per costrizione e per forza, come dei forzati, ma per carità e per amore, come dei figli: «Io li attirerò a me, dice Dio per bocca di un profeta, con vincoli d'amore» (Os 11,4), che, di conseguenza, sono forti come la morte, e in certo qual modo più forti, in quelli che saranno fedeli a portare fino alla morte questi segni gloriosi. Perché benché la morte distrugga i loro corpi riducendoli in putredine, non distruggerà i legami della loro schiavitù, che, essendo di ferro, non si corrompono facilmente; e forse nel giorno della risurrezione dei corpi, nel giudizio universale, queste catene, che legheranno ancora le loro ossa, faranno parte della loro gloria, e saranno cambiate in catene di luce e di gloria. Beati dunque mille volte gli schiavi illustri di Gesù in Maria, che porteranno le loro catene fino alla tomba!

238. Ecco le ragioni per cui si portano queste catenelle:

1) Per ricordare al cristiano i voti e gli impegni del suo battesimo, la rinnovazione perfetta che ne ha fatto con questa devozione e l'obbligo stretto che ha di rimanervi fedele. Poiché l'uomo, che si lascia guidare spesso più dai sensi che dalla pura fede, si dimentica facilmente dei suoi obblighi verso Dio, se non ha qualcosa di esteriore che glieli ricordi, queste catenelle servono meravigliosamente al cristiano per ricordargli le catene del peccato e la schiavitù del demonio, da cui il santo battesimo l'ha liberato, e la dipendenza da Gesù Cristo che ha promesso nel santo battesimo e ha ratificato con la rinnovazione dei voti. Una delle ragioni per cui così pochi cristiani pensano ai loro voti battesimali e vivono da dissoluti come se non avessero promesso nulla a Dio, come i pagani, è che non portano alcun segno esteriore che glieli ricordi.

239. 2) Per mostrare che non si arrossisce della schiavitù e servitù di Gesù Cristo, e che si rinuncia alla schiavitù funesta del mondo, del peccato e del demonio.

3) Per difendersi e preservarsi dalle catene del peccato e del demonio. Perché bisogna che noi portiamo o le catene d'iniquità o le catene di carità e di salvezza.

240. Ah! mio caro fratello, spezziamo le catene dei peccati e dei peccatori, del mondo e dei mondani, del diavolo e dei suoi seguaci, e gettiamo via il loro giogo funesto: «Spezziamo le loro catene e gettiamo via il loro giogo» (Sal 2,3). Introduciamo i nostri piedi, per servirvi dei termini dello Spirito Santo, nei suoi ceppi gloriosi e il nostro collo nel suo giogo: «Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi e il tuo collo nel suo giogo» (Sir 6,24). Pieghiamo le nostre spalle e portiamo la Sapienza, che è Gesù Cristo, e non infastidiamoci per i suoi legami: «Piega le tue spalle e portala, e non infastidirti per i suoi legami» (Sir 6,25). Noterai che lo Spirito Santo, prima di dire queste parole, vi prepara l'anima, affinché non rigetti il suo importante consiglio. Ecco le sue parole: «Ascolta, figlio, e accetta un consiglio sapiente, non rigettare il mio consiglio» (Sir 6,23).

241. Permetti, mio carissimo amico, che io mi unisca allo Spirito Santo per darti lo stesso consiglio: «I suoi legami sono legami di salvezza» (Sir 6,30). Poiché Gesù Cristo in croce deve attirare tutti a sé, volenti o nolenti, attirerà i reprobri con le catene dei loro peccati, per incatenarli come forzati e diavoli alla sua ira eterna e alla sua giustizia vendicatrice; ma attirerà, particolarmente in questi ultimi tempi, i predestinati con le catene della carità: «Attirerò tutti a me» (Gv 12,32). «Io li attirerò a me con vincoli d'amore» (Os 11,4).

242. Questi schiavi innamorati di Gesù Cristo o prigionieri di Gesù Cristo, «vincti Christi» (Ef 3,1), possono portare le loro catene al collo, o ai polsi, o ai fianchi, o ai piedi. Il padre Vincenzo Caraffa, settimo generale della Compagnia di Gesù, che morì in odore di santità l'anno 1643, portava, come segno della sua servitù, un cerchio di ferro ai piedi e diceva che il suo dolore era di non poter trascinare pubblicamente la catena. La madre Agnese di Gesù, di cui abbiamo parlato, portava una catena di ferro ai fianchi. Alcuni altri l'hanno portata al collo, per penitenza delle collane di perle che avevano portato nel mondo. Alcuni l'hanno portata al polso, per ricordarsi nei lavori delle loro mani di essere schiavi di Gesù Cristo.

Quarta pratica

243. Quarta pratica. Avranno una singolare devozione per il grande mistero dell'Incarnazione del Verbo, il 25 marzo, che è il mistero proprio di questa devozione, perché questa devozione è stata ispirata dallo Spirito Santo: 1) per onorare e imitare la dipendenza ineffabile che Dio Figlio ha voluto avere da Maria, per la gloria di Dio Padre e per la nostra salvezza, dipendenza che appare particolarmente in questo mistero in cui Gesù Cristo è prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria e in cui dipende da lei in tutte le cose; 2) per ringraziare Dio delle grazie incomparabili che ha fatto a Maria e particolarmente di averla scelta come sua degnissima Madre, scelta che è stata fatta in questo mistero: questi sono i due fini principali della schiavitù di Gesù Cristo in Maria.

244. Nota, per favore, che dico ordinariamente: «lo schiavo di Gesù in Maria, la schiavitù di Gesù in Maria». Si può dire, in verità, come parecchi hanno fatto finora: «lo schiavo di Maria, la schiavitù della santa Vergine»; ma io credo che sia meglio dirsi schiavo di Gesù in Maria, come consigliò il Tronson, superiore generale del Seminario di San Sulpizio, famoso per la sua rara prudenza e la sua consumata pietà, a un ecclesiastico che lo consultava su questo argomento. Eccone le ragioni:

245. 1) Siccome siamo in un secolo orgoglioso, in cui vi è un gran numero di sapienti tronfi, di spiriti forti e critici, che trovano da ridire sulle pratiche di pietà meglio stabilite e più solide, per non dar loro un'occasione di critica senza necessità, è meglio dire: «la schiavitù di Gesù Cristo in Maria» e dirsi «lo schiavo di Gesù Cristo» anziché lo schiavo di Maria; prendendo la denominazione di questa devozione dal suo fine ultimo, che è Gesù Cristo, piuttosto che dalla via e dal mezzo per arrivare a questo fine, che è Maria; sebbene si possa, a dire il vero, usare l'una e l'altra senza scrupolo, come faccio io. Per esempio, un uomo che va da Orléans a Tours, per la strada di Amboise, può benissimo dire che va ad Amboise e che va a Tours; che è viaggiatore di Amboise e viaggiatore di Tours; con questa differenza, però, che Amboise è solo la sua strada diritta per andare a Tours, e che Tours è il suo fine ultimo e il termine del suo viaggio.

246. 2) Siccome il principale mistero che si celebra e si onora in questa devozione è il mistero dell'Incarnazione, nel quale non si può vedere Gesù Cristo che in Maria, incarnato nel suo seno, è più opportuno dire: «la schiavitù di Gesù in Maria», di Gesù residente e regnante in Maria, secondo questa bella preghiera: «O Gesù, vivente in Maria, vieni e vivi in noi, nel tuo spirito di santità, ecc.».

247. 3) Questo modo di parlare mostra di più l'unione intima che c'è tra Gesù e Maria. Essi sono uniti così intimamente che l'uno è tutto nell'altro: Gesù è tutto in Maria e Maria è tutta in Gesù; o meglio, ella non è più, ma solo Gesù è tutto in lei; e sarebbe più facile separare la luce dal sole che Maria da Gesù. Di modo che si può chiamare Nostro Signore «Gesù di Maria» e la santa Vergine «Maria di Gesù».

248. Poiché il tempo non mi permette di fermarmi a spiegare le eccellenze e le grandezze del mistero di Gesù vivente e regnante in Maria, o dell'Incarnazione del Verbo, mi limiterò a dire in poche parole che abbiamo qui il primo mistero di Gesù Cristo, il più nascosto, il più elevato e il meno conosciuto; che è in questo mistero che Gesù, d'accordo con Maria, nel suo seno, che è per questo chiamato dai santi «la sala dei segreti di Dio», ha scelto tutti gli eletti; che è in questo mistero che ha operato tutti i misteri della sua vita che sono seguiti, per l'accettazione che ne ha fatto: «Entrando nel mondo Cristo dice: Ecco, io vengo per fare la tua volontà» (Eb 10,5.7); e, di conseguenza, che questo mistero è un compendio di tutti i misteri, che contiene la volontà e la grazia di tutti; infine, che questo mistero è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. Il trono della sua misericordia per noi, perché, siccome ci si può avvicinare a Gesù solo per mezzo di Maria, si può vedere Gesù e parlargli solo tramite Maria. Gesù, che esaudisce sempre la sua cara Madre, vi concede sempre la sua grazia e la sua misericordia ai poveri peccatori: «Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia» (Eb 4,16). È il trono della sua liberalità verso Maria, perché, mentre questo nuovo Adamo ha dimorato in questo vero paradiso terrestre, vi ha operato tante meraviglie nel segreto che né gli angeli, né gli uomini possono comprendere. È il trono della sua gloria riguardo al Padre, perché è in Maria che Gesù Cristo ha perfettamente placato il Padre, irritato con gli uomini; che ha perfettamente riparato la gloria che il peccato gli aveva tolto, e che, col sacrificio che ha fatto della sua volontà e di se stesso, gli ha dato più gloria di quanta non gliene avessero mai data tutti i sacrifici dell'antica legge, e infine che gli ha dato una gloria infinita, che non aveva mai ricevuto dall'uomo.

Quinta pratica

249. Quinta pratica. Avranno una grande devozione per l'Ave Maria, di cui pochi cristiani, benché istruiti, conoscono il pregio, il merito, l'eccellenza e la necessità. Bisognò che la santa Vergine apparisse più volte a grandi santi molto istruiti per mostrarne loro il valore, come a san Domenico, a san Giovanni da Capestrano, al beato Alano della Rupe. Essi hanno composto libri interi sulle meraviglie e sull'efficacia di questa preghiera per convertire le anime; hanno proclamato a gran voce, hanno predicato pubblicamente che, essendo cominciata la salvezza del mondo con l'Ave Maria, la salvezza di ognuno è legata a questa preghiera; che è questa preghiera che ha fatto portare alla terra arida e sterile il frutto di vita, e che è questa stessa preghiera, ben recitata, che deve far germinare nelle nostre anime la parola di Dio e portare il frutto di vita, Gesù Cristo; che l'Ave Maria è una rugiada celeste che bagna la terra, cioè l'anima per farle portare frutto a suo tempo; e che un'anima che non è bagnata da questa preghiera o rugiada celeste non porta frutto e dà solo rovi e spine, e va incontro alla maledizione.

250. Ecco ciò che la santissima Vergine ha rivelato al beato Alano della Rupe, come è indicato nel suo libro *De dignitate Psalterii*, e poi dal Cartagena: «Sappi, figlio mio, e fallo sapere a tutti, che è un segno probabile e prossimo di dannazione eterna avere avversione, tedio e negligenza per l'Ave Maria, che ha salvato il mondo intero». Sono parole molto consolanti e molto terribili, che si stenterebbe a credere se non avessimo per garante questo sant'uomo e san Domenico prima di lui, e poi parecchi grandi personaggi, nonché l'esperienza di parecchi secoli. Perché si è sempre notato che coloro che portano il segno della riprovazione, come tutti gli eretici, gli empi, gli orgogliosi e i mondani, odiano o disprezzano l'Ave Maria e il Rosario. Gli eretici imparano e recitano ancora il Pater, ma non l'Ave Maria, né il Rosario; li aborriscono: porterebbero su di sé un serpente piuttosto che una corona. Gli orgogliosi anche, benché cattolici, siccome hanno le stesse inclinazioni del loro padre Lucifero, disprezzano o hanno solo indifferenza per l'Ave Maria, e considerano il Rosario una devozione da donnicciola buona solo per gli ignoranti e quelli che non sanno leggere. Al contrario, si è visto, per esperienza, che quelli che hanno grandi segni di predestinazione amano, gustano e recitano con piacere l'Ave Maria; e che più sono di Dio, più amano questa preghiera. È ciò che la santa Vergine disse anche al beato Alano, dopo le parole che ho appena citato.

251. Io non so come ciò avvenga né perché, ma è vero; e non conosco un segreto migliore per sapere se una persona è di Dio che esaminare se ama dire l'Ave Maria e il Rosario. Dico: ama; perché può succedere che una persona si trovi nell'impossibilità naturale o anche soprannaturale di dirla, ma la ama sempre e la ispira agli altri.

252. ANIME PREDESTINATE, SCHIAVI DI GESÙ IN MARIA, sappiate che l'Ave Maria è la più bella di tutte le preghiere dopo il Pater; è il più perfetto complimento che possiate fare a Maria, poiché è il complimento che l'Altissimo le mandò a fare da un arcangelo per conquistare il suo cuore; e fu così potente sul suo cuore, per le segrete attrattive di cui è pieno, che Maria diede il suo consenso all'Incarnazione del Verbo, nonostante la sua profonda umiltà. È con questo complimento che anche voi conquisterete infallibilmente il suo cuore, se lo dite come si deve.

253. L'Ave Maria ben detta, cioè con attenzione, devozione e modestia, è, secondo i santi, il nemico del diavolo, che lo mette in fuga, il martello che lo schiaccia, la santificazione dell'anima, la gioia degli angeli, la melodia dei predestinati, il cantico del Nuovo Testamento, il gaudio di Maria e la gloria della Santissima Trinità. L'Ave Maria è una rugiada celeste che rende l'anima feconda; è un bacio casto e amoroso che si dà a Maria, è una rosa vermiglia che le si presenta, è una perla preziosa che le si offre, è una coppa d'ambrosia e di nettare divino che le si dona. Tutti questi paragoni sono dei santi.

254. Vi prego dunque instancabilmente, per l'amore che vi porto in Gesù e in Maria, di non limitarvi a recitare la coroncina della santa Vergine, ma anche la terza parte del Rosario e, se ne avete il tempo, il Rosario intero ogni giorno. Nell'ora della vostra morte benedirete il giorno e l'ora in cui mi avete creduto e, dopo aver seminato benedizioni di Gesù e di Maria, raccoglierete benedizioni eterne in cielo: «Qui seminat in benedictionibus, in benedictionibus et metet» (2 Cor 9,6).

Sesta pratica

255. Sesta pratica. Per ringraziare Dio delle grazie fatte alla santissima Vergine, diranno spesso il Magnificat, sull'esempio della beata Maria d'Oignies e di parecchi altri santi. È la sola preghiera e la sola opera composta dalla santa Vergine, o meglio da Gesù in lei, perché era lui che parlava per bocca di lei. È il più grande sacrificio di lode ricevuto da Dio nella legge della grazia. È da un lato il più umile e il più riconoscente, e dall'altro il più sublime e il più elevato di tutti i cantici: vi sono in questo cantico misteri così grandi e così nascosti che gli angeli li ignorano. Gerson, dottore tanto pio e sapiente, dopo aver impiegato una gran parte della sua vita a comporre trattati pieni di erudizione e di pietà sulle materie più difficili, non intraprese che tremando, verso la fine della sua vita, la spiegazione del Magnificat, a coronamento di tutte le sue opere. Riporta, in un volume in folio che ha composto, parecchie cose meravigliose del bel e divino cantico. Tra le altre cose dice che la santissima Vergine lo recitava spesso lei stessa, e particolarmente dopo la santa Comunione, come ringraziamento. Il sapiente Benzoni, spiegando lo stesso Magnificat, riporta parecchi miracoli operati per sua virtù e dice che i diavoli tremano e fuggono quando sentono queste parole del Magnificat: «Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore» (Lc 1,51).

Settima pratica

256. Settima pratica. I fedeli servi di Maria devono molto disprezzare, odiare e fuggire il mondo corrotto, e servirsi delle pratiche del disprezzo del mondo che abbiamo dato nella prima parte.

Pratiche interiori

257. Oltre alle pratiche esteriori appena riportate, che non bisogna trascurare né per negligenza né per disprezzo, quanto lo stato e la condizione di ciascuno lo permette, ecco delle pratiche interiori molto santificanti per quelli che lo Spirito Santo chiama a un'alta perfezione.

Si tratta, in breve, di fare tutte le proprie azioni PER MEZZO DI MARIA, CON MARIA, IN MARIA e PER MARIA, per farle più perfettamente per mezzo di Gesù Cristo, con Gesù Cristo, in Gesù e per Gesù.

Per mezzo di Maria

258. 1) Bisogna fare le proprie azioni per mezzo di Maria, cioè bisogna che obbediscano in ogni cosa alla santissima Vergine, e che siano guidati in ogni cosa dal suo spirito, che è lo Spirito Santo di Dio. «Quelli che sono guidati dallo spirito di Dio sono figli di Dio» (Rm 8,14). Quelli che sono guidati dallo spirito di Maria sono figli di Maria, e, di conseguenza, figli di Dio, come abbiamo mostrato, e tra tanti devoti della santa Vergine, sono veri e fedeli devoti solo quelli che sono guidati dal suo spirito. Ho detto che lo spirito di Maria è lo spirito di Dio, perché ella non è mai stata guidata dal suo proprio spirito, ma sempre dallo spirito di Dio, che se ne è talmente impadronito da divenire il suo proprio spirito. Per questo sant'Ambrogio dice: «L'anima di Maria sia in ciascuno per magnificare il Signore; lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio». Quanto è felice un'anima quando, sull'esempio del buon fratello gesuita Rodriguez, morto in odore di santità, è tutta posseduta e governata dallo spirito di Maria, che è uno spirito dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo!

259. Affinché l'anima si lasci guidare da questo spirito di Maria, bisogna: 1) Rinunciare al proprio spirito, alle proprie vedute e volontà prima di fare qualcosa: per esempio, prima di pregare, di dire o ascoltare la santa Messa, di comunicarsi, ecc.; perché le tenebre del nostro spirito e la malizia della nostra volontà e del nostro agire, se le seguiamo, anche se ci sembrano buone, ostacolano lo spirito di Maria. 2) Bisogna abbandonarsi allo spirito di Maria per esserne mossi e guidati nel modo che lei vorrà. Bisogna mettersi e abbandonarsi nelle sue mani verginali, come uno strumento nelle mani dell'artista, come un liuto nelle mani di un buon suonatore. Bisogna perdersi e abbandonarsi in lei, come una pietra che si getta nel mare: si fa semplicemente e in un istante, con una sola occhiata dello spirito, con un piccolo movimento della volontà, o verbalmente, dicendo, per esempio: «Rinuncio a me stesso, mi dono a te, mia cara Madre». E anche se non si sente alcuna dolcezza sensibile in questo atto di unione, è comunque reale; proprio come se si dicesse, Dio non voglia: «Mi dono al diavolo», con altrettanta sincerità, benché lo si dicesse senza alcun mutamento sensibile, si sarebbe comunque realmente del diavolo. 3) Bisogna di quando in quando, durante e dopo le proprie azioni, rinnovare lo stesso atto di offerta e di unione; più lo si farà, più presto ci si santificherà e più presto si giungerà all'unione con Gesù Cristo, che segue sempre necessariamente l'unione con Maria, poiché lo spirito di Maria è lo spirito di Gesù.

Con Maria

260. 2) Bisogna fare le proprie azioni con Maria: cioè bisogna, nelle proprie azioni, considerare Maria come un modello perfetto di ogni virtù e perfezione che lo Spirito Santo ha formato in una semplice creatura, per imitarla secondo la nostra piccola capacità. Bisogna quindi che in ogni azione consideriamo come Maria l'ha fatta o la farebbe, se fosse al nostro posto. Dobbiamo per questo esaminare e meditare le grandi virtù che ha praticato durante la sua vita, particolarmente: 1) la sua fede viva, con la quale ha creduto senza esitare alla parola dell'angelo; ha creduto fedelmente e costantemente fino ai piedi della croce sul Calvario; 2) la sua umiltà profonda, che l'ha fatta

nascondersi, tacere, sottomettersi a tutto e mettersi all'ultimo posto; 3) la sua purezza tutta divina, che non ha mai avuto né avrà mai l'uguale sotto il cielo, e infine tutte le sue altre virtù.

Si ricordi, lo ripeto una seconda volta, che Maria è il grande e l'unico stampo di Dio, adatto a fare immagini viventi di Dio, con poca spesa e in poco tempo; e che un'anima che ha trovato questo stampo e vi si perde, è presto cambiata in Gesù Cristo, che questo stampo riproduce al naturale.

In Maria

261. 3) Bisogna fare le proprie azioni in Maria. Per ben comprendere questa pratica bisogna sapere: 1) che la santissima Vergine è il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo, e che l'antico paradiso terrestre non ne era che la figura. Vi sono dunque, in questo paradiso terrestre, ricchezze, bellezze, rarità e dolcezze inesplicabili, che il nuovo Adamo, Gesù Cristo, vi ha lasciato. È in questo paradiso che si è compiuto per nove mesi, che ha operato le sue meraviglie e che ha mostrato le sue ricchezze con la magnificenza di un Dio. Questo santissimo luogo è composto unicamente da una terra vergine e immacolata, dalla quale è stato formato e nutrito il nuovo Adamo, senza alcuna macchia, per opera dello Spirito Santo, che vi abita. È in questo paradiso terrestre che si trova veramente l'albero della vita che ha portato Gesù Cristo, il frutto di vita; l'albero della scienza del bene e del male che ha dato la luce al mondo. Vi sono, in questo luogo divino, alberi piantati dalla mano di Dio e irrigati dalla sua unzione divina, che hanno portato e portano ogni giorno frutti di un sapore divino; vi sono aiuole smaltate di belli e differenti fiori di virtù, che emanano un profumo che delizia anche gli angeli. Vi sono in questo luogo prati verdi di speranza, torri inespugnabili di forza, case incantevoli di fiducia, ecc. Solo lo Spirito Santo può far conoscere la verità nascosta sotto queste figure di cose materiali. C'è in questo luogo un'aria pura, non infetta, di purezza; un bel giorno, senza notte, dell'umanità santa; un bel sole, senza ombra, della Divinità; una fornace ardente e perenne di carità, dove tutto il ferro che vi è messo è infocato e cambiato in oro; c'è un fiume di umiltà che sgorga dalla terra e, dividendosi in quattro rami, irriga tutto questo luogo incantato: sono le quattro virtù cardinali.

262. 2) Lo Spirito Santo, per bocca dei santi Padri, chiama anche la santa Vergine: 1) la porta orientale, per la quale il sommo sacerdote Gesù Cristo entra ed esce nel mondo; vi è entrato la prima volta per mezzo di lei e vi verrà la seconda; 2) il santuario della Divinità, il riposo della Santissima Trinità, il trono di Dio, la città di Dio, l'altare di Dio, il tempio di Dio, il mondo di Dio. Tutti questi differenti titoli e lodi sono verissimi, rispetto alle differenti meraviglie e grazie che l'Altissimo ha operato in Maria. Oh! che ricchezze! Oh! che gloria! Oh! che gioia! Oh! che felicità poter entrare e dimorare in Maria, dove l'Altissimo ha posto il trono della sua gloria suprema!

263. Ma quanto è difficile a dei peccatori come siamo noi avere il permesso e la capacità e la luce per entrare in un luogo così alto e così santo, che è custodito non da un cherubino, come l'antico paradiso terrestre, ma dallo Spirito Santo stesso che ne è divenuto il padrone assoluto, della quale dice: «Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fonte sigillata» (Ct 4,12). Maria è chiusa; Maria è sigillata; i miseri figli di Adamo ed Eva, cacciati dal paradiso terrestre, possono entrarvi solo per una grazia particolare dello Spirito Santo, che devono meritare.

264. Dopo che, con la propria fedeltà, si è ottenuta questa grazia insigne, bisogna dimorare nel bell'interno di Maria con compiacenza, riposarsi in pace, appoggiarsi con fiducia, nascondersi con sicurezza e perdersi senza riserve, affinché in questo seno verginale: 1) l'anima sia nutrita del latte della sua grazia e della sua misericordia materna; 2) sia liberata dai suoi turbamenti, timori e scrupoli; 3) sia al sicuro da tutti i suoi nemici, il demonio, il mondo e il peccato, che non vi hanno mai avuto accesso: per questo ella dice che quelli che operano in lei non peccheranno: «Chi opera in me non peccherà» (Sir 24,21), cioè quelli che dimorano nella santa Vergine in spirito non faranno

peccati rilevanti; 4) affinché sia formata in Gesù Cristo e Gesù Cristo sia formato in lei: perché il suo seno è, come dicono i Padri, la sala dei segreti divini, dove sono stati formati Gesù Cristo e tutti gli eletti: «L'uno e l'altro è nato in essa» (Sal 87,5).

Per Maria

265. 4) Infine bisogna fare tutte le proprie azioni per Maria. Perché, siccome ci si è consacrati interamente al suo servizio, è giusto che si faccia tutto per lei come un domestico, un servo e uno schiavo; non che la si consideri il fine ultimo dei propri servizi, che è solo Gesù Cristo, ma il proprio fine prossimo, il proprio intermediario misterioso e il proprio mezzo facile per andare a lui. Come un buon servo e schiavo, non bisogna rimanere oziosi; ma bisogna, sostenuti dalla sua protezione, intraprendere e fare grandi cose per questa augusta Sovrana. Bisogna difendere i suoi privilegi quando sono messi in discussione; bisogna difendere la sua gloria quando è attaccata; bisogna attirare tutti, potendolo, al suo servizio e a questa vera e solida devozione; bisogna parlare e gridare contro quelli che abusano della sua devozione per oltraggiare suo Figlio, e nello stesso tempo stabilire questa vera devozione; non bisogna pretendere da lei, come ricompensa dei propri piccoli servizi, che l'onore di appartenere a una così amabile Principessa e la felicità di essere per mezzo di lei uniti a Gesù, suo Figlio, con un legame indissolubile nel tempo e nell'eternità.

GLORIA A GESÙ IN MARIA!

GLORIA A MARIA IN GESÙ!

GLORIA A DIO SOLO!

SUPPLEMENTO

MODO DI PRATICARE QUESTA DEVOZIONE NELLA SANTA COMUNIONE

Prima della Comunione

266. 1) Ti umilierai profondamente davanti a Dio.

2) Rinuncerai al tuo fondo tutto corrotto e alle tue disposizioni, per quanto buone il tuo amor proprio te le faccia vedere.

3) Rinoverai la tua consacrazione dicendo: «Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt», Io sono tutto tuo, mia cara Signora, con tutto ciò che ho.

4) Supplicherai questa buona Madre di prestarti il suo cuore per riceverti suo Figlio con le sue stesse disposizioni. Le farai presente che ne va della gloria di suo Figlio l'esser messo in un cuore così macchiato come il tuo e così incostante, che non mancherebbe di togliergli la sua gloria o di perderlo; ma che se lei vuole venire ad abitare presso di te per ricevere suo Figlio, lo può per il dominio che ha sui cuori; e che suo Figlio sarà da lei ben ricevuto senza macchia e senza pericolo di essere oltraggiato o perso. Le dirai confidenzialmente che tutto ciò che tu le hai donato dei tuoi beni è poca cosa per onorarla, ma che, con la santa Comunione, vuoi farle lo stesso dono che le ha fatto l'eterno Padre, e che ella ne sarà più onorata che se tu le donassi tutti i beni del mondo; e che infine Gesù, che la ama in modo unico, desidera ancora compiacersi e riposarsi in lei, benché nella tua anima più sporca e più povera della stalla, dove Gesù non fece difficoltà a venire perché vi era lei.

Le chiederai il suo cuore con queste tenere parole: «Ti prendo per mio tutto. Dammi il tuo cuore, o Maria!».

Nella Comunione

267. Al momento di ricevere Gesù Cristo, dopo il Pater, gli dirai tre volte: «Domine, non sum dignus, ecc.», come se dicessi, la prima volta, all'eterno Padre, che non sei degno, a causa dei tuoi cattivi pensieri e delle tue ingratitudini nei riguardi di un così buon Padre, di ricevere il suo unico Figlio, ma ecco Maria, sua serva: «Ecce ancilla Domini» (Lc 1,38), che agisce per te, e che ti dà una fiducia e una speranza singolari presso la sua Maestà: «Perché in modo singolare mi hai stabilito nella speranza» (Sal 4,9).

268. Dirai al Figlio: «Domine, non sum dignus, ecc.», che non sei degno di riceverlo a causa delle tue parole inutili e cattive e della tua infedeltà nel suo servizio; ma che tuttavia lo preghi di aver pietà di te perché lo introdurrà nella casa della sua e tua Madre, e che non lo lascerai andare finché non sia venuto ad abitare nella sua casa: «Lo strinsi fortemente e non lo lascerò andare finché non lo abbia introdotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice» (Ct 3,4). Lo pregherai di alzarsi e di venire nel luogo del suo riposo e nell'arca della sua santificazione: «Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua santificazione» (Sal 132,8). Gli dirai che non riponi alcuna fiducia nei tuoi meriti, nella tua forza e nella tua preparazione, come Esaù, ma in quelle di Maria, tua cara Madre, come il piccolo Giacobbe nelle cure di Rebecca; che, pur essendo un peccatore e un Esaù, osi avvicinarti alla sua santità, appoggiato e ornato dei meriti e delle virtù della sua santa Madre.

269. Dirai allo Spirito Santo: «Domine, non sum dignus», che non sei degno di ricevere il capolavoro della sua carità, a causa della tiepidezza e dell'iniquità delle tue azioni e delle tue resistenze alle sue ispirazioni, ma che tutta la tua fiducia è Maria, sua fedele Sposa; e dirai con san Bernardo: «Ella è la mia più grande fiducia; ella è tutta la ragione della mia speranza». Potrai anche pregarlo di venire ancora in Maria, sua Sposa indissolubile; che il suo seno è puro e il suo cuore ardente come non mai; e che senza la sua discesa nella tua anima, né Gesù né Maria vi saranno formati, né degnamente ospitati.

Dopo la Comunione

270. Dopo la santa Comunione, raccolto interiormente e con gli occhi chiusi, introdurrà Gesù Cristo nel cuore di Maria. Lo darai a sua Madre, che lo riceverà amorosamente, lo collocherà onorevolmente, lo adorerà profondamente, lo amerà perfettamente, lo abbraccerà strettamente e gli renderà, in spirito e verità, parecchi servigi che non conosciamo nelle nostre tenebre fitte.

271. Oppure rimarrai profondamente umiliato nel tuo cuore alla presenza di Gesù che dimora in Maria. O rimarrai come uno schiavo alla porta del palazzo del Re, dove egli sta parlando con la Regina; e mentre essi parlano tra loro, senza aver bisogno di te, andrai in spirito in cielo e per tutta la terra a pregare le creature di ringraziare, adorare e amare Gesù e Maria al tuo posto: «Venite, adoriamo, venite, ecc.».

272. Oppure, domanderai tu stesso a Gesù in unione con Maria la venuta del suo regno sulla terra per mezzo della sua santa Madre, o la divina sapienza, o il divino amore, o il perdono dei tuoi peccati, o qualche altra grazia, ma sempre per mezzo di Maria e in Maria; dicendo guardandoti di traverso: «Ne respicias, Domine, peccata mea». Signore, non guardare ai miei peccati; ma i tuoi occhi guardino in me solo le virtù e i meriti di Maria. E ricordandoti dei tuoi peccati, aggiungerai: «Un nemico ha fatto questo» (Mt 13,28), Sono io, che sono il mio peggior nemico, che ho fatto

questi peccati; oppure: «Liberami dall'uomo iniquo e fallace» (Sal 43,1), oppure: «Tu devi crescere, io invece diminuire» (Gv 3,30), Mio Gesù, tu devi crescere nella mia anima e io diminuire. Maria, tu devi crescere in me e io diminuire. «Crescete e moltiplicatevi» (Gn 1,28): O Gesù e Maria, crescete in me e moltiplicatevi al di fuori negli altri.

273. C'è un'infinità di altri pensieri che lo Spirito Santo ispira e ti ispirerà se sarai molto interiore, mortificato e fedele a questa grande e sublime devozione che ti ho insegnato. Ma ricordati che più lascerai agire Maria nella tua Comunione e più Gesù sarà glorificato; e lascerai tanto più agire Maria per Gesù, e Gesù in Maria, quanto più ti umilierai profondamente e li ascolterai nella pace e nel silenzio, senza preoccuparti di vedere, gustare o sentire; perché il giusto vive dappertutto di fede, e particolarmente nella santa Comunione, che è un'azione di fede: «Il mio giusto vive di fede» (Rm 1,17).

CONSACRAZIONE

San Luigi Maria Grignon de Montfort, L'amore dell'eterna Sapienza

Io (nome), peccatore infedele, rinnovo oggi nelle tue mani, Maria, i voti del mio battesimo: rinunzio per sempre a Satana, alle sue seduzioni e alle sue opere, e mi dono interamente a Gesù Cristo per portare dietro a lui la mia croce tutti i giorni della mia vita, e affinché gli sia più fedele di quanto non sono stato finora.

Io ti scelgo oggi, alla presenza di tutta la corte celeste, per mia Madre e Padrona. Ti consacro, come schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni interiori ed exteriori, e il valore stesso delle mie buone opere passate, presenti e future, lasciandoti intero e pieno diritto di disporre di me e di quanto mi appartiene, senza eccezione, secondo il tuo volere, per la maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.